



COMUNE DI BARI N. 2016/00096 D'ORDINE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 30 AGOSTO 2016

O G G E T T O

RENDICONTI DI GESTIONE 2012 E 2013. PRONUNCIA N.132/PRSP/2016 DELLA CORTE DEI CONTI SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA. PRESA D'ATTO ED INDIVIDUAZIONE DELLA MISURE CORRETTIVE IDONEE A SUPERARE LE CRITICITÀ.

L'ANNO DUEMILASEDICI IL GIORNO TRENTA DEL MESE DI AGOSTO, ALLE ORE 13,30 CON CONTINUAZIONE IN BARI, NELLA SALA DELLE ADUNANZE "E. DALFINO" APERTA AL PUBBLICO SITA AL CORSO V. EMANUELE, SI È RIUNITO, IN SECONDA CONVOCAZIONE

IL CONSIGLIO COMUNALE

SOTTO LA PRESIDENZA DEL SIG. CAVONE DOTT. MICHELANGELO - CONSIGLIERE ANZIANO E CON L'ASSISTENZA DEL DOTT. ILARIA RIZZO - VICE SEGRETARIO GENERALE ALL'INIZIO DELLA TRATTAZIONE DELL'ARGOMENTO SPECIFICATO IN OGGETTO, SONO PRESENTI IL SINDACO SIG. PASQUALE DI RELLA NONCHÉ I SEGUENTI CONSIGLIERI COMUNALI:

N	COGNOME E NOME	Pres
1	ALBENZIO Sig. Pietro	NO
2	ANACLERIO Rag. Alessandra	SI
3	BRONZINI Ing. Marco	SI
4	CAMPANELLI Avv. Salvatore	SI
5	CARADONNA Dott. Michele	NO
6	CARRIERI Avv. Giuseppe	NO
7	CASCELLA Dott. Giuseppe	SI
8	CAVONE Dott. Michelangelo	SI
9	COLELLA Rag. Francesco	SI
10	D'AMORE Sig. Giorgio	SI
11	DE ROBERTIS Dott.ssa Ilaria	NO
12	DELLE FOGLIE Dott. Silvestro	SI
13	DI GIORGIO Sig. Giuseppe	SI
14	DI PAOLA Ing. Domenico	SI
15	DI RELLA Sig. Pasquale	NO
16	FINOCCHIO Sig. Pasquale	NO
17	GIANNUZZI Sig. Francesco	SI
18	INTRONA Avv. Pierluigi	SI

N	COGNOME E NOME	Pres
19	LACOPPOLA Avv. Vito	SI
20	LAFORGIA Dott. Renato	SI
21	MAIORANO Sig. Massimo	SI
22	MANGANO Geom. Sabino	SI
23	MARIANI Dott. Antonio	SI
24	MAUGERI Prof.ssa Maria	NO
25	MAURODINOIA Dott.ssa Anna	SI
26	MELCHIORRE Dott. Filippo	SI
27	MELINI Dott.ssa Irma	SI
28	MUOLO Avv. Giuseppe	SI
29	NEVIERA Geom. Giuseppe	SI
30	PICARO Dott. Michele	NO
31	PISICCHIO Prof. Alfonsino	SI
32	RANIERI Rag. Romeo	NO
33	ROMITO Dott. Fabio Saverio	SI
34	SCIACOVELLI Dott. Nicola	NO
35	SISTO Sig. Livio	SI
36	SMALDONE Avv. Giovanni Lucio	SI

Su proposta dell'Assessore al Bilancio Dott.ssa Dora Savino e sulla base dell'istruttoria condotta dalla della Ripartizione Ragioneria Generale

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la legge 23 dicembre 2005, n.266 (legge finanziaria per il 2006) che all'articolo unico, commi 166, 167 e 168, ha affidato alla Corte dei Conti un controllo finalizzato ad assicurare, in vista della tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica, la sana gestione finanziaria degli enti locali, nonché il rispetto da parte degli stessi degli obiettivi annuali posti dal Patto di Stabilità interno e del vincolo di indebitamento posto dall'art.119, ultimo comma della Costituzione;

VISTE le disposizioni contenute nel Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, D.Lgs 267/2000, al titolo VI, CAPO IV "Controlli esterni sulla gestione", ed in particolare quelle previste all'art.148-bis finalizzate al rafforzamento dei controlli della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria degli Enti Locali;

RICHIAMATE le deliberazioni n.18/SEZAUT/2013/INPR del 12/07/2013 e n.10/SEZAUT/2014/INPR del 15/04/2014, depositate in Segreteria rispettivamente l'1/08/2013 ed il 18/04/2014, relative all'approvazione delle Linee guida e relativi questionari per gli organi di revisione economico-finanziaria degli Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1, comma 166 e seguenti della Legge 23 dicembre 2005, n.266, rispettivamente per il Rendiconto della gestione 2012 ed il Rendiconto della gestione 2013;

VISTA la deliberazione n.132/PRSP/2016 depositata in data 30 giugno 2016 e trasmessa al Comune di Bari con nota prot.2283 del 01/07/2016, allegata alla presente deliberazione, con la quale la Sezione Regionale di Controllo per la Corte dei Conti per la Puglia ha emesso pronuncia nell'esercizio delle funzioni conferite dall'art.7, co.7, della Legge 131/2003, dall'art.1, comma 166, della Legge 266/2005 e dall'art.148-bis del D.Lgs 267/2000, in relazione agli esiti del controllo sui rendiconti degli esercizi 2012 e 2013 del Comune di Bari;

DATO ATTO che la succitata pronuncia resa nell'esercizio del controllo anche collaborativo svolto dalla Corte dei Conti, Sezione regionale di Controllo per la Puglia, trae origine dall'esame delle relazioni relative ai rendiconti 2012 e 2013 inviate dall'Organo di revisione del Comune di Bari in base a quanto disposto dall'art.1, comma 166, della legge 266/2005, tenuto conto della richiesta istruttoria di dati, informazioni ed elementi di valutazione formulata dalla Sezione con nota protocollo n. 2816 del 25/08/2015, dei riscontri forniti dall'Ente con note protocollo n. 244610 del 14/10/2015, n. 269062 del 09/11/2015 e n. 112192 del 11/05/2016, delle memorie illustrative ed ulteriore documentazione trasmessa con nota protocollo n. 95215 del 21/04/2016 in vista dell'adunanza pubblica del 12/05/2016, oltre alle dichiarazioni pubbliche rese in tale sede;

RILEVATO che rispetto ai numerosi rilievi che hanno formato oggetto di richiesta istruttoria di dati e chiarimenti, la definitiva pronuncia di cui trattasi, tenuto conto delle precisazioni e chiarimenti forniti, dall'Ente conclude:

- **dichiarando** che costituiscono violazioni di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria oppure irregolarità o situazioni suscettibili di pregiudicare anche in prospettiva gli equilibri economico finanziari dell'Ente:

1) la tardiva approvazione dei rendiconti degli esercizi 2012 e 2013;

- 2) il superamento dei parametri di deficitarietà strutturale n.4 e n.5 nell'esercizio 2012 e n.2, n.4, e n.8 nell'esercizio 2013;
- 3) la realizzazione mediante project financing anziché appalto, di un'opera non dotata di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenze;
- 4) la scadente gestione dei residui con conseguente inattendibilità del risultato di amministrazione dichiarato;
- 5) la presenza di mutui non utilizzati, anche per mancato affidamento dei lavori, per i quali l'Ente paga interessi passivi;
- 6) la presenza di debiti fuori bilancio e di procedimenti di esecuzione forzata;
- 7) lo scorretto inserimento di voci tra i servizi per conto di terzi e la mancata riscossione di una parte di esse;
- 8) la mancata riconciliazione delle discordanze presenti tra le reciproche partite debitorie e creditorie con alcune società partecipate;
- 9) la mancata chiusura di alcune procedure di liquidazione di società partecipate da tempo aperte;
 - **disponendo** che l'amministrazione proceda a monitorare costantemente ed adeguatamente il rapporto contrattuale in tema di efficienza energetica, in essere per effetto del contratto rep.n.37195 del 11/05/2012, sia in ordine alla rilevante e pluriennale incidenza finanziaria, che in ordine al permanere delle ragioni di convenienza che hanno indotto l'ente alla relativa programmazione ed attuazione apportando, laddove necessario, i correttivi consentiti dalla convenzione stipulata;
 - **disponendo** che il Comune informi la Sezione e la competente Procura contabile in ordine all'esito delle verifiche svolte sulla legittimità del contributo annuale disposto in favore della Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed assistenza tra i dipendenti comunali;
 - **prescrivendo** l'adozione tempestiva di ogni misura correttiva idonea a superare definitivamente le criticità rilevate nella pronuncia;
 - **disponendo** che l'Organo di Revisione dell'Ente svolga, in merito a quanto riportato nella pronuncia, un'attenta attività di controllo e vigilanza riferendo alla Sezione ogni aspetto rilevante;
 - **stabilendo** che copia della pronuncia sia trasmessa a cura della Segreteria della Sezione, al Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale e all'Organo di Revisione del Comune di Bari per gli adempimenti di rispettiva competenza;
 - **disponendo** che la deliberazione consiliare di presa d'atto della pronuncia da parte dell'ente e di adozione di tutti i provvedimenti necessari, se non diversamente previsto, dovrà essere adottata dal comune entro i termini di 60 giorni dalla comunicazione del deposito della presente deliberazione e che la deliberazione consiliare e tutti gli ulteriori atti adottati dall'ente dovranno essere trasmessi alla Sezione, unitamente alla attestazione dell'avvenuto adempimento dell'obbligo di pubblicazione della presente deliberazione disposto dall'art.31 del D.Lgs n.33/2013, nei successivi 30 giorni;

RITENUTO doveroso prendere atto della pronuncia espressa dalla Sezione di Controllo cogliendo positivamente l'impulso ad una gestione ancora più rigorosa proiettata non soltanto alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, in continuità con le attività già avviate dall'ente sia a seguito delle azioni e misure correttive intraprese per il superamento delle criticità rilevate dalla medesima Sezione di Controllo sul Rendiconto di gestione 2011, che in sede di sperimentazione ed applicazione a regime del nuovo sistema contabile e schemi di bilancio introdotti con il D.Lgs 118/2011 e ss.mm.ii.;

DATO ATTO che la Direzione Generale unitamente alla Direzione di Ragioneria ha immediatamente avviato l'attività finalizzata alla individuazione delle misure correttive, tenendo riunioni con i Dirigenti Responsabili di Servizi competenti per materia;

CONSIDERATO per effetto del lungo lasso di tempo intercorso dalla chiusura degli esercizi rispetto ai quali sono state rilevate le criticità e della specifica richiesta contenuta al punto 5 della pronuncia di fornire informazioni aggiornate in ordine agli aspetti elencati relativi alla gestione dei

residui ed al risultato di amministrazione, occorre confrontare preliminarmente le risultanze contenute nel “Quadro Generale riassuntivo della gestione finanziaria” allegato al Rendiconto di gestione 2013 e quelle contenute nel “Prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione” allegato al Rendiconto 2015 nei termini di seguito riportati:

		RENDICONTO	RENDICONTO
		2013	2015
Fondo cassa al 1° gennaio		217.942.150,47	181.393.947,31
RISCOSSIONI	(+)	346.256.607,38	469.246.249,07
PAGAMENTI	(-)	386.484.090,14	493.153.565,86
SALDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)	177.714.667,71	157.486.630,52
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	(-)	0,00	0,00
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)	177.714.667,71	157.486.630,52
RESIDUI ATTIVI	(+)	544.287.536,03	419.882.385,67
RESIDUI PASSIVI	(-)	557.169.650,49	155.438.030,63
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	(-)	0,00	57.406.494,35
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE	(-)	0,00	90.885.810,15
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 DICEMBRE (A)	(=)	164.832.553,25	273.638.681,06
Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre:			
Parte accantonata (B)		22.998.521,05	165.343.223,62
Parte vincolata (C)		37.755.352,53	98.828.314,43
Parte destinata agli investimenti (D)		7.476.947,00	26.943.622,11
Parte disponibile (E=A-B-C-D)		96.601.732,67	-17.476.479,10
Se E è negativo, tale importo è iscritto tra le spese del bilancio di previsione come disavanzo da ripianare			

ACCERTATO dai dati innanzi riportati, coerentemente con le misure correttive intraprese in esecuzione della pronuncia formulata dalla medesima Sezione di Controllo, deliberazione n. 208/PRSP/2014, (deliberazione consiliare n. 7 del 9/02/2015), una consistenza dei residui ed un risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015 effettivamente rappresentativi della condizione finanziaria dell’Ente, rilevando tra il 2013 e il 2015 una significativa diminuzione dei residui attivi che passano da € 544.287.536,03 ad € 419.882.385,67, una massiccia diminuzione dei residui passivi che passano da € 557.169.650,49 ad € 155.438.030,63, ed una regolare rappresentazione nel 2015 rispetto al 2013 della parte di avanzo di amministrazione accantonato, vincolato e destinato, che denota maggiore attenzione dedicata all’attività riaccertativa e alla gestione dei residui condotta dall’ente successivamente al 2013;

ACCERTATO, altresì, che al termine dell'esercizio 2015 risulta superato un solo parametro di deficitarietà strutturale, il parametro n. 8 relativo ai debiti fuori bilancio, rispetto ai due parametri superati nel 2012, ai tre parametri superati nel 2013 e ai due parametri superati nel 2014, che si è ridotta sensibilmente la consistenza dei residui attivi e passivi presenti tra i servizi per conto di terzi (-55.65 % la consistenza di quelli attivi, -50.16% la consistenza di quelli passivi rispetto al 2013), che si è ridotta la consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso del 2015 (-40.72% rispetto al 2013), e che si è ridotta la consistenza dei procedimenti di esecuzione forzata (-24.51 % rispetto al 2013);

RITENUTO, inoltre, che alla presa d'atto debba far seguito l'individuazione delle azioni e misure correttive di seguito riportate, idonee a affrontare le criticità segnalate e proseguire nel percorso virtuoso di autocorrezione e di perseguimento di corretti standards gestionali coinvolgendo tutti i dirigenti dell'Ente, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sotto il coordinamento del Direttore Generale, del Segretario Generale, ed il controllo dell'Organo di Revisione:

- 1) **"Tardiva approvazione dei Rendiconti di gestione 2012 e 2013"**. La Ripartizione Ragioneria Generale dovrà avviare, con anticipo, le richieste di adempimenti ai responsabili di servizi propedeutiche alla formazione del consuntivo, segnalando agli organi interni di controllo e di valutazione della performance eventuali ritardi al fine dell'adozione delle conseguenti azioni disciplinari ed economiche. Tenuto conto che l'attività di riaccertamento dei residui costituisce, adempimento propedeutico di prioritaria importanza, entro il 31/12/2016 dovrà essere avviata e conclusa una ricognizione infrannuale dei residui attivi e passivi, e le procedure connesse con il riaccertamento ordinario 2016 dovranno essere intraprese all'inizio del nuovo anno;
- 2) **"Superamento dei parametri di deficitarietà strutturale"**. Rilevato che al termine del 2015 risulta superato solo il parametro 8 relativo ai debiti fuori bilancio, tutte le Direzioni dell'Ente sono comunque impegnate affinché anche in attuazione delle misure e azioni correttive individuate con il presente atto, continuino a ridurre entro limiti fisiologici la formazione di situazioni in grado di compromettere il rispetto, per il corrente esercizio e per quelli successivi, di tutti i parametri di deficitarietà. La Direzione Generale, con l'ausilio della Ripartizione Ragioneria Generale, assicurerà il costante monitoraggio delle azioni intraprese;
- 3) **"Realizzazione, mediante project financing anziché appalto, di un'opera non dotata di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza"**. Il contratto in esame va inquadrato nella tipologia dei "Contratti di Prestazione Energetica" (Energy Performance Contract - EPC). Trattasi di un contratto nominato in quanto previsto dal legislatore ex art. 2 lett. I del D.Lgs. 115/2008 – attuativo della direttiva 2006/32/CE sull'efficienza negli usi finali dell'energia - che lo definisce quale "accordo contrattuale tra il beneficiario e il fornitore riguardante una misura di miglioramento dell'efficienza energetica, in cui i pagamenti a fronte degli investimenti in siffatta misura sono effettuati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica stabilito contrattualmente", sebbene privo di una compiuta disciplina legislativa. Ne consegue che la tipologia dei contratti in questione, anche detti di "efficienza energetica" è caratterizzata da diverse modalità di coinvolgimento di operatori privati e fa riferimento a due strumenti fondamentali: il Project Financing ed il Finanziamento Tramite Terzi (FTT). L'EPC, dunque, è un contratto con il quale il soggetto fornitore (=ESCO) si obbliga al compimento – con propri mezzi finanziari o tramite FTT – di una serie di servizi e di interventi integrati volti alla riqualificazione e al miglioramento di un sistema energetico (impianto o edificio) di proprietà di un altro soggetto ("beneficiario"), verso un corrispettivo correlato all'entità dei risparmi energetici (preventivamente individuati in fase di analisi di fattibilità) ottenuti in esito all'efficientamento del sistema. Normalmente ne sono coinvolte due parti il "beneficiario" ed il "fornitore" ossia il soggetto che anticipa i costi degli investimenti necessari per gli interventi da realizzare (project financing) o, comunque, assume l'obbligo di reperire mezzi finanziari tramite FTT. Pertanto nel caso specifico del contratto stipulato dal Comune di Bari l'accesso allo strumento del project financing si giustifica in ragione del fatto che a fronte dell'investimento operato dal soggetto fornitore (ESCO) l'amministrazione si è impegnata a corrispondere un corrispettivo –

canone servizi – definito a monte in base ad un parametro oggettivo correlato all'entità dei risparmi energetici (preventivamente individuati in fase di analisi di fattibilità) preventivati in esito all'efficientamento del sistema.

Tenuto conto dell'attività di valutazione in corso di svolgimento, la Direzione Generale coordinerà il monitoraggio del rapporto contrattuale in essere acquisendo dalle direzioni dell'ente competenti per materia, che potranno avvalersi anche di supporto istruttorio esterno, entro il termine dell'esercizio 2016, una relazione descrittiva in ordine al permanere delle ragioni di convenienza e alla eventuale necessità di apportare, ove possibile, i correttivi consentiti dalla convenzione stipulata;

4) **“ Scadente gestione dei residui con conseguente inattendibilità del risultato di amministrazione”.**

In continuità con le misure intraprese in occasione del Rendiconto di gestione 2015, i cui risultati mostrano un sensibile miglioramento in ordine alla consistenza dei residui attivi e passivi rispetto ai dati consuntivi 2012 e 2013, la Ripartizione Ragioneria Generale dovrà assicurare azione propulsiva e di coordinamento al fine di coinvolgere tutti i dirigenti e responsabili di servizi nella corretta, chiara, completa ed esaustiva attività di riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi propedeutica al Rendiconto di gestione 2016.

Con specifico riferimento alla gestione di alcuni residui attivi vetusti e alle relative procedure di riscossione si individuano le seguenti misure correttive.

Per i residui attivi di natura tributaria, anche rivenienti dalla lotta all'evasione, pur rilevandosi un sensibile miglioramento rispetto agli esercizi finanziari oggetto di pronuncia, la Ripartizione Tributi, anche con l'ausilio delle altre direzioni comunali chiamate a fornire il loro supporto, dovrà assicurare la definizione delle procedure di appalto per l'esternalizzazione del servizio di supporto relativamente *alle attività di gestione, accertamento e riscossione volontaria e coattiva delle entrate tributarie, nonché di concessione del servizio di accertamento e riscossione volontaria e coattiva della Tosap, della Tari giornaliera e dei diritti e proventi derivanti dalla gestione del Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso, nonché della gestione del Servizio Pubbliche Affissioni, della rilevazione della pubblicità abusiva a mezzo sopralluoghi, nonché della riscossione coattiva dell'intera imposta di pubblicità, ivi inclusa quella gestita direttamente dal Comune*, come autorizzate dal Consiglio con deliberazione n.5 del 21/01/2016. Nelle more dovrà essere intrapresa ogni utile iniziativa tesa a velocizzare la riscossione delle entrate non ancora iscritte a ruolo. Il Direttore Generale ed il Segretario Generale dovranno monitorare le iniziative intraprese e i risultati ottenuti.

Per i residui attivi per fitti attivi, la Ripartizione Patrimonio dovrà assicurare il perfezionamento della gara ad evidenza pubblica per l'esternalizzazione del servizio di riscossione delle entrate patrimoniali autorizzata con deliberazione consiliare n.6 del 21/01/2016. Nelle more, la medesima Ripartizione dovrà intraprendere ogni utile iniziativa tesa a velocizzare la riscossione degli accertamenti di entrata presenti nelle scritture contabili, ad individuare con esattezza per ciascun accertamento l'elenco dei debitori con il relativo ammontare, ad indicare per ciascuno gli estremi del provvedimento interruttivo della prescrizione. Inoltre, al fine di razionalizzare le risorse economiche disponibili, entro il termine del corrente esercizio finanziario la suddetta ripartizione per le accertate situazioni di grave morosità dovrà attivare le necessarie procedure amministrative per la risoluzione dei relativi contratti di concessione e il rilascio degli immobili ai sensi della Legge Regionale 7 aprile 2014, n.10 e ss.mm.ii.

Entro il medesimo termine sempre a cura della Ripartizione Patrimonio sarà predisposta una proposta di Regolamento recante la disciplina per l'assegnazione e la gestione degli immobili di edilizia residenziale pubblica. Il Direttore Generale ed il Segretario Generale assicureranno il monitoraggio delle misure correttive innanzi descritte.

Per i residui attivi relativi agli utili Amgas SpA, la Ripartizione Enti Partecipati dovrà formulare entro 15 giorni dall'approvazione della presente deliberazione ulteriore richiesta alla suddetta Società di idoneo piano di rientro. Nel caso di mancato o inadeguato riscontro, nei successivi 15 giorni, dovrà

essere il Socio a presentare in assemblea, entro e non oltre il 30 ottobre 2016, un proprio piano di rientro che tenga conto della liquidità distribuibile annualmente dalla società.

Per i residui attivi per recupero della spesa sostenuta per gli interventi di emergenza e bonifica effettuati in stabilimenti di due ditte fallite, nel prendere atto che il giorno 28 luglio 2016 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma fra il Ministero dell'Ambiente, Regione Puglia, Città Metropolitana di Bari e Comune di Bari che, fra l'altro, ai sensi della Legge 266/2005, art.1, cc.434-435-436, stabilisce il trasferimento al Comune di Bari dei suoli di proprietà della curatela Fibronit e Materit, la Ripartizione Igiene e Ambiente con l'ausilio dell'Avvocatura civica assicurerà in ogni caso le necessarie azioni di recupero dei suddetti residui anche in considerazione della recente Ordinanza istruttoria della Corte di Appello di Torino del 13/06/2016 che ha anticipato di ritenere fondata la richiesta di ammissione del Comune di Bari allo stato passivo della ditta fallita.

Per i residui attivi relativi ai rimborsi delle spese di funzionamento dell'autorità di Bacino BA/2, la Ripartizione Igiene e Ambiente dovrà fornire alla Direzione Generale entro il 30 settembre 2016 prospetto dettagliato dei crediti vantati nei confronti dei Comuni sulla scorta delle spese effettivamente anticipate dal Comune di Bari e piano di recupero degli stessi;

- 5) ***"Presenza di mutui non utilizzati, anche per mancato affidamento dei lavori, per i quali l'ente paga interessi passivi"***. In continuità con le azioni e misure correttive individuate con deliberazione consiliare n.7 del 09/02/2015, la Ripartizione IVOP, unitamente a tutti i Municipi, con il coordinamento della Direzione Generale e dell'Assessorato al Bilancio e Programmazione, dovrà assicurare la definizione degli atti progettuali necessari al successivo perfezionamento dei provvedimenti di spesa entro il termine dell'esercizio 2016. Sino a quando non sarà assicurata la movimentazione dei mutui già contratti, almeno con riferimento alla fase dell'indizione di gara, non sarà possibile ricorrere alla contrazione di nuovo indebitamento con la Cassa DD.PP. con oneri a carico dell'Ente;
- 6) ***"Presenza di debiti fuori bilancio e di procedimenti di esecuzione forzata"***. L'ufficio Staff controlli interni e internal auditing vigilerà affinché tutte le direzioni comunali assicurino una attenta programmazione delle esigenze e dei fabbisogni di spesa, specie quelli di tipo continuativo e ricorrente, monitorino attentamente e continuamente i rapporti contrattuali e le obbligazioni in essere affinché gli stanziamenti di bilancio siano congrui e coerenti, non diano corso ad alcuna procedura di spesa senza il preventivo perfezionamento dell'impegno contabile;
- 7) ***"Scorretto inserimento di voci tra i servizi per conto di terzi e la mancata riscossione di una parte di esse"***. La Ripartizione Ragioneria Generale assicurerà sia in fase di programmazione che in fase di gestione il rigoroso utilizzo da parte delle direzioni comunali dei servizi per conto di terzi/partite di giro secondo le prescrizioni contenute al paragrafo 7 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria allegato al D.Lgs 118/2011 e le indicazioni contenute al punto 8 della pronuncia. La medesima Ripartizione procederà con periodicità trimestrale a sensibilizzare i dirigenti competenti all'adozione delle misure finalizzate alla riscossione dei residui attivi ivi allocati;
- 8) ***"Mancata riconciliazione delle discordanze presenti tra le reciproche partite debitorie e creditorie con alcune società partecipate"***.
Tenuto conto che al termine dell'esercizio 2015 pur essendosi definite alcune delle discordanze tra le partite reciproche esistenti a fine 2013, permangono ancora posizioni in sospeso come desumibili dagli esiti della verifica crediti/debiti contenuta nella Nota Integrativa allegata al Rendiconto 2015, la Ripartizione Enti Partecipati dovrà attivare senza indugio le direttive necessarie ai fini della riconciliazione entro il termine dell'esercizio in corso, provvedendo a segnalare al Direttore Generale eventuali inadempimenti sia da parte delle Direzioni comunali competenti per materia, sia delle Società, esercitando nei confronti di queste ultime tutte le prerogative in materia di controllo analogo previste dalla normativa vigente e dal Regolamento dei controlli interni delle società partecipate del Comune di Bari. Inoltre, la stessa Ripartizione Enti Partecipati, entro il termine dell'esercizio finanziario in corso appronterà apposita relazione esplicativa da sottoporre al Direttore Generale;
- 9) ***"Mancata chiusura di alcune procedure di liquidazione di società partecipate da tempo aperte"***.

La Ripartizione Enti Partecipati con il coordinamento del Direttore Generale dovrà assicurare azione di impulso al fine della rapida conclusione delle procedure di liquidazione ancora aperte e dovrà predisporre con cadenza trimestrale relazione informativa sullo stato delle procedure, da trasmettere al Direttore Generale e al Segretario Generale per le conseguenti valutazioni;

- 10) **“Cassa di Previdenza Sovvenzioni ed assistenza fra dipendenti comunali”**. Tenuto conto delle verifiche già effettuate e delle ulteriori in corso, la Direzione Generale provvederà a demandare ad apposito Gruppo di Lavoro che potrà avvalersi anche di supporto istruttorio esterno, l’elaborazione di una relazione finale contenente le definitive determinazioni in ordine alla sussistenza dei requisiti di legittimità del contributo annuale disposto in favore della Cassa. La predetta relazione che dovrà essere rilasciata entro e non oltre il termine del corrente esercizio finanziario sarà, a cura del Segretario Generale, depositata presso la Presidenza del Consiglio e trasmessa alla Sezione di Controllo ed alla competente Procura contabile entro i dieci 10 giorni successivi.

RITENUTO, altresì, al fine di proseguire nel percorso virtuoso di autocorrezione e di perseguimento di corretti standards, incaricare la Direzione Generale di prevedere nei prossimi piani degli obiettivi (PDO) e delle performance la individuazione di uniformi obiettivi organizzativi in capo a tutte le direzioni dell’ente per favorire la responsabilità dei dirigenti e del personale dipendente al corretto adempimento delle misure organizzative necessarie al definitivo superamento delle criticità contenute nella presente pronuncia;

RITENUTO, infine, nell’ambito delle funzioni previste dall’art.239 del D.Lgs 267/2000, incaricare l’Organo di Revisione dell’attività di controllo e vigilanza delle azioni e misure correttive individuate con il presente atto, riferendo ogni aspetto rilevante al Consiglio e alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti per la Puglia;

VISTA la nota della Corte dei Conti Sezione Regionale di Controllo per la Puglia prot.2283 del 01/07/2016 con la quale risulta trasmessa la deliberazione n.132/PRSP/2016 , adottata nella Camera di consiglio del 12/05/2016 e depositata in Segreteria il 30 giugno 2016;

DATO ATTO che la presente deliberazione e tutti gli altri ulteriori atti adottati dall’Ente, unitamente alla attestazione dell’avvenuto adempimento dell’obbligo di pubblicazione dovranno essere trasmessi a cura del Segretario Generale alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti di Bari;

VISTA la Legge 5 giugno 2003, n.131;

VISTA la Legge 23 dicembre 2005, n.266;

VISTO il D.Ls 267/2000;

VISTO che, ai sensi dell’art. 49 I comma del D. Lgs. 267/2000, il Direttore di Ragioneria ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica agli atti e che risulta omesso il parere di regolarità contabile;

VISTA, altresì, la scheda di consulenza del Segretario Generale che forma parte integrante del presente provvedimento;

VISTO il parere espresso dalla Giunta Comunale nella seduta del _____ “Si al Consiglio Comunale”;

VISTO il parere della competente Commissione Consiliare;

DELIBERA

PRENDERE ATTO della deliberazione n.134/PRSP/2016 depositata in data 30 giugno 2016 e trasmessa al Comune di Bari con nota prot.2283 del 01/07/2016, allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante, con la quale la Sezione Regionale di Controllo per la Corte dei Conti per la Puglia ha emesso pronuncia nell'esercizio delle funzioni conferite dall'art.7, co.7, della Legge 131/2003, dall'art.1, comma 166, della Legge 266/2005 e dall'art.148-bis del D.Lgs 267/2000, in relazione agli esiti del controllo sui rendiconti degli esercizi 2012 e 2013 del Comune di Bari;

INDIVIDUARE le azioni e misure correttive di seguito riportate, idonee a affrontare le criticità segnalate e proseguire nel percorso virtuoso di autocorrezione e di perseguimento di corretti standards gestionali coinvolgendo tutti i dirigenti dell'Ente, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sotto il coordinamento del Direttore Generale, del Segretario Generale, ed il controllo dell'Organo di Revisione:

- 1) ***"Tardiva approvazione dei Rendiconti di gestione 2012 e 2013"***. La Ripartizione Ragioneria Generale dovrà avviare, con anticipo, le richieste di adempimenti ai responsabili di servizi propedeutiche alla formazione del consuntivo, segnalando agli organi interni di controllo e di valutazione della performance eventuali ritardi al fine dell'adozione delle conseguenti azioni disciplinari ed economiche. Tenuto conto che l'attività di riaccertamento dei residui costituisce, adempimento propedeutico di prioritaria importanza, entro il 31/12/2016 dovrà essere avviata e conclusa una ricognizione infrannuale dei residui attivi e passivi, e le procedure connesse con il riaccertamento ordinario 2016 dovranno essere intraprese all'inizio del nuovo anno;
- 2) ***"Superamento dei parametri di deficitarietà strutturale"***. Rilevato che al termine del 2015 risulta superato solo il parametro 8 relativo ai debiti fuori bilancio, tutte le Direzioni dell'Ente sono comunque impegnate affinché anche in attuazione delle misure e azioni correttive individuate con il presente atto, continuino a ridurre entro limiti fisiologici la formazione di situazioni in grado di compromettere il rispetto, per il corrente esercizio e per quelli successivi, di tutti i parametri di deficitarietà. La Direzione Generale, con l'ausilio della Ripartizione Ragioneria Generale, assicurerà il costante monitoraggio delle azioni intraprese;
- 3) ***"Realizzazione, mediante project financing anziché appalto, di un'opera non dotata di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza"***. Il contratto in esame va inquadrato nella tipologia dei "Contratti di Prestazione Energetica" (Energy Performance Contract - EPC). Trattasi di un contratto nominato in quanto previsto dal legislatore ex art. 2 lett. I del D.Lgs. 115/2008 – attuativo della direttiva 2006/32/CE sull'efficienza negli usi finali dell'energia - che lo definisce quale "accordo contrattuale tra il beneficiario e il fornitore riguardante una misura di miglioramento dell'efficienza energetica, in cui i pagamenti a fronte degli investimenti in siffatta misura sono effettuati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica stabilito contrattualmente", sebbene privo di una compiuta disciplina legislativa. Ne consegue che la tipologia dei contratti in questione, anche detti di "efficienza energetica" è caratterizzata da diverse modalità di coinvolgimento di operatori privati e fa riferimento a due strumenti fondamentali: il Project Financing ed il Finanziamento Tramite Terzi (FTT).

L'EPC, dunque, è un contratto con il quale il soggetto fornitore (=ESCO) si obbliga al compimento – con propri mezzi finanziari o tramite FTT – di una serie di servizi e di interventi integrati volti alla riqualificazione e al miglioramento di un sistema energetico (impianto o edificio) di proprietà di un altro soggetto ("beneficiario"), verso un corrispettivo correlato all'entità dei risparmi energetici (preventivamente individuati in fase di analisi di fattibilità) ottenuti in esito all'efficientamento del sistema. Normalmente ne sono coinvolte due parti il "beneficiario" ed il "fornitore" ossia il soggetto che anticipa i costi degli investimenti necessari per gli interventi da realizzare (project financing) o, comunque, assume l'obbligo di reperire mezzi finanziari tramite FTT.

Pertanto nel caso specifico del contratto stipulato dal Comune di Bari l'accesso allo strumento del project financing si giustifica in ragione del fatto che a fronte dell'investimento operato dal

soggetto fornitore (ESCO) l'amministrazione si è impegnata a corrispondere un corrispettivo – canone servizi – definito a monte in base ad un parametro oggettivo correlato all'entità dei risparmi energetici (preventivamente individuati in fase di analisi di fattibilità) preventivati in esito all'efficientamento del sistema.

Tenuto conto dell'attività di valutazione in corso di svolgimento, la Direzione Generale coordinerà il monitoraggio del rapporto contrattuale in essere acquisendo dalle direzioni dell'ente competenti per materia, che potranno avvalersi anche di supporto istruttorio esterno, entro il termine dell'esercizio 2016, una relazione descrittiva in ordine al permanere delle ragioni di convenienza e alla eventuale necessità di apportare, ove possibile, i correttivi consentiti dalla convenzione stipulata;

4) ***“ Scadente gestione dei residui con conseguente inattendibilità del risultato di amministrazione”.***

In continuità con le misure intraprese in occasione del Rendiconto di gestione 2015, i cui risultati mostrano un sensibile miglioramento in ordine alla consistenza dei residui attivi e passivi rispetto ai dati consuntivi 2012 e 2013, la Ripartizione Ragioneria Generale dovrà assicurare azione propulsiva e di coordinamento al fine di coinvolgere tutti i dirigenti e responsabili di servizi nella corretta, chiara, completa ed esaustiva attività di riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi propedeutica al Rendiconto di gestione 2016.

Con specifico riferimento alla gestione di alcuni residui attivi vetusti e alle relative procedure di riscossione si individuano le seguenti misure correttive.

Per i residui attivi di natura tributaria, anche rivenienti dalla lotta all'evasione, pur rilevandosi un sensibile miglioramento rispetto agli esercizi finanziari oggetto di pronuncia, la Ripartizione Tributi, anche con l'ausilio delle altre direzioni comunali chiamate a fornire il loro supporto, dovrà assicurare la definizione delle procedure di appalto per l'esternalizzazione del servizio di supporto relativamente *alle attività di gestione, accertamento e riscossione volontaria e coattiva delle entrate tributarie, nonché di concessione del servizio di accertamento e riscossione volontaria e coattiva della Tosap, della Tari giornaliera e dei diritti e proventi derivanti dalla gestione del Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso, nonché della gestione del Servizio Pubbliche Affissioni, della rilevazione della pubblicità abusiva a mezzo sopralluoghi, nonché della riscossione coattiva dell'intera imposta di pubblicità, ivi inclusa quella gestita direttamente dal Comune*, come autorizzate dal Consiglio con deliberazione n.5 del 21/01/2016. Nelle more dovrà essere intrapresa ogni utile iniziativa tesa a velocizzare la riscossione delle entrate non ancora iscritte a ruolo. Il Direttore Generale ed il Segretario Generale dovranno monitorare le iniziative intraprese e i risultati ottenuti.

Per i residui attivi per fitti attivi, la Ripartizione Patrimonio dovrà assicurare il perfezionamento della gara ad evidenza pubblica per l'esternalizzazione del servizio di riscossione delle entrate patrimoniali autorizzata con deliberazione consiliare n.6 del 21/01/2016. Nelle more, la medesima Ripartizione dovrà intraprendere ogni utile iniziativa tesa a velocizzare la riscossione degli accertamenti di entrata presenti nelle scritture contabili, ad individuare con esattezza per ciascun accertamento l'elenco dei debitori con il relativo ammontare, ad indicare per ciascuno gli estremi del provvedimento interruttivo della prescrizione. Inoltre, al fine di razionalizzare le risorse economiche disponibili, entro il termine del corrente esercizio finanziario, la suddetta ripartizione per le accertate situazioni di grave morosità dovrà attivare le necessarie procedure amministrative per la risoluzione dei relativi contratti di concessione e il rilascio degli immobili ai sensi della Legge Regionale 7 aprile 2014, n.10 e ss.mm.ii.

Entro il medesimo termine, sempre a cura della Ripartizione Patrimonio, sarà predisposta una proposta di Regolamento recante la disciplina per l'assegnazione e la gestione degli immobili di edilizia residenziale pubblica. Il Direttore Generale ed il Segretario Generale assicureranno il monitoraggio delle misure correttive innanzi descritte.

Per i residui attivi relativi agli utili Amgas SpA, la Ripartizione Enti Partecipati dovrà formulare entro 15 giorni dall'approvazione della presente deliberazione ulteriore richiesta alla suddetta Società di idoneo piano di rientro. Nel caso di mancato o inadeguato riscontro, nei successivi 15 giorni, dovrà

essere il Socio a presentare in assemblea, entro e non oltre il 30 ottobre 2016, un proprio piano di rientro che tenga conto della liquidità distribuibile annualmente dalla società.

Per i residui attivi per recupero della spesa sostenuta per gli interventi di emergenza e bonifica effettuati in stabilimenti di due ditte fallite, nel prendere atto che il giorno 28 luglio 2016 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma fra il Ministero dell'Ambiente, Regione Puglia, Città Metropolitana di Bari e Comune di Bari che, fra l'altro, ai sensi della Legge 266/2005, art.1, cc.434-435-436, stabilisce il trasferimento al Comune di Bari dei suoli di proprietà della curatela Fibronit e Materit, la Ripartizione Igiene e Ambiente con l'ausilio dell'Avvocatura civica assicurerà in ogni caso le necessarie azioni di recupero dei suddetti residui anche in considerazione della recente Ordinanza istruttoria della Corte di Appello di Torino del 13/06/2016 che ha anticipato di ritenere fondata la richiesta di ammissione del Comune di Bari allo stato passivo della ditta fallita.

Per i residui attivi relativi ai rimborsi delle spese di funzionamento dell'autorità di Bacino BA/2, la Ripartizione Igiene e Ambiente dovrà fornire alla Direzione Generale entro il 30 settembre 2016 prospetto dettagliato dei crediti vantati nei confronti dei Comuni sulla scorta delle spese effettivamente anticipate dal Comune di Bari e piano di recupero degli stessi;

- 5) ***“Presenza di mutui non utilizzati, anche per mancato affidamento dei lavori, per i quali l'ente paga interessi passivi”***. In continuità con le azioni e misure correttive individuate con deliberazione consiliare n.7 del 09/02/2015, la Ripartizione IVOP, unitamente a tutti i Municipi, con il coordinamento della Direzione Generale e dell'Assessorato al Bilancio e Programmazione, dovrà assicurare la definizione degli atti progettuali necessari al successivo perfezionamento dei provvedimenti di spesa entro il termine dell'esercizio 2016. Sino a quando non sarà assicurata la movimentazione dei mutui già contratti, almeno con riferimento alla fase dell'indizione di gara, non sarà possibile ricorrere alla contrazione di nuovo indebitamento con la Cassa DD.PP. con oneri a carico dell'Ente;
- 6) ***“Presenza di debiti fuori bilancio e di procedimenti di esecuzione forzata”***. L'ufficio Staff controlli interni e internal auditing vigilerà affinché tutte le direzioni comunali assicurino una attenta programmazione delle esigenze e dei fabbisogni di spesa, specie quelli di tipo continuativo e ricorrente, monitorino attentamente e continuamente i rapporti contrattuali e le obbligazioni in essere affinché gli stanziamenti di bilancio siano congrui e coerenti, non diano corso ad alcuna procedura di spesa senza il preventivo perfezionamento dell'impegno contabile;
- 7) ***“Scorretto inserimento di voci tra i servizi per conto di terzi e la mancata riscossione di una parte di esse”***. La Ripartizione Ragioneria Generale assicurerà sia in fase di programmazione che in fase di gestione il rigoroso utilizzo da parte delle direzioni comunali dei servizi per conto di terzi/partite di giro secondo le prescrizioni contenute al paragrafo 7 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria allegato al D.Lgs 118/2011 e le indicazioni contenute al punto 8 della pronuncia. La medesima Ripartizione procederà con periodicità trimestrale a sensibilizzare i dirigenti competenti all'adozione delle misure finalizzate alla riscossione dei residui attivi ivi allocati;
- 8) ***“Mancata riconciliazione delle discordanze presenti tra le reciproche partite debitorie e creditorie con alcune società partecipate”***.
Tenuto conto che al termine dell'esercizio 2015 pur essendosi definite alcune delle discordanze tra le partite reciproche esistenti a fine 2013, permangono ancora posizioni in sospeso come desumibili dagli esiti della verifica crediti/debiti contenuta nella Nota Integrativa allegata al Rendiconto 2015, la Ripartizione Enti Partecipati dovrà attivare senza indugio le direttive necessarie ai fini della riconciliazione entro il termine dell'esercizio in corso, provvedendo a segnalare al Direttore Generale eventuali inadempimenti sia da parte delle Direzioni comunali competenti per materia, sia delle Società, esercitando nei confronti di queste ultime tutte le prerogative in materia di controllo analogo previste dalla normativa vigente e dal Regolamento dei controlli interni delle società partecipate del Comune di Bari. Inoltre, la stessa Ripartizione Enti Partecipati, entro il termine dell'esercizio finanziario in corso appronterà apposita relazione esplicativa da sottoporre al Direttore Generale;
- 9) ***“Mancata chiusura di alcune procedure di liquidazione di società partecipate da tempo aperte”***.

La Ripartizione Enti Partecipati con il coordinamento del Direttore Generale dovrà assicurare azione di impulso al fine della rapida conclusione delle procedure di liquidazione ancora aperte e dovrà predisporre con cadenza trimestrale relazione informativa sullo stato delle procedure, da trasmettere al Direttore Generale e al Segretario Generale per le conseguenti valutazioni;

- 10) ***“Cassa di Previdenza Sovvenzioni ed assistenza fra dipendenti comunali”***. Tenuto conto delle verifiche già effettuate e delle ulteriori in corso, la Direzione Generale provvederà a demandare ad apposito Gruppo di Lavoro che potrà avvalersi anche di supporto istruttorio esterno, l’elaborazione di una relazione finale contenente le definitive determinazioni in ordine alla sussistenza dei requisiti di legittimità del contributo annuale disposto in favore della Cassa. La predetta relazione che dovrà essere rilasciata entro e non oltre il termine del corrente esercizio finanziario sarà, a cura del Segretario Generale, depositata presso la Presidenza del Consiglio e trasmessa alla Sezione di Controllo ed alla competente Procura contabile entro i dieci 10 giorni successivi.

INCARICARE l’Organo di Revisione, nell’ambito delle funzioni previste dall’art.239 del D.Lgs 267/2000, dell’attività di controllo e vigilanza delle azioni e misure correttive individuate con il presente atto, riferendo ogni aspetto rilevante al Consiglio e alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti per la Puglia;

INCARICARE la Direzione Generale di prevedere nei prossimi piani degli obiettivi (PDO) e delle performance la individuazione di uniformi obiettivi organizzativi in capo a tutte le direzioni dell’ente per favorire la responsabilità dei dirigenti e del personale dipendente al corretto adempimento delle misure organizzative necessarie al definitivo superamento delle criticità contenute nella presente pronuncia;

TRASMETTERE a cura del Segretario Generale la presente deliberazione all’Organismo di Valutazione dell’Ente;

TRASMETTERE a cura del Segretario Generale la presente deliberazione e tutti gli altri ulteriori atti adottati dall’Ente, unitamente alla attestazione dell’avvenuto adempimento dell’obbligo di pubblicazione, alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti di Bari;

COMUNICARE il presente provvedimento ai dirigenti dell’Ente per l’attuazione delle azioni e misure correttive;

Esito Votazione

Il Consiglio Comunale,

con n. 26 presenti, come da scheda allegata, di cui:

n. 18 favorevoli (Pasquale Di Rella, Alessandra Anaclerio, Marco Bronzini, Giuseppe Carrieri, Giuseppe Cascella, Francesco Colella, Ilaria De Robertis, Silvestro Delle Foglie, Pasquale Finocchio, Francesco Giannuzzi, Pierluigi Introna, Renato Laforgia, Sabino Mangano, Maria Maugeri, Irma Melini, Giuseppe Muolo, Michele Picaro, Livio Sisto)

n. 8 contrari (Michelangelo Cavone, Giuseppe Di Giorgio, Massimo Maiorano, Anna Maurodinoia, Filippo Melchiorre, Giuseppe Neviera, Romeo Ranieri, Nicola Sciacovelli)

n. 0 astenuti

approva la proposta

Indi il Presidente propone l'immediata eseguibilità del presente provvedimento, stante l'urgenza;

IL CONSIGLIO

Aderendo alla suddetta proposta;

Con n. 20 voti favorevoli (Sindaco, Bronzini, Campanelli, Cascella, Cavone, D'Amore, Delle Foglie, Di Giorgio, Giannuzzi, Introna, Lacoppola, Maiorano, Mariani, Maurodinoia, Muolo, Neviera, Picaro, Pisicchio, Sisto, Smaldone), n.4 contrari (Colella, Mangano, Melini, Romito) e n. 1 astenut (Melchiorre);

DELIBERA

RENDERE immediatamente eseguibile il presente provvedimento ai sensi dell'art. 134 comma 4 T.U.E.L. 18 agosto 2000, n.267.

PARERI ESPRESSI AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART.49 COMMA 1° DEL D.LGS.267/2000, SULLA ALLEGATA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE:

1) **PARERE DI REGOLARITA' TECNICA:**

Positivo

Favorevole

Bari, 05/08/2016

Il responsabile
(Giuseppe Ninni)

2) **VISTO RESPONSABILE PROCEDIMENTO RAGIONERIA:**

Bari,

3) **PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE:**

Bari,

()



CITTA' DI BARI

CONSIGLIO COMUNALE MINUTA DI DELIBERAZIONE

N. 2016/00096

del 30/08/2016

OGGETTO:RENDICONTI DI GESTIONE 2012 E 2013. PRONUNCIA N.132/PRSP/2016 DELLA CORTE DEI CONTI SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA. PRESA D'ATTO ED INDIVIDUAZIONE DELLA MISURE CORRETTIVE IDONEE A SUPERARE LE CRITICITÀ.

SCHEDA TECNICA

TIPO PROPOSTA G.M. X C.C.

PARERE TECNICO: Positivo Favorevole

VISTO RESPONSABILE PROCEDIMENTO RAGIONERIA:

PARERE CONTABILE:

COLLABORAZIONE ED ASSISTENZA GIURIDICA-AMMINISTRATIVA DEL SEGRETARIO GENERALE AI SENSI DELL'ART. 97 DECRETO LEGISLATIVO N. 267 DEL 18.8.2000.

ANNOTAZIONI :

Positivo NULLA DA OSSERVARE IN ORDINE ALLA LEGITTIMITA' DELLA PRESENTE PROPOSTA SULLA BASE DEI PARERI TECNICO E CONTABILE COSI' COME ESPRESSI AI SENSI DI LEGGE.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Ilaria Rizzo)

- Dato della decisione della GM che nella seduta del 05/08/2016 così si è espressa: "Si al Consiglio Comunale";

Indi il Presidente propone l'immediata eseguibilità del presente provvedimento, stante l'urgenza;

IL CONSIGLIO

Aderendo alla suddetta proposta;

Con n. 20 voti favorevoli (Sindaco, Bronzini, Campanelli, Cascella, Cavone, D'Amore, Delle Foglie, Di Giorgio, Giannuzzi, Introna, Lacoppola, Maiorano, Mariani, Maurodinoia, Muolo, Neviera, Picaro, Pisicchio, Sisto, Smaldone), n.4 contrari (Colella, Mangano, Melini, Romito) e n. 1 astenut (Melchiorre);

DELIBERA

RENDERE immediatamente eseguibile il presente provvedimento ai sensi dell'art. 134 comma 4 T.U.E.L. 18 agosto 2000, n.267.

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Pregiud. Melini

OGGETTO ESTESO:

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0175 ORE. 14.59 30-08-2016

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	: 027
VOTANTI	: 026
VOTI FAVOREVOLI	: 007
VOTI CONTRARI	: 019
ASTENUTI	: 001

IL CONSIGLIO RESPINGE

VOTANO SI

010 COLELLA FRANCESCO	030 MELINI IRMA	035 ROMITO FABIO SAVERIO
025 MANGANO SABINO	032 PICARO MICHELE	037 SISTO LIVIO
029 MELCHIORRE FILIPPO		

VOTANO NO

003 ANACLERIO ALESSANDRA	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	026 MARIANI ANTONIO
004 BRONZINI MARCO	019 GIANNUZZI FRANCESCO	028 MAURODINOIA ANNA
005 CAMPANELLI SALVATORE	020 INTRONA PIERLUIGI	021 MUOLO GIUSEPPE
008 CASCELLA GIUSEPPE	022 LACOPPOLA VITO	031 NEVIERA GIUSEPPE
011 D'AMORE GIORGIO	023 LAFORGIA RENATO	033 PISICCHIO ALFONSINO
001 DECARO ANTONIO	024 MAIORANO MASSIMO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
012 DELLE FOGLIE SILVESTRO		

ASTENUTI

009 CAVONE MICHELANGELO

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	016 DI PAOLA DOMENICO	027 MAUGERI MARIA
006 CARADONNA MICHELE	017 DI RELLA PASQUALE	034 RANIERI ROMEO
007 CARRIERI GIUSEPPE	018 FINOCCHIO PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA
013 DE ROBERTIS ILARIA		

LA POSIZIONE ORGANIZZATIVA
 "Consiglio, Commissioni e Gruppi Consiliari"
 (dr. Riccardo Marinelli)

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
 AVV. ILARIA RIZZO

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Modifica tempi

OGGETTO ESTESO:

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0175 ORE. 15.56 30-08-2016

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 024
 VOTANTI : 023
 VOTI FAVOREVOLI : 006
 VOTI CONTRARI : 017
 ASTENUTI : 001

IL CONSIGLIO RESPINGE

VOTANO SI

010 COLELLA FRANCESCO	025 MANGANO SABINO	030 MELINI IRMA
016 DI PAOLA DOMENICO	029 MELCHIORRE FILIPPO	032 PICARO MICHELE

VOTANO NO

003 ANACLERIO ALESSANDRA	019 GIANNUZZI FRANCESCO	028 MAURODINOIA ANNA
004 BRONZINI MARCO	020 INTRONA PIERLUIGI	021 MUOLO GIUSEPPE
005 CAMPANELLI SALVATORE	022 LACOPPOLA VITO	031 NEVIERA GIUSEPPE
008 CASCELLA GIUSEPPE	023 LAFORGIA RENATO	033 PISICCHIO ALFONSINO
011 D'AMORE GIORGIO	024 MAIORANO MASSIMO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	026 MARIANI ANTONIO	

ASTENUTI

009 CAVONE MICHELANGELO

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	034 RANIERI ROMEO
006 CARADONNA MICHELE	017 DI RELLA PASQUALE	035 ROMITO FABIO SAVERIO
007 CARRIERI GIUSEPPE	018 FINOCCHIO PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA
001 DECARO ANTONIO	027 MAUGERI MARIA	037 SISTO LIVIO
013 DE ROBERTIS ILARIA		

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
 AVV. ILARIA RIZZO

LA POSIZIONE ORGANIZZATIVA
 "Consiglio, Commissioni e Gruppi Consiliari"
 (dr. Riccardo Marinelli)

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Allegato c)

OGGETTO ESTESO: RENDICONTI DI GESTIONE 2012 E 2013. PRONUNCIA N.132/PRSP/2016 DELLA CORTE DEI CONTI SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA. PRESA D'ATTO ED INDIVIDUAZIONE DELLA MISURE CORRETTIVE IDONEE A SUPERARE LE CRITICITA'

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0175 ORE. 17.34 30-08-2016

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 026
 VOTANTI : 026
 VOTI FAVOREVOLI : 018
 VOTI CONTRARI : 008
 ASTENUTI : 000

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

004 BRONZINI MARCO	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	026 MARIANI ANTONIO
005 CAMPANELLI SALVATORE	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	028 MAURODINOIA ANNA
008 CASCELLA GIUSEPPE	019 GIANNUZZI FRANCESCO	021 MUOLO GIUSEPPE
009 CAVONE MICHELANGELO	020 INTRONA PIERLUIGI	031 NEVIERA GIUSEPPE
011 D'AMORE GIORGIO	022 LACOPPOLA VITO	033 PISICCHIO ALFONSINO
001 DECARO ANTONIO	024 MAIORANO MASSIMO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO

VOTANO NO

010 COLELLA FRANCESCO	029 MELCHIORRE FILIPPO	035 ROMITO FABIO SAVERIO
016 DI PAOLA DOMENICO	030 MELINI IRMA	037 SISTO LIVIO
025 MANGANO SABINO	032 PICARO MICHELE	

ASTENUTI

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	013 DE ROBERTIS ILARIA	027 MAUGERI MARIA
003 ANACLERIO ALESSANDRA	017 DI RELLA PASQUALE	034 RANIERI ROMEO
006 CARADONNA MICHELE	018 FINOCCHIO PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA
007 CARRIERI GIUSEPPE	023 LAFORGIA RENATO	

LA POSIZIONE ORGANIZZATIVA
 "Consiglio, Commissioni e Gruppi Consiliari"
 (dr. Riccardo Marfelli)

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
 AVV. MARIA RIZZO

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Allegato c) i.e.

OGGETTO ESTESO: RENDICONTI DI GESTIONE 2012 E 2013. PRONUNCIA N.132/PRSP/2016 DELLA CORTE DEI CONTI SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA. PRESA D'ATTO ED INDIVIDUAZIONE DELLA MISURE CORRETTIVE IDONEE A SUPERARE LE CRITICITA'

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0175 ORE. 17.36 30-08-2016

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	: 025
VOTANTI	: 024
VOTI FAVOREVOLI	: 020
VOTI CONTRARI	: 004
ASTENUTI	: 001

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

004 BRONZINI MARCO	015 DI GIORGIO GIUSEPPE	021 MUOLO GIUSEPPE
005 CAMPANELLI SALVATORE	019 GIANNUZZI FRANCESCO	031 NEVIERA GIUSEPPE
008 CASCELLA GIUSEPPE	020 INTRONA PIERLUIGI	032 PICARO MICHELE
009 CAVONE MICHELANGELO	022 LACOPPOLA VITO	033 BISICCHIO ALFONSINO
011 D'AMORE GIORGIO	024 MAIORANO MASSIMO	037 SISTO LIVIO
001 DECARO ANTONIO	026 MARIANI ANTONIO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	028 MAURODINOIA ANNA	

VOTANO NO

010 COLELLA FRANCESCO	030 MELINI IRMA	035 ROMITO FABIO SAVERIO
025 MANGANO SABINO		

ASTENUTI

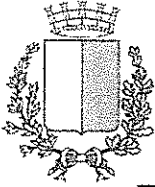
029 MELCHIORRE FILIPPO

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	013 DE ROBERTIS ILARIA	023 LAFORGIA RENATO
003 ANACLERIO ALESSANDRA	016 DI PAOLA DOMENICO	027 MAUGERI MARIA
006 CARADONNA MICHELE	017 DI RELLA PASQUALE	034 RANIERI ROMEO
007 CARRIERI GIUSEPPE	018 FINOCCHIO PASQUALE	036 SCIACOVELLI NICOLA

LA POSIZIONE ORGANIZZATIVA
"Consiglio, Commissioni e Gruppi Consiliari"
(dr. Riccardo Marinelli)

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
AVV. ILARIA RIZZO



COMUNE DI BARI

CITTA' DI BARI
 Ripartizione Segreteria Generale
 II^ Commissione Consiliare Permanente
 Ufficio Presidenza Consiglio Comunale

26 AGO. 2016

ARRIVO

Ripartizione Segreteria Generale
II^ Commissione Consiliare Permanente
Ufficio Segreteria Generale
Ufficio Presidenza Consiglio Comunale

Prot. 195328
A Mani

Bari, 26 agosto 2016

Oggetto: Trasmissione parere della 2^ Commissione Consiliare Permanente circa PROPOSTA DI DELIBERAZIONE 2016/140/00020 RENDICONTI DI GESTIONE 2012 E 2013. PRONUNCIA N.132/PRSP/2016 DELLA CORTE DEI CONTI SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA. PRESA D'ATTO ED INDIVIDUAZIONE DELLA MISURE CORRETTIVE IDONEE A SUPERARE LE CRITICITÀ.

◦ AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
SEDE

Con riferimento alla nota prot. n.185549 del 05/08/2016, di accompagnamento alla proposta di deliberazione in oggetto, si trasmette unitamente alla stessa e a tutti gli allegati, il parere espresso dalla 2^ Commissione Consiliare Permanente.

Presenti: il Presidente Francesco Giannuzzi, il Vice Presidente Michele Picaro, il Consigliere Giuseppe Muolo.

Assenti: i Consiglieri Giuseppe Carrieri ed Alfonsino Piscichio.

La 2^ Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 26/08/2016, si è così espressa:

- Il Presidente dichiara il proprio parere **FAVOREVOLE** a seguito dell'impegno appunto assunto dall'amministrazione comunale di procedere con interventi correttivi e migliorativi, finalizzati all'eliminazione delle criticità evidenziate;
- Il Consigliere Muolo esprime parere **FAVOREVOLE** e si associa alle osservazioni del Presidente;
- Il Vice Presidente Picaro esprime parere **SFAVOREVOLE**, riservandosi di esprimere le motivazioni durante in Consiglio Comunale.

Cordiali saluti.

URGENZE.

CALABRESSE

1) TRASMETTERE A TUTTI I
 A SINDACO + CONSIGLIERI.
 2) INSERIRE NEL FASCICOLO ORIGINARIO + FORNIRE.

26/8/16

Il Presidente
Francesco Giannuzzi

DELIBERAZIONE N. 96 DEL 30.8.2016

DIBATTITO

PRESIDENTE:

Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno contrassegnato dalla lettera c):

Rendiconti di gestione 2012 – 2013. Pronuncia n. 132 della Corte dei Conti sezione regionale di controllo per la Puglia. Presa d'atto ed individuazione delle misure correttive idonee a superare le criticità.

Prima mi aveva chiesto di intervenire la consigliera Melini per una pregiudiziale, anche se non ha avuto la prontezza di anticiparmi, però le concedo la parola.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente. Visti i problemi tecnici non ho colto subito.

Chiedo il ritiro del punto perché oggi non si può chiedere al Consiglio comunale di esprimersi in merito alle misure correttive rispetto alle criticità rilevate sul Rendiconto 2012 – 2013 da parte della Corte dei Conti, visto che non è stata data la possibilità - da quando ne è a conoscenza il Sindaco - di prendere visione della Relazione conclusiva del MEF che è attinente anche a quegli anni.

È evidente, come recita anche l'articolo 43 del TUEL, che è un nostro diritto, è un diritto di tutti i cittadini, ma in particolar modo per l'espletamento delle proprie funzioni, è chiaro che i Consiglieri comunali hanno diritto a poter accedere ad ogni atto che loro ritengono idoneo per l'espletamento delle proprie funzioni. Il Presidente Di Rella il 5 agosto ha fatto richiesta di notizie sulla Relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva da parte del MEF, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e non ha avuto risposta se non in data 25 agosto perché, evidentemente, le vacanze sono state molto lunghe tanto da non rispondere ad una interrogazione scritta, se non in data 25 rispetto al 5 agosto.

Il 25 agosto non è stata data una risposta convincente rispetto alle indicazioni del TUEL.

È una pregiudiziale non da poco perché se abbiamo un minimo di criticità nel nostro dovere di Consiglieri comunali ritengo importante sapere che, se è nostro diritto acquisire degli atti, è paradossale che il primo cittadino ce li abbia negati, certo è vero che alle nostre richieste oggi sembrerebbe *vox populi* - perché per ora non c'è nulla di scritto - che avremo notizia di questa Relazione conclusiva ma, se l'amministrazione ne è venuta a conoscenza nei primi giorni di agosto è assurdo che noi, che non potevamo esserne a conoscenza perché io faccio richiesta nel momento in cui sono a conoscenza dell'esistenza; sono a conoscenza della risposta del Sindaco del 25 agosto rispetto al 5 agosto.

Per quanto mi riguarda, insieme ai colleghi di Opposizione ritengo che avremo avuto un quadro diverso, più completo, se avessimo avuto a disposizione anche la Relazione, non da poco, 496 pagine del MEF, per avere un quadro esaustivo completo di quelli che sono gli anni che la Corte dei Conti ha bollato.

Noi abbiamo anche voluto proiettare, come ha detto giustamente il candidato Sindaco, proietteremo dopo se non avremo la fortuna di rinviare il punto, perché sappiamo che in questo siete militari, siete meno militari nelle presenze in Aula quando è doveroso essere presenti in Aula, fate abbassare i numeri legali però siete militari nel votare alla fine; evidentemente trovate una quadra politica; tuttavia, dal punto di vista amministrativo la negazione dell'accesso agli atti è un dato veramente grave.

L'Università di Bari, caro Sindaco, per lo stesso genere di indagine ha messo immediatamente a conoscenza tutti gli interessati, anche professori, ha reso pubblica l'indagine conoscitiva perché non c'è nulla di cui vergognarsi in quanto qualsiasi problema sarà sicuramente affrontato da quest'amministrazione e dal Consiglio comunale.

Noi abbiamo il dovere perché tuteliamo la democrazia, lo dice il TUEL, di accedere agli atti.

La risposta tardiva del 25 agosto, e se non avessimo avuto l'intervento del Presidente del Consiglio Di Rella - che ringrazio per l'intervento a nostra garanzia - non avremmo avuto conoscenza di questa Relazione del MEF.

Pertanto, oggi ritengo che sia impossibile continuare a portare avanti questa discussione. Tra l'altro, se avevate interesse potevate farlo ieri. Il TUEL recita che noi possiamo avere accesso a qualsiasi atto che riteniamo idoneo all'espletamento delle nostre funzioni. Lo può dire lei che sono cose diverse, io le sto dicendo che un'indagine conoscitiva conclusiva del MEF di 496 pagine era per me è importante per la prima perché sapevamo di avere questo confronto con la Corte dei Conti. Lo sapevamo che saremmo arrivati entro il 30 agosto a doverci esprimere, quindi è inspiegabile come lei abbia potuto tenere chiusa nel cassetto la Relazione del MEF e metterla forse a conoscenza dei Consiglieri solo dopo un *bataille* a livello mediatico in cui abbiamo richiesto di vedere la conoscenza.

Diversamente, cari Colleghi, senza Di Rella e senza la carta stampata e le televisioni, forse oggi non avremmo neanche una speranza di accedere a quello che è un diritto della Legge dello Stato; l'accesso agli atti è un diritto della Legge dello Stato in questo Comune lo stanno negando.

PRESIDENTE:Consigliera, si avvi a conclusione.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente, scusi se ho abusato.

PRESIDENTE:Di nulla. Mi ha chiesto la parola il Sindaco per degli opportuni chiarimenti dal punto di vista tecnico-politico.

SINDACO DECARO: Voglio dare di chiarimenti da Sindaco su due questioni: la prima è che ci sono dei termini perentori per l'approvazione della delibera della Corte dei Conti, che non hanno nulla a che fare con la Relazione del MEF; sono due atti completamente separati che non interferiscono, che non vanno visti neanche insieme. Li parliamo dell'attività fatta dalla Corte dei Conti sull'attività di Rendiconto di gestione del 2012 e del 2013. Il MEF, ma non il MEF, diciamo funzionari ispettori di un Ministero si esprimono attraverso una Commissione che viene costituita con un decreto legislativo n. 165 del 2001, che si occupa esclusivamente del controllo del costo del lavoro; poi, a Bari e in tutti gli altri Comuni in cui è accaduto, anche in tutti gli altri Enti - le strutture pubbliche, l'Università degli studi di Bari, Firenze, Siena, Roma - questa attività viene fatta sul controllo del costo del lavoro.

Andremo poi a fare un ragionamento sulle motivazioni per le quali, probabilmente, gli ispettori trabordano e si occupano di tutto lo scibile umano; sono stati qui dentro cinque mesi ad occuparsi di tutto, compreso il costo del lavoro, ma di questioni che non avevano nulla a che fare; questo è un problema che riguarda l'autonomia degli Enti locali nei confronti del Governo e nei confronti del Ministero.

Non è previsto che un Ministero decida di fare un'ispezione all'interno di un'amministrazione locale; non si tratta di ispezioni, sono attività di controllo che sono nate - se andate a leggere il decreto legislativo - a supporto delle amministrazioni.

In quella Relazione che troverete - nel senso che non l'abbiamo nascosta - è un atto gestionale che viene trasmesso per essere valutato dai dirigenti, in particolare dal Dirigente del personale che è il Dirigente che è stato nominato con un esplicito atto.

Avevo preso degli appunti, è stato nominato, credo nella 2015, direttamente come reperente di quella struttura ministeriale che è venuta qui, credo il 16 settembre del 2015.

La Relazione è arrivata il 9 agosto, l'8 agosto; il Dirigente - come ho scritto nella risposta all'interrogazione - è tornato ieri. Ieri è stata fatta un'istruttoria per capire innanzitutto che cosa dice la Relazione, sono quasi 400 pagine con gli allegati; ci sono degli allegati che devo mettere a disposizione non solo dei Consiglieri comunali, per essere chiari; ho fatto una nota per pubblicarla, per metter la disposizione di tutti, perché, indipendentemente da quello che c'è scritto lì dentro, troverete cose che partono dal 1999 e arrivano ad oggi, dove ci sono delle cose completamente inesatte e delle cose corpose che hanno un profilo importante sul quale credo che ci dovremo esprimere, tutte le forze politiche e tutti i Consiglieri comunali, su questioni più importanti che partono da tanto tempo, non per distribuire le responsabilità negli ultimi vent'anni, ma per dire a tutti di che cosa stiamo parlando.

Quella Relazione - che credo verrà messa a disposizione tra stasera e domani mattina, deve togliere, per questioni di *privacy* visto che viene pubblicata, alcuni elementi legati alla *privacy* come ho detto al consigliere Mangano che ho incontrato questa mattina su questa questione; non posso dare il cedolino di accompagnamento dello stipendio di un dipendente comunale, non lo posso pubblicare; così come, essendo un atto di gestione, non era un atto come la Relazione della Corte dei Conti, che, siccome deve venire in Consiglio comunale, va, come è stata trasmessa, ai Consiglieri comunali; si fanno le contro deduzioni e poi tornano in quest'Aula.

I Consiglieri comunali hanno diritto a fare l'accesso agli atti, a valutare quello che è scritto nella Relazione, non è obbligo dell'amministrazione consegnare a tutti i Consiglieri comunali una Relazione del MEF perché è un atto gestionale, non è previsto; poi i Consiglieri comunali lo chiedono, ma lo chiedono anche i cittadini, e noi la mettiamo a disposizione tra stasera e domani mattina.

Ho già scritto una Nota - l'ho già detto a tutti prima di iniziare il Consiglio - al Segretario Generale per mettere a disposizione tra stasera e domani mattina la Relazione all'interno della quale non devono esserci elementi che possono violare la *privacy* visto che verrà pubblicata.

All'interno ci saranno le attività dell'amministrazione, in particolare quelle degli ultimi cinque anni, le leggeremo tutte; Consigliera Melini, avremo sicuramente occasione di polemizzare.

Quello che vi dico è che è opportuno per tutti i Consiglieri comunali, per tutti coloro che leggeranno la Relazione, fare una riflessione su quello che si legge perché la vostra esperienza da Consiglieri

comunali, così come la mia, ci porta a vedere anche le cose che accadono nel resto d'Italia; ci sono alcune cose che sono lapalissiane, ci sono cose che sono evidentemente inesatte, perché altrimenti bisognerebbe chiamare tutti i Comuni del nostro Paese e chiedere a tutti i Sindaci, a tutti i Dirigenti in particolare - non i Sindaci perché sono atti gestionali quelli che vengono esaminati dal MEF - di cambiare rotta in tutti i Comuni d'Italia, è una cosa che ho intenzione di portare all'attenzione dell'ANCI perché è giusto che l'Associazione Nazionale dei Comuni si occupi di questi temi.

Dopodiché, per quanto riguarda la Relazione, già dal primo giorno ho detto che avremmo messo a disposizione - su richiesta - nell'immediatezza la Relazione.

Se andate a vedere che cosa è successo negli altri Comuni, l'hanno data dopo un anno; nel Comune di Siena era stato segregato l'atto e ci sono comuni all'interno dei quali la Relazione stata data solo dopo che sono state fatte le controdeduzioni per mettere una sorta di leggibilità con due pareri, il parere di chi è venuto qui a fare un'ispezione e un parere di chi, invece, ha redatto quegli atti in quegli anni.

Tenete conto che ci hanno messo quattro mesi.

Tutte queste procedure che sono state avviate nel nostro Paese non sono state nemmeno portate a compimento; alcuni hanno fatto ricorso sulla base delle controdeduzioni e sono passati sette anni; in altri Comuni sono passati quattro anni, quindi avvieremo questo percorso - che spero sarà virtuoso - perché, se ci sono delle cose all'interno della Relazione che ci indicano un percorso sbagliato, sicuramente raddrizzeremo il percorso; ci sono delle cose che - invece - preferirono confutare immediatamente senza aspettare le controdeduzioni da parte delle strutture comunali perché ci sono delle questioni che sono di estrema evidenza, tenendo conto che l'attività ispettiva ha debordato, si è occupata di questioni che - a rileggere nuovamente la norma - si vede che non hanno nulla a che fare. Sembra come se qualcuno volesse occuparsi dell'attività dell'amministrazione, nemmeno la mia a dirvi la verità perché poi vedrete, sulla mia amministrazione, su questi due anni, essendo solo due anni non potevamo fare nemmeno tanti danni; tuttavia, ci sono delle questioni che sembrano voler essere attenzionate in maniera particolare indipendentemente dalla competenza che veniva data da parte del decreto ministeriale a questa Commissione ispettiva.

L'ho detto prima, ve lo ripeto, ho già fatto una Nota: tra stasera e domani mattina la Relazione sarà a disposizione non solo dei Consiglieri comunali che l'hanno richiesta, ma di tutte le persone che vorranno leggere quello che gli ispettori, tre funzionari del Ministero, hanno scritto sulle attività dei dirigenti di questo Comune negli ultimi vent'anni.

PRESIDENTE:Grazie Sindaco.

Prima di porre in votazione la pregiudiziale della consigliera Melini sono ammessi due interventi, uno a favore e uno contro.

Consigliere Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Grazie Presidente.

Ovviamente il mio intervento è a favore di questa richiesta per un semplice fatto. Innanzitutto sono felice di rivedere i Consiglieri comunali di maggioranza che questo pomeriggio, non rispettando le Istituzioni, si presentano in Aula, perché a seguito di quello che avete comunicato ieri, che quindi per rispetto istituzionale non ci si presenta in Aula, io non ho mai assistito ad una risposta di questo tipo: non ci si presenta in Aula per rispetto istituzionale. Oggi quindi voi non state rispettando le

Istituzioni e giustamente siete in Aula. Questo mi fa molto piacere perché ieri eravamo pronti a dibattere in convocazione questo tema importante, la delibera della Corte dei Conti, e, per motivi che ormai sono chiari ed evidenti a tutti, oggi ci troviamo in Aula, forse, dico forse perché magari si può garantire il numero legale con un numero più basso.

Questo l'abbiamo imparato in questi due anni, quindi riusciamo a comprendere queste cose.

Invece, per quanto riguarda il punto che ha sollevato la consigliera Melini c'è una questione importante che va chiarita in maniera abbastanza lampante, ossia la facoltà di accesso del Consigliere comunale a tutta la documentazione del Comune.

Questo tipo di facoltà è un diritto pubblico di accesso che permette la visione e la possibilità di ottenere copia dei documenti al fine di garantire senza limitazione la più ampia informazione allo scopo di valutare con piena cognizione la correttezza e l'efficacia dell'operato dell'amministrazione.

Questo non lo dice Mangano del Movimento 5 Stelle, lo dice una sentenza del TAR Calabria Catanzaro, sezione 2, 28 febbraio 2011, numero 221, nella quale si dice in maniera abbastanza precisa che il Consigliere comunale, di fronte ad un qualsiasi dibattito in Aula, anche se un'indagine amministrativa, un'attività che non rientra nell'ordine del giorno del Comunale, ha la piena facoltà chiedere tutta la documentazione necessaria per affrontare un tema che viene dibattuto in Consiglio comunale.

Qual è questo tema che stiamo dibattendo? È proprio quella delibera della Corte dei Conti che all'interno cita la tardiva approvazione del Rendiconto di gestione, il superamento dei parametri di deficienza strutturale, un *project financing* che non si può definire tale, la scadente gestione dei residui attivi, quindi una serie di voci che incidono sul bilancio.

Dato che non abbiamo contezza del contenuto preciso e puntuale di questa ispezione del MEF, ma dalla Nota del Sindaco in risposta alla richiesta del Presidente Di Rella di accesso agli atti e successiva distribuzione ai Consiglieri si apprende che ci sono delle verifiche effettuate dal punto di vista del personale, ma c'è anche tanto altro; noi sappiamo già, più o meno, quali sono i contenuti in maniera molto *light*, non possiamo entrare nel dettaglio, però quelle voci in maniera assolutamente diretta incidono sul bilancio comunale e quindi, se sostanzialmente oggi posso ipotizzare - non avendo la documentazione - che ci può essere stata un'errata definizione dei premi di risultato, faccio un esempio, un'errata procedura di assunzione dei dirigenti, bandi errati, tutto ciò che può incidere sul bilancio, se la Corte dei Conti ci manda una delibera che tratta anche questi punti, io posso anche ipotizzare - dico posso - che il contenuto di quell'ispezione del MEF può incidere anche nella mia valutazione oggettiva, precisa e puntuale, che devo dare oggi in Consiglio comunale sulla proposta di deliberazione che state portando oggi in Consiglio.

È quindi ovvio che oggi non sono in grado di avere tutta la documentazione necessaria per poter dibattere del punto in questione.

Dire il contrario significa ipotizzare altro, ma è illegittima - e quindi votiamo in maniera altamente favorevole - che, di fronte alla mancanza di una documentazione che noi Consiglieri riteniamo opportuna, oggi non si può dibattere di questo punto.

Aggiungo, Presidente mi consenta, una Nota importante: il Consigliere - art. 46 del TUEL - ha già il vincolo di segretezza dei dati; quindi, qualora ci fosse stata fornita - come dice la legge - entro i 7 giorni - questo cita esattamente la Legge - nel miglior tempo possibile, entro i 7 giorni se la

richiesta è riferibile ad un atto singolo; massimo 30 giorni se la richiesta è riferibile a più atti, o se c'è bisogno di un'attività particolare da parte dell'Ufficio che deve rispondere all'accesso agli atti; in questo caso noi ci troviamo ad aver fatto una richiesta singola che, se valutiamo la richiesta che abbiamo fatto in data 29 dietro ad un formale colloquio con il Capo di Gabinetto forse non ci siamo nei tempi perché avremo bisogno di un ulteriore tempo; tuttavia, siccome il Presidente del Consiglio ha effettuato tale richiesta il giorno 5 agosto, i 7 giorni sono passati in maniera abbondante – ho terminato, sto motivando...

PRESIDENTE:5 minuti, siamo...

CONSIGLIERE MANGANO: I 7 giorni sono passati in maniera abbondante, i 30 giorni non sono motivati perché è un atto singolo sul quale è stata fatta richiesta, quindi, formalmente, oggi non siamo in grado di poter valutare in maniera omogenea la proposta di deliberazione perché non abbiamo tutta la documentazione.

Grazie.

PRESIDENTE:Grazie.

È ammesso un intervento contro. Bronzini.

CONSIGLIERE BRONZINI:Credo che nelle puntualizzazioni del Sindaco sia già implicita ed intrinseca la motivazione per cui la pregiudiziale non ha alcuna ragione di esistere e pertanto noi non voteremo a favore la pregiudiziale stessa.

Colgo l'occasione anche per ribadire in quest'Aula che quanto sta accadendo in queste ore, nonostante l'eccessiva disponibilità che dimostra ancora una volta che dovete ritenervi fortunati ad avere questo Sindaco eccessivamente disponibile, credo che qualcuno sta giocando ai giochi pirotecnici, agli effetti speciali; quando viene detto che in realtà il documento deve passare al vaglio di una scrematura di alcuni dati sensibili e si monta una polemica per alcune ore, significa che qualcuno ha carenza di contenuti politici significativi, ha bisogno di giochi di prestigio ed effetti speciali per montare polemiche del tutto inesistenti.

Peraltro, collega Mangano, al richiamo di tutti gli articoli e delle sentenze del TAR che lei ha riproposto qui, le faccio notare che nessuno mai si è opposto, perché in tal caso le sentenze vengono incontro al legittimo diritto del Consigliere comunale a fornire i documenti.

Peraltro, e chiudo, credo che sia nell'interesse del Consigliere comunale - come ha ben detto il Sindaco - avere il maggior numero di elementi che lo possano guidare, al di là della riproposizione degli effetti speciali, ad una lettura attenta che lei, come Consigliere sempre molto attento, non può non apprezzare perché può agevolare ed aumentare anche la qualità del suo lavoro.

Rinunciare a ciò lascia perplessi, per cui voteremo contro questa pregiudiziale.

PRESIDENTE:Grazie consigliere Bronzini.

A questo punto pongo in votazione la richiesta avanzata dalla consigliera Melini, che sostanzialmente chiede il ritiro della proposta in discussione.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione. Presenti 27, votanti 26, favorevoli 7, contrari 19, astenuti 1. Il Consiglio non approva.

A questo punto apro la discussione sul punto all'ordine del giorno, non prima di aver ceduto la parola all'assessore Savino per la relazione.

ASSESSORE SAVINO:Grazie Presidente.

La deliberazione consiliare ha ad oggetto la presa d'atto della pronuncia n. 132 del 2016 della Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per la Puglia sui Rendiconti di gestione dell'anno 2012-2013 e definisce l'individuazione delle misure correttive idonee a superare le criticità riscontrate dalla Corte.

La pronuncia resa nell'esercizio del controllo, anche collaborativo, svolto dalla Corte dei Conti trae origine dalle relazioni dei Rendiconti di gestione dell'anno 2012 e 2013, tenuto conto della richiesta istruttoria di dati, informazioni ed elementi di valutazioni, formulata dalla sezione, dei successivi riscontri che sono stati forniti dall'Ente, dalle memorie illustrative ed ulteriore documentazione che è stata trasmessa in vista dell'Adunanza pubblica che si è tenuta il 12 maggio 2016, oltre alle dichiarazioni pubbliche che sono state rese.

Rispetto ai numerosi rilievi che hanno formato oggetto di richiesta istruttoria di dati e chiarimenti, la pronuncia definitiva - tenuto conto delle precisazioni e dei chiarimenti che sono stati forniti alla Corte - ha rilevato che costituiscono violazioni di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria, oppure irregolarità o situazioni suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico finanziari dell'Ente, la tardiva approvazione dei Rendiconti di gestione dell'annualità 2012 e 2013, il superamento dei parametri di deficitarietà strutturale, in particolare il numero 4 e 5 per il 2012, e il numero 2, 4 e 8 per il 2013, la realizzazione mediante *project financing*, anziché appalto, di un'opera non dotata di un'intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenze, la scadente gestione dei residui con conseguente inattendibilità dei risultati di amministrazione delle relative annualità, la presenza di mutui non utilizzati anche per mancato affidamento dei lavori per i quali l'ente paga interessi passivi, la presenza di debiti fuori bilancio e procedure ad esecuzione forzata, lo scorretto inserimento di voci tra i servizi per conto di terzi e la mancata riscossione di una parte di esse, la mancata riconciliazione delle partite reciproche, quindi debitorie e creditorie con alcune società partecipate, la mancata chiusura di alcune procedure di liquidazione di società partecipate ancora aperte.

La Corte ha disposto che l'amministrazione proceda a monitorare costantemente, e in maniera adeguata, il rapporto di *project financing* in tema di efficienza energetica in essere per effetto del contratto che è stato stipulato nel 2012 sia in ordine alla rilevante e pluriennale incidenza finanziaria, che in ordine al permanere delle ragioni di convenienza che hanno indotto l'Ente alla relativa programmazione ed attuazione.

La pronuncia dispone altresì che il Comune informi la sezione e la competente Procura contabile in ordine all'esito delle verifiche svolte sulla legittimità del contributo annuale disposto in favore della Cassa Previdenza Sovvenzione ed Assistenza tra i dipendenti comunali.

Prescrive l'adozione tempestiva di ogni misura correttiva idonea a superare definitivamente le criticità riscontrate, dispone peraltro che l'organo di revisione, quindi il Collegio dei Revisori, effettui un'attività attenta di controllo e di vigilanza, riferendo i risultati alla sezione.

La presa d'atto della pronuncia deve essere adottata dal Consiglio entro 60 giorni e comunicata entro i 15 giorni successivi. È doveroso prendere atto della pronuncia della sezione di controllo e cogliamo in modo positivo l'impulso per una gestione ancora più rigorosa, proiettata non soltanto alla salvaguardia degli equilibri di bilancio in continuità con le attività già avviate dall'Ente, sia a seguito delle azioni e misure correttive intraprese per il superamento delle criticità rilevate dalla medesima sezione di controllo sulle annualità 2011, che in sede di sperimentazione ed applicazione a regime del nuovo sistema contabile.

Si dà atto che la Direzione Generale, unitamente alla Direzione Ragioneria, ha immediatamente attivato delle attività finalizzate all'individuazione di un *action plan*, quindi all'individuazione di misure correttive, tenendo riunioni con i dirigenti responsabili di servizi competenti per materia.

Occorre fare una premessa che, chiaramente, è intercorso un lungo lasso di tempo dall'approvazione dei Rendiconti oggetto di verifica della Corte dei Conti, perché parliamo del 2012 e 2013; chiaramente ad oggi si sono riscontrate una serie di evoluzioni dal punto di vista finanziario, ed in particolare è importante evidenziare come, analizzando le variazioni dal Rendiconto 2013 al Rendiconto 2015, è stata rilevata una significativa riduzione dei residui attivi che passano da 544 milioni nel 2013 a 419 milioni nel 2015, nonché ad una riduzione significativa dei residui passivi perché come è riscontrato nella Delibera della presa d'atto, è stato proprio riportato un prospetto di variazioni di dati tra il Rendiconto 2013 e 2015; anche per quanto concerne i residui passivi abbiamo una massiccia diminuzione dei residui passivi che passano da 557 milioni a 155 milioni nel 2015.

È accertato inoltre che al termine dell'esercizio 2015, quindi con riferimento al Rendiconto di gestione 2015, risultano superate una serie di criticità perché nel Rendiconto 2015 risulta superato il parametro di deficitarietà relativo all'incidenza dei debiti fuori bilancio che supera l'un per cento rispetto alle entrate correnti; risultano quindi superate le criticità e i parametri di deficitarietà che erano stati dichiarati, in particolare i parametri di deficitarietà 2, 4 e 5 risultano superati nel 2015.

La presa d'atto comporta, con riferimento ai rilievi riscontrati dalla pronuncia, l'individuazione di azioni e misure correttive idonee ad affrontare le criticità segnalate e proseguire nel percorso di autocorrezione e di perseguimento di corretti *standard* gestionali, coinvolgendo tutti i dirigenti dell'Ente, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sotto il coordinamento del Direttore generale, del Segretario Generale e il controllo dell'organo di revisione.

Si ritiene inoltre, nell'ambito delle funzioni previste dall'articolo 239 del decreto legislativo n. 267 del 2000, incaricare l'organo di revisione nell'attività di controllo e vigilanza delle azioni e misure correttive individuate con riferimento ai singoli punti specifici che sono stati riscontrati dalla Corte.

Vediamo quali sono le azioni correttive con riferimento ai diversi punti: tardiva approvazione dei Rendiconto di gestione 2012 e 2013, Piano di azione relativo, la ripartizione Ragioneria Generale dovrà avviare con anticipo le richieste di adempimenti ai responsabili di servizi propedeutiche alla formazione del Consuntivo, segnalando agli organi interni di controllo e valutazione della *performance* eventuali ritardi al fine dell'adozione delle conseguenti azioni disciplinare ed economiche.

Nella costanza, la Corte aveva riscontrato un ritardo di circa 14 giorni nell'approvazione del Rendiconto di Gestione 2012 e 2015 e di 16 giorni nell'approvazione del Rendiconto di Gestione 2013; peraltro tale ritardo era stato riscontrato anche nell'esercizio precedente e era stato comunque attribuito al riaccertamento dei residui.

La Corte, chiaramente, rileva che tale attività è un'attività di tipo ordinario, per cui è necessario attivare una procedura di ricognizione sistematica.

Il Piano di azione prevede quindi una ricognizione infra annuale dei residui attivi e passivi e le procedure connesse con riaccertamento ordinario 2016 dovranno essere intraprese all'inizio del nuovo anno, però sempre in un'ottica di attività sistematica accompagnata da una ricognizione infra annuale dei residui attivi e passivi.

Per quanto concerne il superamento dei parametri di deficitarietà strutturale si rileva che parte di questa criticità risulta già superata nella Rendiconto 2015 poiché il parametro di deficitarietà che è stato rilevato è relativo limitatamente ai debiti fuori bilancio; tuttavia, tutte le Direzioni dell'Ente sono comunque impegnati affinché, anche in attuazione delle misure e azioni correttive individuate con il presente atto, si continui a ridurre entro limiti fisiologici la formazione di situazioni in grado di compromettere il rispetto - per il corrente esercizio e per quelli successivi - di tutti i parametri di deficitarietà.

Quindi, anche qui la Direzione Generale - con l'ausilio della Ripartizione Ragioneria Generale - assicurerà il costante monitoraggio delle azioni intraprese.

Altro aspetto che è stato riscontrato è la realizzazione mediante *project financing* anziché appalto di un'opera non dotata di un'intrinseca capacità di generare reddito attraverso i ricavi da utenza.

È fondamentale quindi il Piano di azione che debba essere definito dalla Direzione Generale che dovrà svolgere un'attenta attività valutazione su tale contratto, coordinando il monitoraggio del rapporto contrattuale in essere, acquisendo dalla Direzione dell'Ente i competenti per materia, quindi Energy Management ai lavori pubblici, con il supporto della Direzione Ragioneria, che potranno avvalersi anche di un supporto istruttorio esterno entro il termine dell'esercizio 2016, quindi con la predisposizione entro l'esercizio 2016 di una Relazione descrittiva in ordine al permanere delle ragioni di convenienza e alle eventuali necessità di apportare, ove possibile, i correttivi consentiti dalla Convenzione stipulata.

Altra criticità rilevata dalla pronuncia dei Conti afferisce la scadente gestione dei residui con conseguente inattendibilità del risultato di amministrazione.

In continuità con le misure intraprese in occasione del Rendiconto di gestione 2015, i cui risultati mostrano un sensibile miglioramento in ordine alla consistenza dei residui attivi e passivi rispetto ai dati rilevati nei Consuntivi 2012 e 2013, la Ripartizione Ragioneria dovrà assicurare un'azione propulsiva e di coordinamento al fine di coinvolgere tutti i dirigenti e responsabili di servizi nella corretta, chiara, completa ed esaustiva attività di riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi propedeutica alla predisposizione del Rendiconto 2016.

Con riferimento alla gestione dei residui vetusti, quindi residui attivi più anziani e alle relative procedure di riscossione, si individuano le seguenti misure correttive: per i residui attivi di natura tributaria, anche rinvenienti dalla lotta all'evasione, pur rilevandosi un sensibile miglioramento rispetto agli esercizi finanziari oggetti della pronuncia, quindi il 2012 e il 2013, la Ripartizione Tributi, anche con l'ausilio delle altre Direzioni comunali chiamate a fornire loro supporto, dovrà assicurare la definizione delle procedure di appalto per l'esternalizzazione del servizio di supporto relativamente alle attività di gestione, accertamento e riscossione volontaria e coattiva delle entrate tributarie, nonché di concessione del servizio di accertamento e riscossione volontaria e coattiva della TOSAP, TARI giornaliera, e dei diritti e proventi derivanti dalla gestione del mercato ortofrutticolo del MOI.

Nelle more di definizione della gara dovrà essere intrapresa ogni utile iniziativa tesa a velocizzare la riscossione delle entrate non ancora iscritte al ruolo, in particolare il Direttore Generale e il Segretario Generale dovranno monitorare le iniziative intraprese e i risultati ottenuti. Per i residui attivi relativamente ai siti attivi la Ripartizione Patrimonio dovrà assicurare il perfezionamento della gara ad evidenza pubblica per l'esternalizzazione del Servizio di Riscossione delle entrate patrimoniali e, nelle more, la medesima Ripartizione dovrà intraprendere ogni utile iniziativa tesa a velocizzare la riscossione degli accertamenti di entrata presenti nelle strutture contabili e ad individuare con esattezza, per ciascun accertamento, l'elenco dei debitori con relativo ammontare.

Per i residui attivi relativi agli utili dell'Amgas, attualmente il residuo attivo è pari a circa 18,3 milioni di euro, la Ripartizione Enti partecipati dovrà formulare entro 15 giorni dall'approvazione della presente delibera un'ulteriore richiesta all'Amgas S.p.A. e, nel caso di mancato o inadeguato riscontro da parte della società, dovrà essere il socio stesso a presentare in Assemblea entro e non oltre il 30 ottobre 2016 un proprio Piano di rientro che tenga conto della liquidità distribuibile annualmente dalla Società.

Per i residui attivi per il recupero della spesa sostenuta per gli interventi di emergenza e bonifica effettuati in stabilimento di due ditte fallite nel prendere atto che il 28 luglio 2016 è stato sottoscritto l'Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente Regione Puglia, Città metropolitana di Bari e Comune di Bari, che, tra l'altro, stabilisce il trasferimento al Comune di Bari dei suoli di proprietà della curatela Fibronit e Materit; la Ripartizione Igiene e Ambiente, con l'ausilio dell'avvocatura civica, assicurerà in ogni caso le necessarie azioni di recupero dei suddetti residui, anche in considerazione della recente ordinanza istruttoria della Corte di Appello di Torino del 13 giugno 2016, che ha anticipato di ritenere fondata la richiesta di ammissione del Comune di Bari allo stato passivo della ditta fallita.

Per quanto concerne i mutui non movimentati, quindi i mutui non utilizzati anche per mancato affidamento dei lavori per i quali il Comune, l'Ente paga interessi passivi in continuità con le azioni e le misure correttive individuate unitamente a tutti i Municipi con il coordinamento della Direzione Generale e dell'Assessore al Bilancio e Programmazione, e con il supporto della Ripartizione IVOP, si dovrà assicurare la definizione degli atti progettuali necessari al perfezionamento dei provvedimenti di spesa entro il termine dell'esercizio 2016.

Fino a quando non sarà assicurata la movimentazione di mutui già contratti non sarà possibile ricorrere alla contrazione di un nuovo indebitamento, prova ne è che il Bilancio di Previsione approvato, 2016 2018, non rileva nessun ulteriore indebitamento.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, l'Ufficio Staff controlli interni, *Internal Auditing*, vigilerà affinché tutte le Direzioni comunali assicurino un'attenta programmazione delle esigenze e dei fabbisogni di spesa, specie quelli di tipo continuativo ricorrente, e verifichino in modo attento e continuativo i rapporti contrattuali e le obbligazioni in essere affinché gli stanziamenti di bilancio siano congrui e coerenti e non diano corso ad alcuna procedura d'intesa senza il preventivo perfezionamento dell'impegno contabile.

Per quanto riguarda il rilievo relativo al non corretto inserimento di voci tra i servizi per conto terzi e la mancata riscossione di una parte di esse, la Ripartizione Ragioneria Generale assicurerà, sia in fase di programmazione che di gestione, il rigoroso utilizzo da parte delle Direzioni comunali dei servizi per conto terzi secondo le prescrizioni previste dal paragrafo 7 del principio contabile dell'armonizzazione, quindi il decreto legislativo n. 118 del 2011.

Con riferimento alla mancata riconciliazione delle discordanze delle società partecipate, tenuto conto che al termine dell'esercizio 2015, pur essendo definite alcune discordanze, permangono ancora delle posizioni da chiarire, la Direzione Generale con la Ripartizione competente dovrà portare avanti i relativi controlli.

Con riferimento agli altri due punti, la mancata chiusura di alcune procedure di liquidazione di società partecipate con riferimento alla Cassa di Previdenza e Assistenza tra i dipendenti comunali sulle società partecipate, sulla mancata chiusura della liquidazione la Ripartizione Enti Partecipati dovrà assicurare attività, azione ad impulso al fine della rapida conclusione delle procedure di liquidazione. Sulla Cassa Prestanza, tenuto conto delle verifiche già effettuate e degli ulteriori in corso, la Direzione Generale provvederà a demandare ad un apposito gruppo di lavoro che potrà avvalersi anche di un supporto istruttorio esterno nell'elaborazione di una relazione finale contenente le definitive determinazioni in ordine alla sussistenza dei requisiti di legittimità del contributo stesso.

Concludendo, è importante definire come nella definizione del Piano di azione delle misure correttive si incarichi la Direzione Generale di prevedere nei prossimi Piani degli obiettivi e delle *performance* l'individuazione di uniformi obiettivi organizzativi in capo a tutte le Direzioni dell'ente per favorire la responsabilità dei Dirigenti e del personale dipendente al corretto adempimento delle misure organizzative necessarie al definitivo superamento delle criticità riscontrate.

La presa d'atto sarà poi trasmessa all'organismo di valutazione dell'ente a cura del Segretario Generale e alla relativa Corte dei conti.

Sono a disposizione per qualsiasi chiarimento necessario.

PRESIDENTE: Grazie Assessore.

È aperta la discussione. Romito, prego.

CONSIGLIERE ROMITO: Vorrei ricordare a chi ci sta ascoltando che, se noi oggi – martedì - siamo in Consiglio comunale in seconda convocazione - quindi con numeri necessari per il mantenimento del numero legale assolutamente più bassi rispetto a quelli della prima convocazione - è perché la maggioranza di questa città ieri ha deciso di non presentarsi in Aula.

Tuttavia, da quanto mi è parso di capire quando ho avuto la fortuna di leggere il comunicato stampa pervenuto dall'amministrazione comunale - lo dico ai cittadini baresi - ieri i Consiglieri comunali di Maggioranza non si sono presentati per senso di responsabilità.

Hanno detto che non si sono presentati per senso di responsabilità perché, nella giustificazione che hanno addotto, hanno descritto la circostanza che non tutti i Consiglieri di Maggioranza potevano garantire la loro presenza per l'intera durata del Consiglio comunale.

Un giorno mi dovete spiegare qual è il nesso di causalità tra il senso di responsabilità e l'impossibilità di mantenere il numero legale per tutta la durata del nostro Consiglio dal momento che, da quanto io ricordo, questo è il primo impegno che ciascuno di noi dovrebbe avere, al di là della professione, delle varie premiazioni ed i momenti istituzionali o goliardici di qualsiasi tipo.

Quando noi ci siamo candidati a fare i Consiglieri comunali, eravamo perfettamente a conoscenza che avremmo avuto tantissimi onori, rappresentare la nostra città, impegnarci per lo sviluppo e per

la bellezza della nostra Città, però avremmo avuto anche molti oneri e tra questi c'era anche quello di garantire la presenza durante i Consigli comunali, partecipare attivamente, evidentemente non poter fare 10 giorni di vacanza ad agosto.

Noi Consiglieri di Opposizione questo lo abbiamo visto che eravamo qui in Aula.

Invece, molti Consiglieri di Maggioranza hanno evidentemente ritenuto questo un impegno secondario, sicuramente non di primaria importanza. È evidente che questo dobbiamo assolutamente stigmatizzarlo.

Perlomeno ci saremmo aspettati da parte vostra un silenzio rispettoso, non nei confronti dei Consiglieri Opposizione, perché lo abbiamo detto, noi ci siamo impegnati ad essere qui quando ci siamo candidati e qui siamo; un senso di rispetto che avrei voluto osservare da parte vostra nei confronti dei cittadini baresi, quelli che vi hanno votato, perché non potete parlare di senso di responsabilità per il quale non siete venuti perché, altrimenti, dovrò per forza associarli come pensiero a due famosi televenditori, Wanna Marchi e il mago Do Nascimento, quando vendevano i tronchetti della felicità spacciandoli per soluzioni contro il malocchio e contro tante altre situazioni.

L'onestà intellettuale è più o meno la medesima.

Da voi mi aspetterei invece un'onestà intellettuale differente, quella di amministratori pubblici, che ieri non avete assolutamente osservato.

Ecco spiegato il motivo - lo dico a chi ci sta seguendo - per il quale oggi, pur con 13 Consiglieri comunali, loro riescono a mantenere il numero legale ad un Consiglio comunale di oggi nel quale stiamo deliberando importanti debiti fuori bilancio per la nostra città, dal momento in cui gravano sulle tasche di ciascuno cittadino, e stiamo peraltro deliberando sulla pronuncia della Corte dei Conti in relazione alla gestione del nostro Ente, evidentemente con riferimento alla materia con pronuncia, che può essere veramente definita una mannaia nei confronti dell'amministrazione comunale di Bari; anche rispetto a questo, mi sarei aspettata una maggiore attenzione da parte dei Consiglieri di Maggioranza, maggiore partecipazione al dibattito; lo abbiamo appena iniziato mabito tantissime sedie vuote.

Mi sarei aspettato uno spunto differente da parte di ciascuno di voi. Evidentemente anche questo auspicio è stato tradito nel giro di qualche minuto, in pochi minuti che hanno preceduto la mia premessa rispetto alla trattazione dell'argomento in materia di oggi, la pronuncia della Corte dei Conti.

Vorrei fare un passo indietro perché mi ricordo, all'epoca facevo il Consigliere di circoscrizione, la terza circoscrizione Picone Poggiofranco, e nel 2012 l'amministrazione di Michele Emiliano vinse - non so se vuoi che ci state ascoltando ve lo ricordate, perché anche all'epoca fece una grande propaganda di questo evento - in quel preciso anno l'amministrazione comunale di Bari vinse l'Oscar del bilancio, che detto così si può pensare che è stata la più brava in Italia dal punto di vista della gestione dei conti, e quindi delle finanze del nostro Ente comunale; poi mi interrogherò - e lo faranno i miei colleghi, non anticipo niente per non levare lo spirito e l'ironia anche ad altri colleghi di Opposizione - perché mi sorgono tanti dubbi su chi ha decretato la vittoria del Comune di Bari nella circostanza di quel preciso premio, e soprattutto su quali parametri hanno stabilito che nel 2012 il Comune di Bari vedesse assegnatosi l'Oscar del bilancio; probabilmente, come si gioca alle carte, anche quello Oscar era un Oscar a perdere, ossia hanno premiato il Comune peggiore d'Italia con relazione al bilancio; evidentemente è l'Oscar del bilancio a perdere che ha vinto l'amministrazione comunale di Bari tanto è vero che una delle prime pagine della pronuncia della

Corte dei Conti, oltre a stigmatizzare la tardiva approvazione dei Rendiconti dell'esercizio 2012-2013, a pagina otto certifica in maniera chiara che nell'esercizio 2012 risultano superati, già come avvenuto nel 2011, i parametri numero 4 e 5 di deficitarietà strutturale oltre al numero 2 e al numero 8.

Nel 2012 ci siamo resi protagonisti di un *ampléin* di sfioramento di parametri importanti che servono per certificare se un ente è virtuoso o meno. In quello stesso anno, mentre noi lavoravamo quei parametri, mentre noi, anzi non noi, chi c'era, gestiva questo ente in maniera assolutamente nefasta, il Comune di Bari vedeva assegnarsi l'Oscar del bilancio. Anche rispetto a questo noi ci permetteremo di rispedire l'Oscar del bilancio al mittente, evidentemente facendogli una copia perché l'originale è in possesso dell'amministrazione, questo perché purtroppo dal 2012 ad oggi ci sono molti mal costumi e c'è un malvezzo che non siamo ancora riusciti ad estirpare, per esempio con riferimento all'odiosa e cospicua abitudine di portare in Aula deliberazioni relative a debiti fuori bilancio che ci vedevano assolutamente negligenti nel 2012 e ci vedono assolutamente negligenti nel 2016; quindi, a distanza di quattro anni nulla è cambiato rispetto ad un tema importante come quello dei debiti fuori bilancio. Contrariamente a quello che qualcuno può immaginare, magari ascoltandoci perché convinto dall'esposizione di qualche Consigliere di Maggioranza e di qualche Assessore, i debiti fuori bilancio non sono qualcosa di naturale, di connaturato all'amministrazione pubblica e al corretto svolgimento della vita amministrativa di un ente come il Comune di Bari, anzi, sono sintomatici di un errore, di un difetto, di un *bug* nell'amministrazione comunale che dà origine ad un contenzioso; il contenzioso evidentemente vede perdente l'ente locale, in questo caso il Comune di Bari che si vede condannato al pagamento di una cifra, in quel caso esiste il debito fuori bilancio perché era una posta che non poteva essere prevista nell'approvazione del bilancio, ecco perché debito fuori bilancio.

I debiti fuori bilancio non sono assolutamente naturali, né necessari, né fisiologici.

Sono un problema delle amministrazioni pubbliche. Sono un problema per chi amministra la cosa pubblica perché un mole ingente di debiti fuori bilancio genera evidentemente il depauperamento delle Casse comunali, quindi l'impossibilità per l'ente Comune di investire, di produrre dei benefici per l'amministrazione e quindi per i cittadini baresi per produrre delle politiche che possono essere in qualche modo foriere di innovazione per la città perché siamo costretti a pagare questa immensa mole di quattrini che sono sostanzialmente l'esempio e il *focus* di quello che non va all'interno di un'amministrazione.

Questo parametro era sfiorato nel 2012, l'abbiamo continuato a sfiorare nel 2013, 2014, 2015, e nella pronuncia della Corte dei Conti del 2016 la Corte ci dice che ancora oggi il Comune di Bari sta osservando delle notevoli difficoltà rispetto al rapimento di questa barbarie da punto di vista amministrativo, lasciatemi passare questo termine, ossia la mole ingentissima di debiti fuori bilancio che il Comune di Bari è purtroppo costretto a pagare ogni singolo anno.

Il problema sostanziale che noi ci troviamo a discutere questo pomeriggio non è quello di prendere atto - lo dicevamo prima con i colleghi di Opposizione - della pronuncia della Corte dei Conti. Questa è invece una discussione rispetto ai rimedi che l'amministrazione comunale di Bari vuole proporre per evitare di sfiorare quei parametri e per evitare di incorrere in quelle osservazioni da parte della Corte dei conti che infliggono evidentemente su questioni che non hanno carattere esclusivamente contabile, ma anche pratiche, perché la questione contabile si trasforma poi in un'applicazione pratica per i cittadini baresi che vedono meno soldi nelle tasche dell'amministrazione comunale e che quindi può spendere meno e molto peggio per i bisogni e le esigenze dei cittadini baresi.

Peraltro, la Corte dei Conti - tanto ho il secondo intervento Presidente, utilizzerò qualche minuto del mio *extra time* - non ha sollevato soltanto questo dubbio, ne ha sollevati tantissimi, per esempio con riferimento alle opere con servizi in *project financing* finalizzati per esempio all'implementazione dell'efficientamento energetico di questo Comune.

Anche da questo punto di vista c'è un grandissimo dubbio sul reale beneficio che l'amministrazione comunale di Bari ha ottenuto dall'utilizzare questo metodo, evidentemente eludendo così il ricorso al mercato, quindi il ricorso al bando pubblico, alla concorrenza.

Rispetto a questo, i nostri Uffici non hanno detto una singola parola dal momento che la Corte dei maiuscoli tale conti stigmatizza il silenzio, o meglio, le risposte assolutamente evasive da parte delle nostre Ripartizioni rispetto alla scelta di questi metodi di finanza.

Abbiamo inoltre verificato ancora il problema annoso dei mutui non movimentati.

A chi ci ascolta spiego sempre questo con un esempio: è come se domani mattina - io non lo posso fare perché non me lo concederebbero - mio padre si recasse in banca per accendere un mutuo, si facesse prestare dei soldi direttamente in prestito corrispondendo degli interessi e decidesse per 10 anni, per cinque anni di non comprare assolutamente niente, cioè di non acquistare assolutamente niente, quindi di pagare degli interessi a vuoto agli istituti di credito.

Questo è quello che è accaduto nel Comune di Bari, dove noi abbiamo speso milioni di euro in interessi passivi pagati agli istituti di credito senza che questo potesse garantire nessun beneficio per la popolazione barese perché non è stato costruito nulla, non si è costruita nessuna opera, non si è finanziato alcun intervento, evidentemente perché c'era un corto circuito tra amministrazione - quindi cervello dell'ente Comune di Bari - e braccia operative, corollari dell'amministrazione, che sono gli uffici.

Questi cortocircuiti li pagate sempre voi, o meglio, li paghiamo sempre noi cittadini baresi, questo avveniva in passato ed avviene ancora oggi perché purtroppo, anche rispetto a questa odiosa abitudine, cioè quella di pagare degli interessi alle banche - e qui dovrei fare una digressione su Monte dei Paschi di Siena, molto caro al Presidente del Consiglio Renzi, ma non la faccio perché siamo in un'altra sede - senza generare ricchezza per i cittadini sia qualcosa di assolutamente inaccettabile e irresponsabile da parte dell'amministrazione.

Questo veniva fatto nel 2012 e continua ad essere fatto oggi.

Continuando, la Corte dei Conti ha anche da fare delle osservazioni sulle criticità in materia di partecipazioni societarie, cioè tutte quelle società partecipate dal Comune di Bari, come l'Amtab, Amgas, Amiu, come la multi-servizi eccetera, che, evidentemente, hanno generato nel corso degli anni un dispendio economico da parte dell'amministrazione comunale che molto spesso non si è trasformata in una diretta correlazione tra costo sostenuto dai cittadini baresi e qualità del servizio erogato, e questo è sotto gli occhi di tutti, non c'era bisogno di discuterlo in questa Aula perché io penso che le difficoltà della gestione delle nostre aziende partecipate sia sotto gli occhi di tutti, sotto gli occhi dei cittadini baresi.

Ieri e oggi mi è capitato, lo sto facendo da un mese, ne renderò conto ai cittadini baresi quando avrò finito il mio giro, sto provando ogni singola linea della nostra azienda municipale di trasporto dell'Amtab e questa mattina il sei ha saltato una corsa, ha fatto 15 minuti di ritardo e non c'era aria condizionata; ieri è accaduta la stessa identica cosa perché in piazza Moro dove c'erano autobus fatiscenti, rotti, pericolosi, che non erano assolutamente presentabili.

L'Amtab è una società partecipata dal Comune di Bari, esattamente come lo è l'Amiu; il livello di qualità e il livello di sporcizia e igiene che manca nella nostra città è sotto gli occhi di tutti, eppure queste aziende continuano a costare ai cittadini baresi un mucchio di quattrini.

Anche rispetto a questo, voi quali strategie avete posto in essere per modificare le carenze di queste gestioni?

Quali strategie avete posto in essere per modificare le inefficienze che c'erano, e quindi il dispendio economico dal punto di vista contabile non giustificato - quello che ci dice la Corte dei Conti - delle nostre aziende?

Non avete fatto nulla nel 2012, non avete fatto nulla nel 2013 e continuate a non fare nulla anche oggi perché il servizio di raccolta rifiuti nella nostra città continua ad essere assolutamente pestilenziale, probabilmente è peggiorato nell'ultimo anno e mezzo due, e questo lo possono trovare tutti i cittadini baresi che camminano per strada, stessa identica cosa dicasi per la nostra azienda di trasporti pubblici, per l'Amtab; stessa identica cosa dicasi per le aziende partecipate con riferimento all'affidamento degli incarichi professionali interni, che noi abbiamo denunciato ormai da due anni in questa Aula, affidati molto spesso sempre ai soliti professionisti con criteri di trasparenza che venivano presi, accartocciati e buttati via dalla finestra; anche rispetto a questo noi vogliamo capire dall'amministrazione comunale quali sono le vostre strategie per modificare lo stato delle cose che evidentemente non va; quali sono le vostre strategie per porre rimedio a tutte queste inefficienze che non il consigliere Romito e i Consiglieri di Opposizione che sono seduti sui banchi di stanno denunciando da due anni, ma che la Corte dei Conti per il secondo anno consecutivo continua a rimproverare.

Da parte dell'amministrazione, rispetto a questi temi e anche rispetto alla Relazione che ha fatto l'Assessore, asettica e priva di qualsiasi risposta rispetto alle domande, ai quesiti e alle dure osservazioni che ci ha posto la Corte dei Conti, noi non abbiamo udito alcuna parola di cambiamento, alcuna parola che potesse giustificare in qualche modo i rimedi o potesse descrivere in qualche modo i rimedi che l'amministrazione comunale intende porre in essere per modificare lo stato delle cose.

PRESIDENTE:Consigliere si avvii a conclusione.

CONSIGLIERE ROMITO:Rispetto a tutto questo, quindi, io ricordo a me stesso che, non essendo questa una mera presa d'atto, ma essendo questo un momento sacro di discussione in cui si possono trovare e cercare, nel quale possiamo collaborare con l'amministrazione per arricchirla di idee, di movimenti di pensiero, di soluzioni, rispetto a tutto questo io purtroppo continuo a osservare disattenzione da parte dei Consiglieri di Maggioranza, di alcuni Consiglieri di Maggioranza, negligenza da parte della Giunta, disattenzione da parte del Sindaco Decaro che nemmeno è in Aula, probabilmente sarà andato a fare un'ulteriore inaugurazione del ponte che tutti quanti vedete, che ogni 24 ore è sui giornali, oggi per il controllo statico, domani perché ci passano 30 autobus sopra, dopo domani perché porteranno degli elefanti indiani a far vedere le bellezze di Bari, dopo domani ancora perché ci saranno giraffe e tigri che cammineranno su questo ponte; ci avete stancato con tutta questa propaganda! In oltre due anni siete stati in grado di fare solo ed esclusivamente propaganda! La città di Bari vi aveva chiesto un cambiamento e voi fino ad oggi siete stati interpreti del più becero e consumato criterio di conservazione, di autoconservazione, la vostra, non quella della bellezza della nostra Città.

PRESIDENTE:Consigliere Romito, lei chiaramente non potrà fare il secondo intervento. Mi ha chiesto di parlare Giannuzzi.

Prego Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO:Grazie. Mi scuserà il Consigliere Giannuzzi, è un mero richiamo al Regolamento.

Considerata la tipologia di tema che stiamo trattando oggi, chiedo la possibilità di prolungare la tempistica di dibattito dai 10 minuti ai 20 minuti, considerato che parliamo di una delibera della Corte dei Conti e di una proposta di delibera che riviene dall'amministrazione in risposta a tale proposta, cosa che è prevista dal Regolamento.

Chiedo formalmente al Presidente di valutare questa possibilità perché è stato fatto in altre occasioni, chiedo quindi che venga messa eventualmente in votazione tale opportunità.

È importante, Presidente, è una richiesta formale.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, lei ha fatto giustamente un richiamo al Regolamento, quindi io adesso passo la parola al Segretario Generale che sta approfondendo i termini della sua richiesta. Credo che l'articolo di riferimento sia il 52.

Passo la parola al Segretario Generale.

SEGRETARIO GENERALE: Grazie Presidente.

Ritengo non accoglibile la richiesta perché l'articolo 52 elenca, con riferimento al tempo massimo di intervento, le ipotesi in relazione alle quali è assensibile la richiesta di aumentare il tempo.

Bilancio di Previsione annuale e pluriennale, Rendiconto di gestione, lettera g). Qui non è il Rendiconto di Gestione in senso tecnico, l'interpretazione ritengo che sia letterale perché le ipotesi sono tassative. Questa è una mera presa d'atto - da quello che la struttura propone - su una serie di osservazioni che l'organo di controllo della Corte dei Conti ha proposto; quindi, ritengo che comunque sia diverso dall'approvazione del Rendiconto vero e proprio che l'Ente ha già fatto.

PRESIDENTE:Non c'è nessun intervento a favore e nessuno contro. Siccome il Segretario Generale è stato molto...

(Interventi fuori microfono)

SEGRETARIO GENERALE:Chiedo scusa, il Consiglio può decidere...

PRESIDENTE:Scusate, scusate, a questo punto l'interpretazione del Segretario Generale è chiara. Io mi associo a questa interpretazione, però, siccome il Consiglio è sovrano, potrebbe anche decidere di fare un'eccezione nel caso di specie.

SEGRETARIO GENERALE:Chiedo scusa, il Consiglio può decidere con la maggioranza dei due terzi dei Consiglieri presenti.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Facciamo un po' di chiarezza, scusate, Colleghi, a questo punto cercate di darmi una mano a gestire questo passaggio.

Io vi chiedo, d'accordo anche con i Consiglieri di Maggioranza, di porre in votazione la richiesta.

Ammetto un intervento a favore e un intervento contro. L'intervento a favore della consigliera Melini, prego.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie Presidente. Però Presidente, decidiamo se è di interesse dell'Assemblea.

Presidente, prima di tutto la invito - lo so che forse lei di solito non presiede tutte queste ore - a non consultarsi solo con la Maggioranza, ma di essere fedele interprete del Regolamento asetticamente.

Non è una presa d'atto. Questa è una votazione in piena regola quelle che sono le misure correttive che ci sta indicando la Giunta, cui chi vota oggi a favore se ne assume le responsabilità, anche la mancanza di un quadro generale sugli anni, che non sono gli anni che sembra che stiamo parlando di un altro; stiamo parlando della continuità amministrativa che vi ha eletto.

La richiesta, salvo che non soltanto abbiamo sprecato i soldi pubblici ieri con il deserto, oggi siamo qui e ora non volete avere neanche cinque minuti in più, il fastidio di dover dare a chi vuole parlare - che magari non sarà soltanto qualcuno di Opposizione ma anche di Maggioranza che potrebbe avere delle riflessioni da portare all'attenzione dell'Assemblea; inoltre, scusatemi, è anche politicamente corretto dare l'opportunità ai consiglieri di Opposizione misure correttive, su rendicontazione, proprio perché non è una presa d'atto; e se è una presa d'atto qualcuno ci deve rispondere su come è stato formulato l'oggetto e su cosa ha presentato l'Assessore al bilancio perché delle due l'una; ecco perché ci tengo che il Segretario possa rivedere la sua posizione perché se fosse una presa d'atto c'è un errore nell'oggetto; siccome l'oggetto dice che invece il Consiglio comunale si sta impegnando a votare una proposta di correttivo agli equilibri di bilancio che fa l'assessore Savino per il Comune di Bari, e qua chi vota a favore se ne assume la responsabilità, mi sembra che non sia una presa d'atto; quindi chiedo al Presidente di chiedere al Segretario Generale se è corretta o meno l'interpretazione della mera presa d'atto e se invece non è assimilabile - *ex art.* 52 - quello che stiamo valutando ai correttivi di bilancio, quindi al bilancio stesso.

Grazie.

PRESIDENTE: Un intervento contro. Un attimo, mi hanno chiesto di intervenire sia Maiorano che Giannuzzi. Vi chiedo se per cortesia potete mettervi d'accordo tra di voi.

Giannuzzi, prego.

CONSIGLIERE GIANNUZZI: Presidente, assolutamente...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Allora, un attimo, facciamo intervenire il consigliere Giannuzzi, dopo di che lei avrà una risposta dal Segretario Generale.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, consigliere Giannuzzi prego.

CONSIGLIERE GIANNUZZI: Grazie.

Consigliera Melini, lasci il tempo anche agli altri di intervenire. Sta sconfinando. Se questo è l'atteggiamento per cercare di prendere tempo, ci state riuscendo, però cerchiamo di non dire fesserie perché la Corte dei Conti se leggiamo il finale della Relazione dispone che la deliberazione consiliare, e questa è una deliberazione consiliare, di presa d'atto della presente pronuncia venga trasmessa così e così.

Mi faccia finire e si astenga dall'interrompermi. L'oggetto della proposta di deliberazione, che è una proposta di deliberazione come l'ha definita la Corte dei Conti, recita che relativamente ai Rendiconti di gestione 2012 2013, pronuncia della Corte dei Conti, presa d'atto ed individuazione delle misure correttive; pertanto è una presa d'atto, non c'è ombra di dubbio e, in quanto tale, la richiesta che è stata fatta a mio avviso andrebbe rigettata.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Giannuzzi.

Darei la parola al Segretario Generale che chiarirà ulteriormente la sua posizione già precedentemente espressa.

SEGRETARIO GENERALE: Grazie Presidente.

Consigliera Melini, l'ho ascoltata con attenzione, però ci tengo a rappresentare che il Rendiconto di Gestione è un documento d'accordo tipizzate anche dal TUEL, nel senso che è un documento che contiene la rappresentazione delle entrate e delle uscite del Comune di Bari riferite ad un anno particolare, per cui c'è il Direttore di Ragioneria che sicuramente potrà dare ampie ed ulteriori spiegazioni se richiesto.

Questa deliberazione che rappresenta correttamente una presa d'atto - peraltro il Consigliere Giannuzzi a letto anche le disposizioni della Corte - rispetto alle osservazioni espresse in via definitiva dalla sezione Controllo in relazione alle quali l'amministrazione comunale ha prospettato delle misure correttive che con l'approvazione del Rendiconto di gestione non hanno niente a che fare perché hanno contenuti diversi.

Peraltro ritengo che, essendo tassative le ipotesi indicate dall'art. 52, l'interpretazione estensiva non sia ammissibile; questo non toglie che con maggioranza qualificata il Consiglio possa comunque deliberare.

PRESIDENTE: Quindi, l'inquadramento giuridico è stato esplicitato dal Segretario Generale, però io, anche in ossequio al Regolamento, pongo in votazione la richiesta della Consigliera Melini di raddoppio dei tempi di durata dei singoli interventi.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione. Presenti 24, votanti 23, favorevoli 6, contrari 17, astenuti 1.

La richiesta del consigliere Mangano non è approvata. Si riprende la discussione. Aveva chiesto di intervenire il consigliere Giannuzzi, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GIANNUZZI: Grazie Presidente.

Prima di entrare nel merito di questa presa d'atto, di questa proposta di deliberazione avente la presa d'atto come avevamo detto prima, volevo chiarire un attimo quello che è avvenuto ieri che ha destato tanto stupore da parte di alcuni Consiglieri di Opposizione.

È stato menzionato questo senso di responsabilità, nella difficoltà di andare a riconoscere il senso di responsabilità dei Consiglieri della Maggioranza in merito alla non presenza in Aula in occasione della seduta in prima convocazione.

Allora, il senso di responsabilità sta in questo che sto per dire: siamo in un periodo estivo e mi sembra che c'è qualcuno che magari può anche non godere di tanta ricchezza e approfitta di andare in ferie dopo Ferragosto, è una cosa che avviene anche nei consiglieri Maggioranza e anche in qualche consigliere di Minoranza.

Questo significa che per problemi oggettivi la presenza in Aula nella giornata di ieri per un'intera seduta era a rischio.

Allora, dove sta la responsabilità dei Consiglieri di Maggioranza? Siccome avevamo soprattutto questa proposta di deliberazione in quanto è una proposta di deliberazione che va deliberata entro i 60 giorni previsti, perciò la scadenza era esattamente oggi, 30 agosto, potevamo correre il rischio che prima, durante la discussione di questa proposta di deliberazione, venisse meno il numero legale.

A quel punto non avremo più avuto la possibilità di fare una seduta oggi, in seconda convocazione, ed il termine del 30 agosto sarebbe stato disatteso con dei risvolti negativi non solo a danno dei Consiglieri di Maggioranza, ma anche di quelli di Minoranza, li sapete tutti, è inutile che vi sto a ricordare che cosa prevedono i Regolamenti in materia.

Detto questo, pertanto, questo è il senso di responsabilità e spero che io, che sono uno dei firmatari di quel documento, di quel comunicato stampa, sia riuscito a chiarirlo a chi aveva ancora dubbi.

In merito a questa proposta di deliberazione, vorrei ricordare - e lo faccio a me stesso - che quando ci siamo insediati nel 2014, il Rendiconto di Gestione che era stato appena approvato dall'ente era quello relativo all'esercizio 2013.

Su questo Rendiconto d'esercizio sono state svolte diverse attività, anche e soprattutto da parte della Commissione che ho l'onore di presiedere.

Oggi stiamo facendo un passo indietro, sembrerebbe quasi anacronistico andare a discutere di problematiche che riguardano questo Rendiconto di Gestione, nonché addirittura quello del 2012, perché ovviamente con i tempi pubblici la Corte dei Conti oggi si sta esprimendo su questi esercizi, ma come tutti quanti sappiamo le rilevazioni che ha fatto sono state già ampiamente discusse, affrontate e soprattutto migliorate.

Cerco di entrare un po' nel merito, il primo punto a cui la Corte dei Conti si ispira nel dire che è stata un'anomalia è l'approvazione del Rendiconto di Gestione 2012 2013 con ritardo.

Effettivamente questo è avvenuto, ma lo sapevamo già, abbiamo già cercato di apportare dei correttivi; è un bilancio di un ente pubblico e, in quanto tale, come è stato scritto, è anche difficile fare da collettore nei confronti di tante piccole aziende - così io definisco le varie Ripartizioni -, perciò andare a conglobare, ad unire il tutto può ovviamente portare per diversi motivi a superare questi termini.

Di quale termini stiamo parlando? Ricordo a tutti quanti che nel 2014 siamo stati uno dei Comuni che in maniera sperimentale ha partecipato all'armonizzazione del bilancio e perciò nel 2014 abbiamo anche avuto un ritardo, ma l'abbiamo avuto anche nel 2015.

Il ritardo di cui stiamo parlando rispetto al 30 aprile è forse di 15 giorni, se non ricordo male; ed ecco che anche la Corte dei Conti nel richiamare il rispetto di questi termini che ovviamente sono improrogabili ci dice di fare attenzione al non superamento ma non diventa così eclatante, considerando 15 giorni, in un bilancio di centinaia di milioni di euro.

Il secondo punto a cui si è ispirato anche il consigliere Romito è dato dai parametri di deficitarietà che ricordo sono 10 e che alla superamento di cinque si può anche arrivare allo scioglimento del Consiglio comunale; perciò, tanta attenzione nei confronti di questi parametri che nel 2016 hanno visto il superamento di tre parametri. Che cosa è successo nel frattempo? Nel 2013 sono tre, va bene okay, sono 2 nel 2012 e 3 nel 2013.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GIANNUZZI: Va bene, lo vada a vedere. Questo è sempre per cercare di ritardare i tempi.

Che cosa è successo? È successo che i parametri relativi ai residui attivi e passivi sono rientrati nella loro norma.

Quello che oggi è ancora effettivamente presente è il parametro numero otto dei debiti fuori bilancio, che però, rispetto a prima, ricordo che il superamento si verifica quando i debiti fuori bilancio superano l'uno per cento della spesa corrente.

Questo uno per cento in che percentuale era prima nel 2013? Quest'anno il superamento si è ridotto in termini percentuali, una percentuale inferiore. Questo significa che stiamo andando verso una direzione giusta ma è normale che se un anno mi capita una bella spada sulle spalle di una sentenza che va avanti da tantissimi anni, che alla fine si concretizza in quell'esercizio di un importo tanto rilevante, è normale che poi va a incidere singolarmente su quello che è il montante generale.

Negli anni scorsi questo è anche avvenuto.

Per quanto riguarda la gestione dei residui, secondo me questa è la questione più delicata a cui l'ente deve fare attenzione.

Effettivamente è quell'attività che, se non è fatta bene, compromette il risultato di gestione, cioè se io non definisco realmente esigibili i crediti, i residui attivi che porto nel Rendiconto di Gestione, se questi alla fine non lo sono perché non riesco più ad incassare queste somme, ecco che il risultato di Gestione ed Amministrazione diventa falsato con i rischi che tutti quanti sappiamo.

Che cosa è successo nel corso degli anni? Dal 2013, quando la Corte mette effettivamente in risalto questi aspetti, noi siamo addirittura passati da avere 544 milioni di residui attivi del 2013 a 419 milioni.

Abbiamo una percentuale di decremento notevole, di 130 milioni.

Anche i residui passivi sono passati da 557 milioni a 155 milioni e questo significa una cosa molto chiara: vuol dire che il Comune di Bari oggi, a differenza forse di prima, paga i propri debiti, i propri fornitori, pur lasciando inalterato il risultato di gestione.

L'altra parte che è essenziale, importantissima e relevantissima sui residui è aver creato un fondo di accantonamento di questi crediti, che oggi ammonta addirittura a 160 milioni, oltre al Fondo per il contenzioso.

180 milioni su un bilancio del genere è una cifra importante, prima questo non c'era ed è un elemento che dà ampia solidità e sicurezza in quanto dà molta solidità ai dati che noi andiamo a rappresentare.

Presidente, prendo anche l'intervento successivo.

È ovvio che però - e questa è una mia proposta Assessore - l'impegno affinché le cose vadano in una certa maniera deve anche essere portato nella realtà.

Quando noi andiamo a dire alla Corte dei Conti e la Corte dei Conti dice "prendiamo atto del servizio di riscossione che è stato esternalizzato" non stiamo ancora dicendo una verità perché il servizio di riscossione, di ausilio, di supporto alla gestione dei nostri crediti è una cosa che dovrà avvenire a seguito del bando.

Ricordo che il 21 gennaio di quest'anno abbiamo deliberato questa esternalizzazione però non si vede ancora luce; siccome adesso stiamo arrivando alla fine dell'anno, io invito a fare in modo che si arrivi nel più breve tempo possibile a questa attività di esternalizzazione, soprattutto di fronte non solo a quelli che sono i crediti da incassare relativamente ai tributi, ma soprattutto a quelli del nostro patrimonio.

Oggi noi abbiamo da fare interventi relevantissimi, perché andare oggi a chiedere di un condominio non pagato quattro anni fa, cinque anni fa, probabilmente quel credito non sarà più esigibile perché sono passati tanti anni. L'attività di recupero della morosità se non avviene immediatamente, nella maniera più celere possibile, perdiamo la nostra azione di recupero dopo e sicuramente diventa inefficace.

Sono cifre importanti e pertanto come vogliamo fare il monitoraggio? Lo vogliamo fare sempre mandando lettere ai nostri Dirigenti il 1 gennaio del 2017 relativamente al 2016? No Assessore, io mi aspetto che il 1 gennaio 2017 noi iniziamo un'attività sui residui dell'esercizio 2017 con una attività di monitoraggio che io invito a fare almeno trimestrale; soltanto così si può arrivare ad avere un'attività continuativa; ho addirittura letto un passaggio della Corte dei Conti in cui si dice che quando la pratica viene valutata, ne viene valutata l'esigibilità o meno, non deve essere frutto di dichiarazioni di stile ma l'attività svolta sulla pratica deve essere reale.

Dire dichiarazione di stile significa che il Dirigente mi apre la pratica e me la richiude e quel credito che abbiamo di 500 euro lo passo al Dirigente che dovrà avvenire, ma nessun attività di valutazione, se esigibile o meno, viene fatta con una dichiarazione di stile che dice che è esigibile punto e basta.

Le motivazioni sulle quali posso dire che il credito è esigibile o meno ci sono? Dobbiamo esigerle!

I nostri Dirigenti devono svolgere in maniera capillare le attività di gestione dei residui, è la parte predominante del nostro bilancio ed è la parte che compromette maggiormente il risultato di amministrazione.

Noi oggi abbiamo fatto un'ottima attività, quella di aver fatto ricorso ad una possibilità che avevamo di andare a formare un fondo di quella natura di cui vi dicevo prima, passando da un risultato di gestione di avanzo ad un disavanzo, andando da ammortizzare il disavanzo in 29 anni.

Partiamo ogni anno con 617 mila euro di disavanzo, ma se questo lo dobbiamo fare è perché dobbiamo dare solidità e attendibilità alle nostre azioni.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, è stato scritto che l'impegno è quello di cercare di monitorare sempre il più possibile questo tipo di attività per cercare di ridurre e far entrare questo parametro.

Questo me lo aspetto comunque anche con un'attività di monitoraggio.

È stato criticato il *project financing* effettuato anziché l'appalto, mi aspetto una relazione dettagliata su quelli che sono i benefici, perciò i risparmi che il Comune sta attivando, sta avendo da questo tipo di attività, perché la Corte ci dice che noi ci stiamo impegnando, che laddove le Ripartizioni dovessero segnalare che non c'è quel risparmio economico, finanziario che ci siamo prefissi, dobbiamo apportare i correttivi al contratto così come prevede la Convenzione.

Io penso di aver toccato a mio parere i punti più salienti per quanto riguarda la Relazione e pertanto sin da ora dichiaro a nome del Gruppo Decaro Sindaco - in questo caso - di prendere atto positivamente della delibera che abbiamo discusso.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Finocchio)

VICEPRESIDENTE: Grazie Consigliere Giannuzzi.

Consigliere Mangano ha chiesto la parola. C'è il consigliere Di Paola prima di lei.

Consigliere Di Paola, prego.

CONSIGLIERE DI PAOLA: Colleghi Consiglieri, stiamo parlando della presa d'atto della Relazione della Corte dei Conti e naturalmente la presa d'atto è un fatto automatico. Io non voglio discutere sulla natura di questa delibera, anche perché credo che non saranno necessari 20 minuti per esprimere la mia opinione; tuttavia, voglio entrare nel merito e quindi la parte della presa d'atto è una parte praticamente automatica per tutti però la notifica della Corte dei Conti chiede anche che questa sia una delibera di presa d'atto e anche della delibera da parte del Consiglio degli interventi correttivi che l'amministrazione intende porre in atto al fine di migliorare quelle che sono le *performance* e i risultati dell'amministrazione.

Confesso di aver ironizzato su questo diploma ma non perché io non capisca la differenza tra chi elabora il bilancio, tra gli Uffici e la politica, ma perché nella propaganda imperante negli ultimi anni questo non è stato certo presentato come un merito degli Uffici, dei funzionari o di chi ha elaborato il bilancio ma un merito quasi della qualità dell'amministrazione che, francamente, queste osservazioni della Corte dei Conti non certificano.

Voglio arrivare alla sintesi, quella che è la mia idea in merito agli interventi correttivi che sono stati immaginati.

Io non invidio l'Assessore al Bilancio che sembra l'interprete, il motore di questo cambiamento nei parametri critici indicati dalla Corte dei Conti perché in effetti, come dice lo stesso diploma, l'Assessore al Bilancio a determinate competenze e quei parametri che sono stati evidenziati certamente non derivano tutti da attività strettamente legate alla gestione del Bilancio ma alla gestione politica dell'amministrazione.

Faccio riferimento a quanto diceva anche il consigliere Giannuzzi, per esempio la problematica del contenzioso, rimango veramente basito nell'ascoltare "se poi ci capita una mazzata che non prevediamo"; immaginate se dovessimo vivere le nostre vite economiche, familiari ed aziendali immaginando che ci possa arrivare una mazzata qualsiasi da qualche causa che sta da qualche parte che ci rovina la vita.

Questo denota una mancanza di consapevolezza, di cognizione di quello che è il complesso delle situazioni critiche del Comune che dovrebbe essere in capo al Capo dell'Amministrazione; non è possibile immaginare che una condanna per esempio su Punta Perotti nessuno se la potesse immaginare; bisogna avere anche un governo di queste cose, come anche non è possibile immaginare che non si faccia con un metodo preciso una valutazione dei rischi di questo contenzioso e di tutte le situazioni critiche.

Io devo dire che ho sentito parlare in una questione tecnica di cifre importanti.

Per me non esistono le cifre importanti, per me 100 milioni di euro in meno di residui passivi non sono una cifra importante se uno non mi dimostra che è significativa rispetto ad un metodo di valutazione, perché altrimenti sono come i Fondi di accantonamento rischi, vedi quelli del teatro Petruzzelli, che vengono fatti perché tanto avanzano 500 mila euro, facciamo un Fondo Rischi perché abbiamo fatto delle assunzioni un po' alla leggera; poi magari bisogna correggere il bilancio perché non c'è un milione di contributo della Regione e allora il Fondo Rischi si toglie.

Il Fondo Rischi deve essere, come pure la pratica che deve essere valutata non per stile ma deve essere valutata nel merito, io voglio capire con che metodo il funzionario deve arrivare a determinare il coefficiente di rischio di questa pratica.

Non è giusto parlare di cifre importanti se non si dimostra che questa è una svolta per l'amministrazione; così come non condivido la parola "monitorare" ampiamente utilizzata dal consigliere Giannuzzi, io invece condividerei la parola "risolvere"; un monitoraggio che non porta alla soluzione dei problemi al massimo porta ad una maggiore consapevolezza.

Ora dico questo perché al di là delle polemiche procedurali, o al di là delle polemiche sulla qualità dell'amministrazione, un dato di fatto certo è che tutte queste osservazioni sono il frutto di un giudizio innanzitutto del funzionamento complessivo della macchina amministrativa.

Devo ricordare che il contenzioso non nasce quasi mai da un punto di vista giuridico o legale, molte volte nasce dal punto di vista tecnico, un progetto fatto male, una perizia di variante sbagliata o pagata impropriamente oppure non pagata quando si doveva pagare.

Quello che sottolineo è dello stesso problema dell'anno scorso perché, al di là degli interventi specifici che l'Assessore ha indicato, ma che secondo me non risolvono il problema complessivo del funzionamento efficiente della macchina comunale anche sotto questo profilo, io non vedo,

rispetto alla famosa delibera dell'anno scorso quando il Sindaco ringraziò la Corte dei Conti per averci dato questa collaborazione, come la chiamò lui, io non vedo un sostanziale miglioramento nell'amministrazione, nelle pratiche che hanno determinato le criticità che sono state ancora una volta indicate dalla Corte dei Conti.

Mi rendo conto che stiamo parlando di bilanci che non appartengono a quest'amministrazione, ma anche qui voglio fare un'osservazione molto precisa.

Intanto stiamo discutendo non tanto se condannare o meno chi ha determinato queste osservazioni, ma cosa dobbiamo fare per evitare di averle noi nei prossimi anni.

In secondo luogo, come non chiedo nessun tipo di giudizio o condanna del passato, chiederei perlomeno un giudizio critico, una presa di distanza da una gestione politica del bilancio che non è stata - come dimostrano le osservazioni della Corte dei Conti - perfetta; quindi non è necessario dover necessariamente condividere e coprire tutto il passato perché questo, tra l'altro, indebolisce l'azione per il futuro.

Il discorso è allora questo: io chiedo, in funzione di quanto è stato osservato, non tanto i provvedimenti specifici che si vogliono adottare - salvo poi vedere che impatto potranno avere risultati -, quanto una discussione una volta per tutte -, perché questo problema è emerso anche ogni volta che parliamo di un debito fuori bilancio o di delibere di questo tipo - una revisione, una riflessione sul funzionamento amministrativo del nostro Comune, della macchina burocratica del nostro Comune, il che non significa un'analisi e una messa in accusa dei funzionari; significa un'attenta analisi di come questi funzionari e questa macchina amministrativa viene diretta.

Ho terminato, grazie.

VICEPRESIDENTE: Grazie Consigliere Di Paola.

Prego consigliere Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Grazie Presidente.

Si è voluto dibattere di questa - come l'avete definita voi - presa d'atto, che non è una presa d'atto perché incide comunque; è una bocciatura su più fronti della Corte dei Conti e io, invece, guardando un po' quella che è la proposta di delibera con i provvedimenti correttivi, denoto una semplicità nel trattare, anche da parte dei consiglieri assenti in Aula, un tema così importante che sostanzialmente rappresenta, se vogliamo stigmatizzare e trovare un termine meno tecnico, le sberle che la Corte dei Conti dà al Comune di maiuscoli fiale Bari per dire "Risvegliatevi, perché voi che eravate quelli dell'Oscar di bilancio, tardate ad approvare i Rendiconti di Gestione.

C'è un superamento dei parametri di deficienza strutturale del Comune; c'è quel famoso *project financing* sul quale poi puntualizzeremo un po' di cose interessanti; scadente gestione dei residui con conseguente inattendibilità del risultato di amministrazione.

Per questo motivo prima avevo chiesto di poter allungare i tempi a 20 minuti, perché è ovvio che se io faccio intervento correttivo, se il risultato dell'amministrazione, quindi i bilanci sono inattendibili, l'intervento correttivo va ad incidere su quei bilanci e i bilanci passati incidono su quello presente e sul prossimo bilancio; quindi, per forza di cose è un intervento che non è una semplice presa d'atto.

Altro punto, presenza di mutui non utilizzati: sinceramente non ci voleva nemmeno la Corte dei Conti per evidenziare quest'anomalo comportamento dell'amministrazione, visto che sono mesi, anzi, sono già due anni che abbiamo evidenziato questa anomalia, dove abbiamo mutui accesi nei Municipi e ad oggi, tranne in qualche progetto particolare che sta finalmente partendo, c'è questa mala gestione - ovviamente dimensionata a quello che è il Comune di Bari -, però in altri contesti il mutuo acceso e non utilizzato ha fatto sì che venissero trovati fondi per fare delle attività; non sappiamo perché siamo così lenti a non utilizzare questi mutui per altri ambiti operativi.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, parliamo di controlli interni, *auditing* eccetera, quando invece siamo arrivati con il nostro contatore ad una cifra che supera abbondantemente i 54 milioni di euro in 2 anni; continuano ad arrivare, c'è qualcosa che riviene dal passato, ma qualcosa che riguarda anche l'attuale amministrazione.

Mancate riscossioni: ricordo a memoria che sempre quegli inesperti del Movimento 5 Stelle, fu il collega Colella ad evidenziare questa anomalia, i famosi fitti passivi dove non si comprende come mai abbiamo perso una barca di soldi pubblici nel non riscuotere dei fitti di proprietà comunale; ci tranquillizza il fatto che la Corte dei Conti sicuramente avrà fatto un'attività ispettiva, però forse qualcuno dalla Corte dei Conti ha preso queste informazioni che circolavano nei Consigli Comunali, o anche su qualche testata giornalistica.

Società partecipate: è evidente quello che avviene nelle nostre società partecipate; noi non riusciamo a riscuotere dei crediti, gli utili di esercizio delle società. Nella proposta di delibera sembra quasi un "saremo più attenti a monitorare"... è vero, questo fenomeno c'è stato, in qualche caso non ha nemmeno inciso in maniera pesante sull'amministrazione, e si parla di milioni di euro, per me sono cifre importanti, non sono cifre basse, però qual è il modello di risposta dell'amministrazione? È un modello tipo "saremo più attenti".

Visto che, tranne qualcosa che viene dal passato, ci sono cose che riguardano questa amministrazione, le competenze e le inadempienze di quest'amministrazione, io faccio una proposta a questo punto: visto che siamo così bravi a farci scivolare delle anomalie importanti rappresentate da questa delibera della corte dei conti, dobbiamo anche essere bravi a far scivolare dei comportamenti inopportuni da parte dei cittadini.

Faccio un esempio blando che ho fatto tre settimane fa su un altro fronte, sulla mancata trasparenza, ma è molto più appropriato su questa delibera: è come se nell'ultimo biennio dovessimo condonare tutte le multe o i divieti di sosta o i mancati pagamenti dei grattini dei cittadini e dicessimo al cittadino "hai parcheggiato in doppia fila, monellaccio.. Non hai pagato il grattino, Monellaccio... Faremo più attenti eh, mi raccomando...".

Se siamo così magnanimi nel gestire le problematiche interne, dobbiamo esserlo in maniera equa con tutti i cittadini di Bari e allora dovremmo rivedere tutto quello che abbiamo fatto nei confronti dei cittadini negli ultimi 2 anni.

Dovremmo dire: "caro cittadino, è vero, ti abbiamo fatto un verbale perché parcheggiare in doppia fila, perché hai parcheggiato sulle strisce blu e non è che non hai pagato il grattino, bensì sei arrivato 35 minuti in ritardo, però noi ti condanniamo tutto, avvertendoti che nel futuro saremo molto più attenti".

Questo è quello che si può riassumere leggendo la proposta di deliberazione.

Ripeto, non è qualcosa che nasce da una settimana ed arriva oggi in Aula; parliamo di oltre un anno di dibattito con la Corte dei Conti, con osservazioni che arrivano in Aula.

Oggi noi in Aula vogliamo proporre una presa d'atto - come la state definendo - su dei comportamenti inadeguati dell'amministrazione, sui quali - ripeto, riconfermo e ri-sottoscrivo - era importante avere quella Nota del MEF con i relativi contenuti, perché magari ci potrebbe essere anche qualcosa di riferibile alla nota della Corte dei Conti, non lo sappiamo perché ci arriverà domani, tra un mese, non lo sappiamo, speriamo, però è stato detto che tra stasera e domani arriverà qualcosa.

Però, ripeto, io quando guardo questi dieci punti quello che magari mi lascia abbastanza perplesso è quello della Cassa Prestanza famosa dove ci eravamo lasciati un anno fa quasi, dove il Segretario generale ci aveva garantito che doveva determinare un apposito gruppo di lavoro per verificare la legittimità o meno della gestione della Cassa. Oggi, a distanza di tanti mesi, nella presa d'atto - e non vado oltre, mi hanno insegnato l'educazione - si dice praticamente, in questa presa d'atto, "demandare ad apposito gruppo di lavoro, che potrà avvalersi anche del supporto istruttorio esterno, l'elaborazione di una relazione finale contenente eccetera". Questa cosa io l'avevo già letta sei mesi fa, nel frattempo i dipendenti stanno continuando a versare, ma non sanno se legittimamente andranno a percepire eventualmente le buone uscite, quello cui hanno diritto, però oggi noi scriviamo un qualcosa che avete già detto sei mesi fa, quando state nuovamente portando alla luce delle inadempienze dando in maniera certa la posizione della Corte dei Conti dicendo "avete ragione, è accaduto questo, è accaduto quest'altro, non abbiamo riscosso i crediti dagli enti partecipati, è vero, non abbiamo incassato un bel po' di milioni di euro sui fitti, è vero, ma saremo più attenti". Allora io da cittadino, da portavoce dei cittadini, a questo punto io faccio un appello all'Amministrazione: voi avete l'obbligo in questo momento, visto che gli errori recenti possono essere, tra virgolette, condonati con una pesa d'atto e staremo più attenti, voi dovrete condonare tutto ciò che è accaduto in città (prendo anche l'extra time, Presidente) negli ultimi due anni e quindi fate un bel comunicato stampa dove scrivete a caratteri cubitali che noi condoniamo tutti gli atteggiamenti impropri dei cittadini della città di Bari degli ultimi due anni. Perché? Perché vi stiamo avvertendo che saremo molto più attenti e quindi andremo a fondo a fare queste verifiche. Questo è l'atteggiamento, questo è quello che voi state dando come riscontro, ripeto, perché non sono problematiche che rivengono da tre settimane di amministrazione, sono due anni che qui dentro parliamo delle stesse cose; quando lo dicevano i consiglieri del Movimento 5 Stelle e anche altri consiglieri, quelli inesperti che entrano nelle Amministrazioni, che vi hanno fatto notare una serie di cose, sembrava quasi che noi fossimo dei folli, dei folli! "Ma cosa dite, dite baggianate!" Adesso c'è una delibera della Corte dei Conti che prende gran parte di quelle osservazioni e a sberle ve le fa notare in maniera abbastanza pesante; dobbiamo essere in Aula con il numero più basso perché sennò magari rischiamo anche di non approvare e le conseguenze sono che si arriva anche allo scioglimento del Consiglio - è quello che non ha voluto dire il consigliere Giannuzzi - e di fronte a questo tipo di situazioni parliamo di presa d'atto. Io sono molto, molto perplesso.

Adesso passo invece alla chicca del *project financing* sul fotovoltaico, dove cercherò in due minuti e mezzo... Questo è il bando del *project financing*: "Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e sostenibilità ambientale - Interazione dei sistemi di generazione elettrica da fonte fotovoltaica negli edifici scolastici". Se voi ritenete davvero opportuno che la risposta che avete dato all'interno di questa presa d'atto sia una risposta congrua da poter dare alla Corte dei Conti ve ne assumete la responsabilità, la voterete, perché qui si tratta, in realtà, di un'attività totalmente illogica della ripartizione che ha modulato questo bando dove noi abbiamo detto ad un'azienda: noi vi facciamo installare i pannelli fotovoltaici e li installate sulle scuole, voi avete il contributo energetico che riviene da questa installazione. Cosa ci guadagna l'Amministrazione? L'abbassamento del costo dell'energia, ma spicciolini, proprio nulla. Questo è un appalto normale, è

un affidamento di un lavoro dove abbiamo dato l'installazione ad una ditta e, Assessore, nemmeno a buon prezzo, perché calcolando la tipologia di installazione e quello che prevede il bando, abbiamo dato, vado a memoria, 10 milioni di euro di affidamento perché sono 7 e mezzo più i 2,9 che anticipano, quasi 10 milioni per installare del fotovoltaico sulle scuole senza alcun criterio. Sapete come funziona il *project financing*? Il Comune non ha un euro in tasca, fa un bando e dice: noi non abbiamo soldi, oggi paghiamo tanti soldini di bollette...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: No, spiego, perché ovviamente bisogna spiegare bene perché magari c'è qualcuno che dice che noi siamo quelli...

Allora, non abbiamo soldi, vogliamo installare il fotovoltaico; tu ditta o voi ditte che volete partecipare installate tutto quello che volete installare per il fotovoltaico; noi paghiamo oggi 100 euro di bolletta, continuiamo a pagare 100 oppure addirittura ci sono dei casi clamorosi dove si paga 70 in percentuale, quindi pago ancora meno; voi fate i lavori, per cinque anni noi paghiamo 70 anziché 100 e quindi il Comune sta già risparmiando senza aver fatto nulla; la ditta installa, la ditta non paga 70 perché ha i contributi, i *benefit* sul Conto Energia e quindi cinque, dieci anni... l'installazione viene fatta a carico della ditta, il Comune non mette un euro ma comincia a risparmiare, dopodiché diventa tutto di proprietà comunale. Questo è un *project financing* sull'energia, non questa specie di bando che è stato fatto dove il Comune ha messo dei soldi per installare dei pannelli sulle scuole, punto, con la grande differenza che il Bonus Energia se lo prende la ditta, quindi è un controsenso incredibile! Stiamo parlando di due volte, ma anche di tre o quattro volte in prospettiva futura. Questo è un *project financing* e questa è la risposta che noi stiamo dando ed è difficile incanalare questo tipo di opera. Questo è un affidamento, è un appalto normale e considerando il costo dell'appalto andava forse gestito con un criterio differente, anzi, diciamolo pure, andava gestito proprio diversamente. Quindi il messaggio che do ovviamente alla ripartizione interessata è quello di monitorare, non di essere più bravi in futuro, ma di capire che si ha a che fare, che noi lavoriamo con soldi pubblici dei cittadini; i cittadini pagano le tasse e si aspettano che qualcuno competente dall'altra parte faccia delle azioni opportune per far risparmiare soldi ai cittadini e invece noi centralizziamo...

PRESIDENTE: Si avvia alla conclusione, consigliere Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Mi avvio a conclusione, c'è anche chi è andato oltre un minuto e mezzo, però mi avvio a conclusione.

E noi invece che cosa facciamo? Siamo bravissimi ad essere bocciati dalla Corte dei Conti, dal MEF, come vedremo domani mattina, ci auguriamo, e ci facciamo scivolare tutto quanto addosso, addirittura evidenziando che le responsabilità sono... A noi non interessa di chi sono le responsabilità, a noi interessa il fatto che non vediamo da due anni a questa parte quella predisposizione di attività di controllo e monitoraggio del bene comune. Le azioni che vengono fatte da questa Amministrazione continuano a seguire una logica che riviene dalle vecchie Amministrazioni, quelle vecchie Amministrazioni che...

PRESIDENTE: Si avvia a conclusione, consigliere Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Ho finito, ho finito; c'è chi ha parlato un minuto e mezzo in più, eravate così felici di ascoltare! - di quelle vecchie Amministrazioni che nel tempo hanno mantenuto una condotta non omogenea alle aspettative di un'Amministrazione pubblica. Quindi personalmente ritengo assolutamente poco corposa la risposta che si vuole dare al MEF e soprattutto non vedo una

verifica delle responsabilità come in ogni casistica, si parla sempre di "saremo più bravi", ma il responsabile non viene mai fuori. Questo è il grande enigma dell'Amministrazione Decaro, Emiliano e torniamo indietro nel tempo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Mangano.

Consigliere Picaro.

CONSIGLIERE PICARO: Grazie, Presidente. Mi spiace constatare che sui banchi dove lei è seduto ed è seduta anche la Giunta lei è sempre più solo, Presidente Giorgio D'Amore, di questo dobbiamo prendere atto...

PRESIDENTE: La ringrazio, consigliere Picaro.

CONSIGLIERE PICARO: Entrando nel merito della proposta di delibera, è vero che in linea di massima è una presa d'atto, ma alla fine la proposta stessa prevede anche una sorta di misure correttive che dovrebbero essere idonee a superare le criticità rappresentate dalla Corte dei Conti.

A me spiace constatare che effettivamente questa maggioranza, questa Giunta è sempre più brava a saper mascherare o a saper operare il cosiddetto scaricabarile nei confronti, nel caso di specie, dell'apparato burocratico che rappresenta il Comune di Bari, nascondendo le incapacità che si sono manifestate e con la precedente Amministrazione, perché ovviamente le criticità riguardano il rendiconto di gestione 2012-2013, e l'attuale Amministrazione per quanto riguarda poi le relative misure correttive. E anche la relazione dell'assessora Savino è una relazione, come ho avuto modo di dire in anticipo, che rappresenta semplicemente una risposta a quello che dovrebbe essere fatto, però dalla relazione non si evince come dovrebbe essere fatto su molti aspetti e soprattutto non si riesce a comprendere qual è la linea politica che l'Amministrazione vuole trasferire a chi poi deve operare, ovvero l'apparato amministrativo, e quindi come di fatto poi superarlo nel vero senso della parola.

A me piace in particolar modo evidenziare come sotto l'aspetto politico questa Amministrazione non ha avuto ancora la capacità di poter interloquire con i Municipi e per la mancanza del regolamento sul decentramento amministrativo e per l'incapacità di utilizzare dei fondi che vengono destinati ai vari Municipi ma che di fatto non sono stati utilizzati. Un esempio per tutti, che tra l'altro rappresenta il Municipio anche più piccolo, è quello dato dal V Municipio dove esistono mutui non movimentati per un importo pari a 314 mila euro che nella maggior parte dei casi rappresentano fondi che avrebbero dovuto essere utilizzati sin dal lontano 2008, 2010, 2011 e 2014, che rappresentano la possibilità di realizzare un arredo urbano o le attrezzature ludiche per i giardini del V Municipio, ma la stessa cosa si potrebbe dire per tante altre situazioni simili negli altri Municipi. Ebbene, io non ho ancora capito come l'Amministrazione intende superare questa criticità, una criticità che ovviamente rappresenta l'incapacità di questa Giunta di saper spendere i fondi che ha a disposizione per l'interesse, poi, non fosse altro che della collettività.

E a me piace anche ricordare, poi, come molto spesso questa Amministrazione è molto brava a predicare bene ma a razzolare male perché un esempio su tutti è quello cui abbiamo assistito nei giorni scorsi dove abbiamo un immobile comunale, ovvero l'ex caserma Rossani, che l'Amministrazione ha deciso di destinare a coloro i quali precedentemente avevano occupato abusivamente l'immobile. Quindi si fa la lotta ai portoghesi (tra l'altro colgo l'occasione per ringraziare l'attuale Comandante dei Vigili urbani che è anche il Presidente dell'AMTAB) quindi con un'azione repressiva rispetto a dei comportamenti scorretti e poi a casa nostra diamo l'opportunità a coloro i quali hanno occupato abusivamente l'immobile di essere legittimati a farlo e

di arrecare disturbo alla quiete pubblica e quindi ai cittadini che risiedono nella zona limitrofa obbligandoli a dover chiamare gli agenti della Polizia municipale che paradossalmente devono andare presso immobili del proprio datore di lavoro, ovvero il Comune di Bari, per chiedere di rispettare certi principi e ovviamente si trovano anche la porta chiusa perché loro possono non farli entrare. Questo è un paradosso, questo rappresenta come da una parte si cerchi di dare un'impostazione di rispetto delle regole e dall'altra invece si dimostra come queste regole la Giunta stessa non le fa rappresentare, anzi, legittima coloro i quali non le hanno mai rispettate a danno sempre dei cittadini. In tal senso io chiederò al Sindaco di avere la relazione degli agenti di Polizia municipale che hanno compiuto il loro dovere, sono intervenuti rispetto a questi disturbi che hanno ricevuto i cittadini sino alle tre di notte, con il contestuale intervento degli agenti della Polizia di Stato, quindi rendiamoci conto di che cosa stiamo parlando, e parliamo di un immobile di proprietà comunale.

Detto questo, entrando nel merito della presa d'atto, è evidente che oltre quanto detto rispetto al *project financing*... dove io, ad oggi, non ho ancora avuto un monitoraggio da parte della ripartizione, dove ci sono anche delle criticità sotto l'aspetto della valutazione se possa essere fatto un *project financing* quando invece, anche rispetto alle nuove regole sul Codice degli appalti, doveva essere fatto, previsto un appalto, anche perché, in buona sostanza, il *project financing* è inquadrato in una fattispecie che deve avere un'intrinseca capacità di generare dei ricavi all'utenza che quindi dovrebbero automaticamente essere destinati all'Amministrazione, cosa che nel caso di specie non risulta essere fatta. Quindi anche su questo aspetto io mi attendo, come abbiamo avuto modo di dire durante l'intervento in audizione in Commissione, una relazione puntuale su cosa e come intenda, di fatto, intervenire l'Amministrazione.

E poi c'è la ripartizione Tributi. L'Assessore ha fatto un passaggio, durante la sua relazione, relativo alla ripartizione Tributi, dove ha evidenziato per l'ennesima volta come dovrebbe procedere all'affidamento e alla concessione del servizio di accertamento dei tributi minori tramite una gara. Ebbene, questa cosa noi la andiamo dicendo da quasi un anno e siamo stati, come forza di opposizione, coloro i quali in questo Consiglio comunale abbiamo espresso il voto favorevole affinché ciò avvenisse, ma ad oggi non abbiamo avuto ancora il relativo bando, quindi io mi domando: la capacità politica di questa Amministrazione di traslare quello che noi deliberiamo in quest'aula in azione amministrativa come si manifesta? Sotto quali aspetti la stessa si rappresenta? Perché se oggi, a distanza di otto mesi, l'Assessore dice che la ripartizione deve fare ancora quello che già abbiamo detto mi sembra semplicemente un voler ridondare determinate azioni, ma il come debbano essere fatte ancora non si riesce a verificarlo e quindi mi sembra una vera e propria presa in giro. Così come le innumerevoli interrogazioni che noi rivolgiamo agli Assessori e al Sindaco di questa Amministrazione, che molto spesso, proprio per evitare di intervenire in Consiglio decorsi i sessanta giorni, si limitano a delle semplici risposte che non hanno alcun senso, ma che hanno un numero di protocollo e che rappresentato come sia stata data risposta formale alle innumerevoli, ripeto, interrogazioni.

E per quanto riguarda le criticità in materia di partecipazioni societarie, anche in questo ambito e in questo caso, come forza di opposizione, molto spesso abbiamo anche proposto un qualcosa a questa Amministrazione; mi riferisco in particolar modo ai crediti che vantiamo nei riguardi dell'AMGAS Srl, dove il sottoscritto chiese di destinare gli utili che la stessa consegue direttamente presso il civico bilancio dato il credito di 8 milioni di euro che questa Amministrazione vanta da anni. Ad oggi anche in tal senso non abbiamo avuto alcun tipo di risposta e veniamo qui a dover leggere che questo tipo di rapporto dovrà essere superato.

I debiti fuori bilancio, come ben relazionato, si manifestano per due o tre casi particolari che hanno sforato il limite dell'1 per cento, ma nel 2016, come abbiamo constatato sinora, ogni volta che

dobbiamo, in Conferenza dei Capigruppo, predisporre un Consiglio, subito dopo il Presidente ci comunica il relativo suppletivo perché c'è sempre un ulteriore debito fuori bilancio, come gli ultimi tre o quattro che abbiamo approvato e lo abbiamo fatto anche come opposizione che con senso di responsabilità ha dato l'opportunità di approvare l'immediata eseguibilità per l'interesse della comunità anche in questa sede.

E poi c'è la questione, ovviamente, dei risultati di bilancio che non possono essere considerati in alcun modo attendibili perché non c'è una valutazione (chiedo l'extra time, Presidente, grazie) dei residui attivi e passivi. Ovviamente questo crea un ingessamento perché poi bisogna andare, anche a seguito, ovviamente, del nuovo piano di armonizzazione, al fondo di svalutazione crediti e quant'altro, quindi va ad ingessare le risorse, che invece potevano e dovevano, per un'Amministrazione che opera con i criteri dell'efficacia e dell'efficienza (a me piace spesso ricordarlo), poter essere utilizzate sempre per l'interesse della collettività.

Ebbene, io rimango ovviamente sconcertato rispetto alla relazione che viene fatta rispetto alle misure idonee a superare le criticità perché misure non sono se non semplici risposte rispetto a quello che dovrebbe essere fatto, ma questa Giunta non ci spiega come. Questa Giunta, nonostante, ripeto, una serie di interventi costruttivi da parte di questa opposizione, non ha voluto prendere i vari esempi e oggi ritorna ovviamente a ripetere quello che noi andiamo dicendo da oltre un anno. E' un'Amministrazione che anche oggi si è presentata senza il numero per poter approvare l'immediata eseguibilità e ne abbiamo avuto riprova perché il Sindaco, con senso di responsabilità, ha chiesto all'opposizione di intervenire, di approvare l'immediata eseguibilità per l'interesse della collettività e noi non ci siamo sottratti così come non ci siamo sottratti tante altre volte perché mettiamo al primo posto, ovviamente, tale interesse. Però ad oggi, oltre allo scollamento tra la maggioranza e la Giunta, oltre allo scollamento tra la parte politica e la parte amministrativa, verificiamo che c'è un ripetersi di azioni che noi stessi abbiamo evidenziato che, ribadisco e concludo il mio intervento, non spiegano in buona sostanza come si intenderà superare una serie di criticità. L'auspicio è che veramente cambi passo questa Amministrazione perché se oggi dovessimo esprimere un parere, io penso che anche i cittadini, vedendo anche la qualità dei servizi correlata a come funzionano, tra l'altro, le nostre aziende partecipate, direbbero, come dicevano... anzi, farebbero, come facevano gli antichi romani, il pollice in giù. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Picaro.

Ho un ultimo intervento iscritto che è quello della consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie, Presidente. Beh, un dato politico lo voglio lasciare a quest'aula ed è che tra la pregiudiziale, la risposta del Sindaco sulla pregiudiziale e quanto poi emerso successivamente mi sembra che l'Amministrazione Decaro, che ricordo essere espressione del Partito Democratico, espressione dell'ex Sindaco Michele Emiliano, espressione del Governo nazionale che è di Matteo Renzi, oggi mi sembra un po' in mezzo alla buriana, in mezzo ad un Ministero che ha quasi bacchettato prima dicendo che forse si è un po' allargato, come direbbero a Bari, ma è il suo Ministero, sono i suoi uomini. E poi c'è una rendicontazione delle criticità che emergono grazie alla Corte dei Conti. Vediamo se anche su quella... però, forse, diciamo, su quella non si permette di dire che si è allargata. Si prendono di mira e si bocciano e si bollano i bilanci non di Irma Melini, non del Sindaco Di Cagno Abbrescia, ma di Michele Emiliano e anche su quello oggi prendiamo le distanze: quasi l'uomo nuovo, potremmo dire, il salvatore della patria, colui che così gentilmente... il supereroe che così gentilmente pone rimedio al danno che fa qualcun altro. E chi è quel qualcun altro? Sono io? E' il Sindaco Di Cagno Abbrescia? E' l'ingegner Di Paola? E' Filippo Melchiorre? No. Colui al quale oggi cerchiamo di porre rimedio ha un'Amministrazione bollata dalla Corte dei Conti che è in continuità, in perfetta continuità rispetto a quella precedente.

Oggi chi amministra Bari era assessore durante questo bollino rosso 2012-2013 e non può dire di esserne estraneo.

Prima un mio collega ha detto che la maggioranza rappresenta la maggioranza dei baresi. Non è così. Voi rappresentate una scarsa maggioranza di un ballottaggio che è andato a buon fine solo per sventura dei baresi e oggi non avete neanche il senso di responsabilità cui il consigliere Giannuzzi si è appellato prima e che doveva lasciarlo inchiodato alla sua poltrona tutto questo tempo come ci stiamo noi incollati alla poltrona. Invece no, in maggioranza vedo soltanto cinque persone, la Giunta era vuota e a testimoniarlo ci sono le riprese di telecamere di reti private fortunatamente. Giunta vuota perché siete così bravi da potervi non interessare allo sproloquio di consiglieri di opposizione, ma anche di maggioranza, perché se avesse ascoltato il vostro Presidente di Commissione Bilancio, ha ben bacchettato la relazione dell'assessora Savino. Allora cosa volete da noi? Non è una presa d'atto, forse prima sono stati poco chiari: questa non è una pesa d'atto. Noi stiamo deliberando di prendere atto delle criticità della Corte dei Conti e individuamo i criteri correttivi. Chi li individua? Sempre coloro che sono un tutt'uno con chi ci ha messo in questo manicomio. Voi siete un tutt'uno in perfetta continuità con il governo regionale degli ultimi dodici anni e nazionale degli ultimi anni. Però, va bene, il Ministero eccede, la vecchia Amministrazione non va bene e voi salvate la patria. Menomale che salvate la patria!

C'è qualcuno che vi sta ricordando che mentre vi mettete la veste bianca con i dipendenti del Comune di Bari, non avete ancora detto se è legittimo o meno continuare a versare, se quei soldi li rivedranno indietro e non si è ancora capito e non avete avuto neanche il coraggio, dopo un anno, di dirlo alla Corte dei Conti, perché, cara Assessora, è bellissimo sentire come lei legge la sua relazione, eppure quando lei parla a 36 persone elette, la maggior parte, se non tutte, anche chi fa finta di non ascoltare, se l'è letta la relazione, quindi che queste quattro pagine di relazione lei ce le rilegga in Aula poco ci cambia perché ne avremmo voluto leggere molte di più di quelle che ci sono. E sulla Cassa Previdenza fortunatamente è la Corte dei Conti che scrive e il Sindaco è costretto a rispondere in maniera forse inadeguata, impropria e siamo ancora all'anno zero del "poi vedremo... poi faremo... istituiremo tavoli perché poi faremo i correttivi entro... forse... quando... dove..." e l'ha detto anche il consigliere Giannuzzi. Cito lui perché è bellissimo quando qualcuno della maggioranza si alza e ricorda alla Giunta che forse i correttivi... Magari fossero solo i correttivi! Non c'è una programmazione, non ci sono risposte. Esternalizzate il recupero dei crediti e dovete ancora fare la gara e passa così, *en passant*, su un *project financing* dove non i consiglieri di opposizione stanno ricordando che c'è completamente un "bypassamento" di quello che è il normale codice degli appalti per circa 10 milioni di euro e passa. Però per voi è come se nulla fosse, fate il conto all'indietro del tempo che manca alla fine di ogni intervento dei consiglieri di opposizione perché così, passata anche questa, si può andare a casa e tutti siete felici e contenti perché tanto chi paga sono i baresi e voi siete gente privilegiata. Quando torneremo a fare il servizio, cosa che purtroppo la Costituzione non prevede, quando vi dimezzerete o ci dimezzeremo i compensi... anche se io personalmente posso veramente dichiarare che di tutto quello che prendo per tre quarti me lo investo nella politica. Voglio vedere se questa Giunta quello che prende lo reinveste nella politica visto che siete nominati, graziati per tre quarti di Giunta e avete proprio anche l'arroganza di portare in Aula dei correttivi ad una pronuncia della Corte dei Conti completamente inadeguati e vedremo cosa risponderà la Corte dei Conti perché non si può rispondere a 496 pagine che il Ministero si è allargato, non si può rispondere così! E' come, esattamente come se uno studente bocciato dicesse: non va bene quel professore, mi ha fatto troppe domande. Non può essere quella la risposta!

Tardiva approvazione dei rendiconti. Voglio provare a dire qualcosa di diverso, ma in realtà è stato detto assolutamente tutto. Mi piace sottolineare un dato, gentile Giunta: sembra sempre che nessuno debba rispondere per tutto quello che è successo e non ci si può neanche permettere di dire qualcosa

perché sempre gli uomini dalla veste bianca additano chi cerca non il responsabile per metterlo in croce, ma perché se noi diamo anche le premialità e poi andiamo ad aggiungere che bisogna fare pure i correttivi perché non ci tornano i conti, qualcuno dovrà rispondere, perché quando io sbaglio o quando sbagliamo ognuno di noi, appunto i più esposti pagano l'errore. Allora io non ho capito perché quando siamo di fronte ai soldi dei cittadini della nostra città, dei nostri concittadini di Bari, tutto è come se nulla fosse, continuiamo a mantenere lo *status quo* con qualche correttivo, perché ci viene indicato dalla Corte dei Conti, altrimenti avremmo continuato beatamente così, ad accendere mutui per il piacere di accenderli e avremmo continuato, Sindaco De Decaro – visto che sono materie affini – a fare il *project financing* per un'opera del genere come se nulla fosse, con affidamento diretto e a me dispiace, non mi basta che ci sarà poi l'istruttoria esterna perché poi noi esternalizziamo tutto perché così possono stare tutti sereni, con il monitoraggio, per vedere se sarà opportuno o meno, se c'è un beneficio o meno, si può fare o non si può fare l'affidamento diretto con un arricchimento per chi riceve l'affidamento diretto? Se non si può fare si deve annullare altrimenti andiamo alla Procura della Repubblica, non alla Corte dei Conti.

Poi sulla Cassa Prestanza un'altra parola la voglio spendere, perché sui mutui è troppo facile, anche perché il consigliere Picaro, giustamente, ha fatto un esempio e per noi Consiglieri circoscrizionali non è passato inosservato negli anni come i Presidenti del Municipio di Bari non avesse mai aperto un cantiere, è una cosa incredibile, unica e c'è sempre qualcuno che rappresenta il centro sinistra.

Cassa Prestanza. È possibile continuare a dire: “Faremo un gruppo di lavoro” e continuate ad incassare? Questo è ai limiti del legittimo, del consentito ed è anche assurdo che si continui a procedere in questa maniera senza la certezza. È da più di un anno che lavoriamo su questi temi, abbiamo investito anche le Commissioni. Ci sono Commissioni che si sono spogliate del tema, perché doveva essere approfondito da altri, poi addirittura è intervenuto l'Assessore, poi è intervenuta la Corte dei Conti e siamo ancora all'anno zero. Nel carteggio tra il Sindaco e la Corte dei Conti mi ha colpito particolarmente l'elenco della normativa, cioè ormai facciamo veramente scuola e spieghiamo alla Corte dei Conti tutta la normativa nazionale che è intervenuta sul tema, se supporta o meno, ma alla fine è un elenco scolastico di quello che è avvenuto negli ultimi 50 anni o 70 anni, rispetto alla Cassa Prestanza e poi non giungiamo ad una soluzione, cioè quest'Amministrazione non ha ancora capito che cosa deve fare e addirittura si chiama un gruppo di lavoro esterno e siamo ancora ad istituirlo, fino ad oggi che cosa avete fatto? È veramente avvilente tutto questo.

Le misure correttive idonee che per noi non sono idonee, ma non perché siamo di opposizione, anche la maggioranza ha fatto un intervento molto critico su questo, questo vuol dire che la misura non è idonea e a me dispiace, sono contenta di permettermi di non votarlo, perché non offenderei il mio Capogruppo, il mio leader politico, a me dispiace perché oggi voterò queste misure correttive perché chiunque avrebbe saputo scrivere meglio, con maggiore coscienza, non in un mese, ma nell'ultimo anno in cui è stata investita quest'Amministrazione di questi problemi e purtroppo c'è qualcuno oggi, costretto a stare qui a votare questi correttivi e non è giusto perché è un insulto alla politica, perché queste persone sanno il valore di quello che hanno letto e uno ha avuto il coraggio anche di evidenziarne le criticità, quindi non dormirei sogni tranquilli perché la nomina una volta la può fare il Sindaco, ma così non si può continuare e fino alla fine, per continuare a fare finta di nulla, altro che altri 2 anni e mezzo d'Amministrazione, saranno i baresi a venirvi a prendere perché siete stati completamente inadeguati al ruolo che vi è stato affidato e le responsabilità se le assume chi vota e chi ha delegato, perché non può fare da parafulmine e noi non possiamo continuare a pagare, quindi altro che coscienza di maggioranza, la vera coscienza sta nel dire le cose come stanno: questi correttivi sono inadeguati, la Corte dei Conti ci bacchetta e il Mef non è che si è allargato, evidentemente ci sono criticità che giustamente non vediamo l'ora di leggere e non

vediamo l'ora anche di portare all'attenzione non solo dei baresi, ma anche di chi per l'ennesima volta si assumerà le responsabilità per portare avanti quest'Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Melini, ci sono altri interventi? La parola al consigliere Colella.

CONSIGLIERE COLELLA: Arriviamo a discutere questa non proprio presa d'atto dopo circa un anno di corrispondenza che il Comune di Bari ha avuto con la sessione regionale di controllo per la Corte dei Conti. Avevamo fatto un primo inoltro, la Corte dei Conti ci ha sollecitato per allegare gli allegati mancanti e questa corrispondenza, dopo un anno, produce questa relazione, una relazione che ci bacchetta fortemente, il Sindaco giustamente non vuole essere bacchettato verbalmente, quindi esce dall'Aula. Assessore Savino lei è arrossita quando ha letto questa relazione, è la seconda volta che la Corte dei Conti si esprime in questi termini. In altri momenti dalla maggioranza sono venuti gli elogi all'oscar di Bilancio, queste osservazioni, questi rilievi della Corte dei Conti ci fanno capire invece che il nostro è un bilancio malato, siamo un po' Pinocchio, abbiamo preso un po' da Collodi nell'indicare i dati del bilancio. Se andiamo ad indicare poste attive che poi sappiamo essere inesigibili, decisamente quel bilancio non è più attendibile.

Prima i colleghi ricordavano 72 mutui accesi e non spesi, questa dinamica si sta sanando, però arriviamo dal 2011 al 2013, queste carte ci raccontano che abbiamo impegni presi, mutui accesi, interessi pagati costantemente, ma l'attività politica che doveva tradursi poi in delle opere, non si è mai tradotta. Più volte la relazione parla di confusione nella contabilità, spesso il Comune si è trincerato in una difficoltà nel motivare alcune vicende per l'entità e la complessità delle operazioni, mentre la Corte dei Conti ci dice che è una banalissima attività annuale che gli uffici e le ripartizioni dovrebbero tranquillamente fare, quindi riaccertamento, per esempio, dei residui attivi, non è un'opera ciclopica, ma è un'opera banalmente attuata da altri enti locali. Questo è un bilancio decisamente falsato nei dati e nei contenuti. Esiste solo un racconto di verità che non corrisponde ai numeri, questa relazione ci riporta con i piedi per terra.

Il Sindaco dell'Aquila, insieme all'Assessore al Patrimonio e al dirigente di ripartizione, sono stati condannati per molto meno a rifondere un danno, sono stati condannati credo a 150 o 250 mila euro per un danno erariale di appena 2 milioni di euro.

Il nostro bilancio sicuramente produrrà dei danni erariali e non di 2 milioni di euro, probabilmente andava verso qualche decina di milioni di euro e non so chi prima sosteneva l'unicità della nostra contabilità come modus operandi, modello di riferimento, come la potrebbe prendere.

La Corte ci dice, per esempio, sui residui attivi: "La suddetta attività di riaccertamento dei residui più volte invocata dall'ente a giustificazione della tardiva approvazione del rendiconto degli esercizi negli ultimi anni, peraltro, non risulta neanche svolta in modo corretto e puntuale". Ci siamo trincerati dietro tante parole. Esiste però un passaggio, a pagina 15, che voglio riprendere, secondo me fotografa bene quella che è la considerazione della Corte dei Conti, dell'Ente Comune: "*Tale attività, caratterizzata da un'azione propulsiva e di coordinamento da parte del responsabile del servizio finanziario coinvolge tutti i dirigenti o responsabili di servizi i quali sono tenuti ad attestare, in modo chiaro, completo ed esaustivo e non mediante generiche clausole di stile*". La Corte ci dice che abbiamo riempito, con tante belle parole, dei vuoti contabili e che questo non sia più accettabile. I rimedi che troviamo nella delibera sono rimedi landi, oggi dovremmo già parlare di report a seguito della gara per l'affidamento esterno per aggredire la morosità. La Corte dei Conti ci dice, come noi dicevamo invece in quel Consiglio, perché non si sia provveduto con personale interno prima ancora di rivolgersi all'esterno, ma questa è una certa politica, questo Comune ha deciso di fare in un'altra maniera.

Debiti. Alla data del 19 aprile 2016, nonostante un miglioramento, l'Amministrazione non ha incassato ancora il 35 per cento dell'ICI-IMU accertata nel 2013, il 38,29 per cento della TARSU-TIA nel 2012, il 38,29 per cento dell'evasione TARSU attestata nel 2013, il 54 per cento dell'evasione di altri tributi, aggiornati al 2012 e al 2013, resta anche da riscuotere un ingente residuo attivo per ICI, IMU derivanti da un accertamento del 2012 oggetto di rateizzazione da parte dello IACP e così continua con altri rilievi.

È un'analisi spietata dei nostri conti e con troppa superficialità vediamo che le ripartizioni continuano ancora ad operarsi, non vediamo un'azione reale, concreta, di mettere riparo. Andiamo verso un danno erariale importante e sicuramente gli artefici di questo danno erariale, consigliere Bronzini, non saremo noi dell'opposizione, ma voi di maggioranza che in questi anni vi siete trincerati dietro una falsa, corretta Amministrazione di questo ente. Prendiamo le distanze da questo stato di cose, continueremo a denunciare le vicende. Prima il collega Mangano diceva del *project financing* circa il risparmio energetico, il fotovoltaico. Nei prossimi giorni ritorneremo su quel contratto per spiegare quanto sia anomalo e quanto sia non utile, da parte di questo Comune, aver praticato quel tipo di soluzione, sia in termini di costi sia in termini di benefici.

Aspetto comunque una sua replica assessore Savino, perché ha avuto diverse sollecitazioni anche dalla maggioranza, le impongono un minimo di replica su questo atto. È la seconda volta che la Corte dei Conti arriva ricordando determinati impianti dell'Amministrazione. Mi aspetto una replica punto punto, così come richiamava la consigliera Melini, per ampliare quanto eventualmente non è stato inserito in una delibera che magari vede lei protagonista su altri impegni di risanamento del bilancio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Colella, ci sono altri interventi? Nessuno. Chiudo la discussione. Ci sarebbe spazio per la replica dell'Assessore, qualora lo ritenesse.

Cedo la parola all'Assessore.

ASSESSORE SAVINO: Prendo atto delle osservazioni formulate e ritengo, in ogni caso, che le misure correttive proposte, perché da una lettura attenta, chi vuole leggere attentamente le misure correttive individuano le tempistiche, individuano chi fa che cosa e soprattutto le responsabilità, quindi ritengo, in ogni caso, che le misure correttive proposte, con la presente delibera, siano coerenti con le osservazioni formulate dai singoli Consiglieri, idonee ad affrontare le ulteriori criticità emerse in sede consiliare. Peraltro viene affidato un ruolo preciso. *L'action plan*, l'individuazione e il dare corso alle azioni correttive non è lasciato al caso. Non sono assolutamente generiche perché è previsto un monitoraggio preciso e puntuale e viene affidato, quindi, un ruolo di controllo alla Direzione generale, al Segretario, al Collegio dei Revisori.

Vorrei peraltro specificare che, con riferimento alle gare dell'esternalizzazione, due su tre sono alla SUA per le verifiche relative, quindi faccio riferimento all'esternalizzazione dei tributi minori e alla gara del patrimonio.

Peraltro sono state definite delle soluzioni organizzative proprio per fare in modo che tutta la macchina comunale e tutti i dirigenti siano coinvolti nel portare avanti questi obiettivi e la delibera definisce in carico alla Direzione generale di prevedere, nei prossimi piani degli obiettivi e delle *performance*, l'individuazione di uniformi interventi e obiettivi governativi a capo di tutte le direzioni dell'ente.

Chiaramente la delibera riflette delle criticità sul 2012 e 2013, ma risulta comunque chiaro lo sforzo di tutta l'Amministrazione nel proseguire in questo percorso di autocorrezione, prova ne sono i miglioramenti che sono stati riscontrati dal 2012-2013 al 2015.

Su talune questioni particolarmente rilevanti, faccio riferimento al *project financing* e alla Cassa Prestanza, la delibera definisce in maniera chiara e puntuale quali sono gli *output*, quindi qual è la produzione in termini di azioni correttive che l'Amministrazione dovrà monitorare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore.

Dichiarazioni di voto.

Mangano.

CONSIGLIERE MANGANO: Grazie, Presidente. Presidente, io prima di... In realtà il mio intervento non era mirato ad una dichiarazione di voto, era mirato a far luce un po' sul dibattito che stiamo attuando in Aula e sul fatto che, in maniera abbastanza inopportuna, nonostante oggi con impegno stiamo cercando di tirare fuori delle problematiche che rivengono da questa proposta di deliberazione della Corte dei Conti, mi fa veramente specie vedere come in questo momento, ma anche durante le fasi di dibattito, ci troviamo di fronte ad una situazione di inerzia, di mancanza di presenza di molti consiglieri di maggioranza che non si sono espressi sulla proposta di deliberazione, tranne qualcuno. Una partecipazione blanda e un atteggiamento che, ripeto, considerando la loro precisa e puntuale presenza in Aula, non è proprio accettabile, per cui io chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: E' stata fatta richiesta di verifica del numero legale, quindi invito i consiglieri che lo volessero ad entrare.

Segretario, può precedere con l'appello per la verifica del numero legale.

Il Vice Presidente facente funzioni invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

<i>Sindaco</i>	DECARO Antonio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	ALBENZIO Pietro	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	ANACLERIO Alessandra	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	BRONZINI Marco	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CAMPANELLI Salvatore	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CARADONNA Michele	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CARRIERI Giuseppe	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CASCELLA Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CAVONE Michelangelo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	COLELLA Francesco	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	D'AMORE Giorgio	PRESENTE

<i>Consigliere</i>	DELLE FOGLIE Silvestro	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	DE ROBERTIS Ilaria	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	DI GIORGIO Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	DI PAOLA Domenico	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	DI RELLA Pasquale	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	FINOCCHIO Pasquale	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	GIANNUZZI Francesco	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	INTRONA Pierluigi	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LACOPPOLA Vito	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LAFORGIA Renato	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	MAIORANO Massimo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MANGANO Sabino	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MARIANI Antonio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MAUGERI Maria	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	MAURODINOIA Anna	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MELCHIORRE Filippo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MELINI Irma	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MUOLO Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	NEVIERA Giuseppe	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	PICARO Michele	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	PISICCHIO Alfonsino	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	RANIERI Romeo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	ROMITO Fabio Saverio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	SCIACOVELLI Nicola	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	SISTO Livio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	SMALDONE Giovanni Lucio	PRESENTE

Consiglieri presenti: 25

PRESIDENTE: Valutata l'esistenza del numero legale, chiedo se c'è qualche intervento per la dichiarazione di voto...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Lei ha già fatto la dichiarazione di voto, lei ha utilizzato... ha utilizzato... ha chiesto la parola come dichiarazione di voto, poi nel corso del suo intervento ha fatto richiesta...

Consigliere Romito.

(Brusii in Aula)

PRESIDENTE: Romito, prego.

CONSIGLIERE ROMITO: Presidente, posso intervenire? Se anche il collega Mangano mi lascia fare un intervento... Grazie, collega Mangano.

La dichiarazione di voto evidentemente è tesa ad esprimere la contrarietà, la nostra contrarietà (penso di parlare anche a nome della consigliera Melini) rispetto alla proposta di deliberazione in oggetto perché noi abbiamo sollevato una serie di riflessioni, abbiamo evidenziato una serie di riflessioni all'Amministrazione e all'Assessore, abbiamo chiesto delle delucidazioni in merito a quello che l'Amministrazione comunale ha fatto e intende fare per evitare tutte quelle osservazioni che invece ci sono state proposte...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ROMITO: Consigliere Campanelli, consigliere Campanelli, però diventa difficile intervenire se lei continuamente battibecca con i suoi colleghi di maggioranza. Io la prego di osservare il silenzio e lasciare i consiglieri di opposizione esprimere il loro parere perché questa è la democrazia, consigliere Campanelli, e mi spiace che lei che è un giurista, un fine giurista, non capisca questi metodi elementari, questi metodi elementari di democrazia.

Pertanto, Presidente, io ribadisco il nostro voto contrario rispetto a questa proposta di deliberazione perché l'assessore Savino, che peraltro si è distinta per una relazione abbastanza lunga e, da un punto di vista temporale, corposa, si è invece poi segnalata per una risposta striminzita e assolutamente insufficiente a garantire i consiglieri comunali che oggi, dopo aver letto la relazione della Corte dei Conti, hanno inteso porre all'Amministrazione e alla Giunta delle spiegazioni, hanno inteso chiedere all'Amministrazione e alla Giunta delle spiegazioni. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta, come sempre peraltro, quindi niente di nuovo sotto questo cielo, ed è il motivo per cui anche questa volta noi siamo costretti, per amore della nostra città e per onestà intellettuale che ci contraddistingue nel nostro piccolo da quando abbiamo iniziato a fare i consiglieri comunali, a votare contrariamente rispetto a questa proposta di deliberazione.

La prossima volta, signor Sindaco, io le suggerirei di chiedere ai suoi Assessori una maggiore sintesi quando ci spiegano, ci illustrano le delibere, perché i consiglieri comunali se le sono già lette, e invece un tempo più dilatato quando bisogna dare delle risposte al Consiglio comunale perché da questo dipende poi il voto favorevole, contrario o astenuto di tutti i consiglieri comunali che liberamente esercitano il proprio diritto di voto. Questo è un consiglio che mi sento di darle, spero che vorrà raccogliarlo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Romito.

Ci sono altri interventi? Consigliere Magano, ha tre minuti e quaranta secondi.

CONSIGLIERE MANGANO: Grazie, Presidente, anche se risulta una novità questa. Il mio intervento era mirato a chiedere il numero, tant'è vero che ho fatto un preambolo: "non è una dichiarazione di voto, ma voglio...", ho fatto questo preambolo. Però vanno bene anche tre minuti e quaranta, non c'è problema, semplicemente, Consigliere, perché il tempo che avevamo richiesto quest'oggi per dibattere di questa delibera era di venti minuti. Non è stata data questa opportunità a

seguito di una votazione, ne prendiamo atto, ma in realtà noi siamo in disaccordo, quindi non ci ritroviamo assolutamente nelle linee correttive. Più che altro, siccome l'esperienza - questo è nostro motto - vale più della scienza molto spesso, prendiamo atto del fatto che a distanza di due anni parliamo di interventi correttivi.

Adesso io approfitto anche della presenza del Sindaco per ribadire un concetto che ho espresso prima e la prego di non andare via così magari lo può assimilare e fare suo. Le linee guida, questi interventi correttivi di questa delibera mirano a semplicemente dire: "saremo più bravi, saremo più attenti" di fronte alle inadempienze dell'Amministrazione che sono segnalate dalla Corte dei Conti...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: No, no, no, non sono del 2012; Cassa Prestanza è anche questa Amministrazione, la rendicontazione dei bilanci delle partecipate è anche questa Amministrazione, non è 2012. Non è che dobbiamo sempre dire che la colpa è del passato, signor Sindaco.

Allora, dicevo, visto che il comportamento dell'Amministrazione - signor Sindaco, è una cosa importante, magari si fa anche pubblicità con questa azione - visto che il comportamento dell'Amministrazione è "facciamo *mea culpa* e diciamo che saremo più attenti", signor Sindaco, lei approfitti di questa occasione per dichiarare pubblicamente che tutti gli errori fatti dai cittadini in questi due anni (che possono essere divieti, mancata richiesta per avere, non so, un passo carraio, qualsiasi azione che va *contra legem*)...; noi siamo magnanimi con l'Amministrazione e quindi ci autoassolviamo dicendo che saremo più attenti e quindi lei oggi comunicherà ufficialmente ai cittadini di Bari che assolviamo ogni tipo di inadempienza degli ultimi due anni semplicemente dicendo agli stessi cittadini che dovrete essere più bravi. Il sunto di questa relazione...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MANGANO: Certo, è questo quello che state dicendo, oggi stiamo portando in Aula una delibera che dice: "è vero, Corte dei Conti, non abbiamo fatto questo... non siamo stati attenti a questo..." sono dieci punti, non uno, e qual è la soluzione di tutti i mali? "Rafforzeremo i controlli, saremo più attenti". Allora lo stesso trattamento, perché non ci deve essere disuguaglianza tra Amministrazione e cittadino...; vuol dire che viviamo, tra virgolette, nella presa d'atto di una situazione, ci muoviamo dicendo: "saremo più bravi"; a questo punto lei, da primo cittadino, deve garantire i cittadini di Bari dicendo: guardate, siccome noi siamo magnanimi e ci autoassolviamo dicendo che saremo più bravi, anche voi cittadini che avete commesso un'illegittimità, una procedura illegittima, non vi puniamo, ma saremo più bravi a controllarvi in futuro. Questo è il resoconto della proposta di delibera di oggi, che per noi, ripeto, è inaccettabile, quindi, signor Sindaco - ho finito e concludo - quindi ovviamente il nostro voto sarà contrario non tanto per ciò che viene proposto. Scherzi a parte, quello che viene proposto ovviamente è "stiamo più attenti nel monitoraggio", ma ci dobbiamo affidare alla speranza di essere più attenti o vogliamo avere finalmente un riscontro di responsabilità? Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Mangano.

Picaro.

CONSIGLIERE PICARO: Grazie, Presidente. Non mi prenderò tutti e cinque i minuti, semplicemente intervengo per confermare il voto sfavorevole da parte del Gruppo di Area Popolare rispetto a questa proposta di delibera che altro non è che una presa d'atto e per rimarcare che se è pur vero che queste criticità riguardano rendiconti di gestione degli anni 2012 e 2013, quindi 2011 e

2012 come anni di riferimento, questa Amministrazione, che tra l'altro ha una continuità politica rispetto a quella precedente nella proposta delle misure correttive idonee a superare le criticità, non ha fatto altro che ridondare quello che noi andiamo dicendo da quando ci siamo insediati, quindi non c'è nessuna novità. Non viene spiegato il come poi si intende superarle queste criticità e quindi riteniamo che l'azione politico-amministrativa, che ha uno scollamento tra ovviamente la Giunta e le relative ripartizioni e lo dimostrano anche le innumerevoli proposte di delibera che sono state reiterate durante questa consiliatura, abbia delle inefficienze e delle pecche che devono essere necessariamente colmate. Quindi confermiamo il nostro voto sfavorevole.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Picaro.

Ci sono altri interventi? Nessuno.

Pongo in votazione la proposta di delibera contrassegnata dalla lettera c): "Rendiconti di gestione 2012 e 2013. Pronuncia n. 132 della Corte dei Conti".

Si proceda.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Presenti 26, votanti 26, favorevoli 18, contrari 8. Il Consiglio approva.

Metto in votazione l'immediata eseguibilità. Servono 19 voti a favore, lo ricordo.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: 25 presenti, votanti 24, favorevoli 20, contrari 4, astenuti 1. Il Consiglio



COMUNE DI BARI

Presidenza del Consiglio

PROT.N. 156123

BARI, 01 LUGLIO 2016

OGGETTO: Delibera n.132/PRSP/2016 – Corte dei Conti – Sezione Regionale di Controllo per la Puglia.

TRASMESSA A MEZZO PEC

- ✓ Al Sindaco
- ✓ All'Assessore al Bilancio
- ✓ All'Assessore al Personale
- ✓ Al Segretario Generale
- ✓ Al Direttore della Ripartizione Segreteria Generale
- ✓ Al Direttore della Ripartizione Ragioneria Generale
- ✓ Al Direttore della Ripartizione Personale

e, p.c.

- ✓ Alla Corte dei Conti – Sez. Regionale di Controllo per la Puglia (puglia.controllo@corteconticert.it)
- ✓ Ai Consiglieri Comunali
- ✓ Al Collegio dei Revisori dei Conti

Si trasmette, in allegato, quanto in oggetto specificato, con invito a voler predisporre, con cortese massima urgenza, ciascuno per quanto di propria competenza, la proposta di deliberazione consiliare di presa d'atto della pronuncia *de qua*, nonché ad adottare gli ulteriori provvedimenti richiesti con la citata pronuncia.

Si invita, inoltre, ad adempiere all'obbligo di pubblicazione di quanto in oggetto specificato ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. n. 33/2013 nei termini indicati nella pronuncia in questione.

Distinti saluti.

Il Presidente del Consiglio Comunale
Pasquale Di Rella

Zimbra

ufficio.presidenzaconsiglio@comune.bari.it

pronuncia ai sensi dell'art. 148 bis del d.lgs. n. 267/2000 - copia deliberazione n.132/PRSP/2016

Da : puglia controllo <puglia.controllo@corteconticert.it>

ven, 01 lug 2016, 13:02

Oggetto : pronuncia ai sensi dell'art. 148 bis del d.lgs. n. 267/2000 -
copia deliberazione n.132/PRSP/2016

2 allegati

A : gabinettodelsindaco comunebari

<gabinettodelsindaco.comunebari@pec.rupar.puglia.it> ,

archiviogenerale comunebari

<archiviogenerale.comunebari@pec.rupar.puglia.it> , raffa

ciccone <raffa.ciccone@pec.it>

Al Sindaco del Comune di Bari

Al Presidente del consiglio Comunale del Comune di Bari



All'Organo di Revisione del Comune di Bari

*CAUSASSI
TRASMETTERE AI
CONSIGLIERI
(PEL)
01/2/16*

Si trasmette quanto in oggetto.

Corte dei conti
Sezione regionale di controllo per la Puglia

0002283-01-07-2016-SC_PUG-T75-P.pdf
21 KB

Delibera n.132-PRSP-2016 COMUNE DI BARI.pdf
2 MB

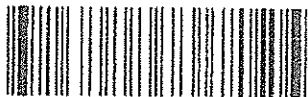


CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA PUGLIA

Servizio di supporto | Il Funzionario Preposto

CORTE DEI CONTI



0002283-01/07/2016-SC_PUG-T75-P

Al Sindaco
del Comune di
Bari

Al Presidente del consiglio
Comunale del Comune di
Bari

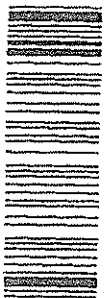
All'Organo di Revisione
del Comune di
Bari

Oggetto: Delibera n. 132/PRSP/2016

Si trasmette la deliberazione in oggetto, adottata nella Camera di consiglio del 12 maggio 2016, ai sensi dell'art. 148 bis del d.lgs. n. 267/2000.

Il Direttore del Servizio di supporto
dott.ssa Marialuce Sciannameo





REPUBBLICA ITALIANA

Corte dei conti

Sezione regionale di controllo per la Puglia

Presidente	Agostino Chiappiniello
Consigliere	Stefania Petrucci
Primo Referendario	Rossana De Corato
Primo Referendario	Cosmo Sciancalepore (Relatore)

a seguito dell'adunanza pubblica del 12 maggio 2016

VISTA la legge 5 giugno 2003 n.131 recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001;

VISTO il regolamento n.14/2000 per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, deliberato dalle Sezioni Riunite della Corte dei conti in data 16 giugno 2000 e successive modifiche;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

VISTO l'art.1, co.166, della legge n.266 del 23 dicembre 2005 che prevede l'obbligo per gli Organi di revisione degli enti locali di inviare alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti apposite relazioni in ordine ai bilanci preventivi ed ai rendiconti degli enti;

VISTO l'art.7 della legge n.131/2003;

VISTO l'art. 148-bis del D.Lgs. n.267/2000;

VISTO l'art.6, co.2, del D.Lgs. n.149/2011;

VISTA la deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti n.18/SEZAUT/2013/INPR con la quale sono state approvate le linee guida cui devono attenersi gli Organi di revisione degli enti locali nella predisposizione della relazione sul rendiconto 2012;

VISTA la deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti n.11/SEZAUT/2014/INPR con la quale sono state approvate le linee guida cui devono attenersi gli Organi di revisione degli enti locali nella predisposizione della relazione sul rendiconto 2013;

VISTA l'ordinanza n.54/2016 con la quale il Presidente della Sezione ha convocato l'odierna adunanza pubblica;



UDITO il Magistrato Relatore Dott. Cosmo Sciancalepore;

UDITI, per il Comune di Bari, il Sindaco Ing. Antonio Decaro, il Segretario generale Dott. Mario D'Amelio, il Direttore generale Dott. Davide Pellegrino e i Direttori di Ripartizione Dott. Giuseppe Ninni, Dott. Francesco Ficarella, D.ssa Ilaria Rizzo e D.ssa Piera Nardulli.

FATTO

A seguito dell'esame delle relazioni, relative ai rendiconti degli esercizi 2012 e 2013, inviate a questa Sezione regionale di controllo dall'Organo di revisione del Comune di Bari in base a quanto disposto dall'art.1, co.166, della legge 266/2005, sono emerse alcune rilevanti criticità rispetto alle quali si è reso necessario, con nota prot. n.2816 del 25 agosto 2015, indirizzata al Sindaco e all'Organo di revisione, acquisire numerosi dati, informazioni ed elementi di valutazione.

Il Comune di Bari, dopo una iniziale richiesta di proroga per la risposta (n.219937 del 24 settembre 2015), pervenuta a questa Sezione il 25 settembre 2015, prot. n.3287, motivata con l'entità e la complessità delle informazioni richieste, dava riscontro alla richiesta istruttoria in argomento con la nota n.244610 del 14 ottobre 2015, acquisita al prot. n.3791 del 15 ottobre 2015, a firma del Sindaco, del Direttore di Ragioneria e, per presa d'atto, dell'Organo di Revisione. Il Comune di Bari ha trasmesso, in relazione alla suddetta risposta istruttoria, anche alcuni allegati esplicativi riferiti, in particolare, all'operazione di *project financing*, rilevata in sede istruttoria, con erogazioni a carico dell'ente; al maggiore riaccertamento di vari residui attivi effettuato in relazione agli esercizi 2012 e 2013 in esame; ai debiti fuori bilancio riconosciuti e ai servizi conto terzi. Non risultano, invece, effettivamente trasmessi, altri allegati espressamente indicati nella menzionata risposta istruttoria n.244610 del 14 ottobre 2015: la relazione del responsabile della Ripartizione Tributi in merito alla riscossione delle somme accertate per recupero della evasione tributaria; l'elenco dei residui attivi di anzianità superiore a 5 anni (su tale aspetto l'ente si riservava peraltro di presentare una integrazione); il prospetto relativo ai mutui, non movimentati da oltre due esercizi, in relazione ai quali non vi è stato l'affidamento dei corrispondenti lavori; la relazione dell'Avvocatura civica riferita ai procedimenti di esecuzione forzata; l'allegato riguardante le criticità inerenti alle partecipazioni societarie. Non risultano trasmesse anche le note n.214788 del 19 settembre 2015 e n.214804 del 18 settembre 2015 della Ripartizione Patrimonio riguardanti la questione dei canoni di locazione non riscossi dall'ente.

Esaminata la citata nota di risposta n.244610 del 14 ottobre 2015 (insieme agli allegati effettivamente pervenuti), rilevato che non erano state evase, in modo esaustivo, alcune delle questioni esposte nella iniziale richiesta istruttoria e che, nonostante l'asserito invio, come prima indicato, non risultavano effettivamente pervenuti vari allegati, il Magistrato istruttore procedeva ad inviare al Comune di Bari la richiesta istruttoria integrativa n.3903 del 23 ottobre



2015.

Il Comune di Bari ha dato riscontro alla suddetta richiesta istruttoria integrativa con nota n.269062 del 9 novembre 2015, sottoscritta dal Sindaco e dal Direttore di Ragioneria, pervenuta a questa Sezione l'11 novembre 2015, prot. n.4130. Tale risposta istruttoria integrativa è corredata da numerosi allegati: copia del contratto di *project financing* rep. n.37195 e relativa documentazione; note n.214788 del 19 settembre 2015 e n.214804 del 18 settembre 2015 della Ripartizione Patrimonio sui residui attivi di pertinenza della medesima Ripartizione; varia documentazione riguardante i residui attivi vetusti presenti in bilancio (es. per rimborsi spesa per operazioni elettorali, per dividendi AMGAS, per spese di funzionamento dell'Autorità di Bacino BA/2); varia documentazione relativa al recupero della evasione tributaria; varia documentazione riguardante i mutui non movimentati.

Alla luce della copiosa documentazione pervenuta sopra brevemente descritta, con relazione del 14 aprile 2016, il Magistrato istruttore chiedeva la convocazione, in adunanza pubblica, del Comune di Bari per sottoporre all'esame del Collegio, in estrema sintesi, le seguenti questioni e criticità emerse nel corso dell'istruttoria: tardiva approvazione dei rendiconti 2012 e 2013; superamento nel periodo esaminato di vari parametri di deficitarietà strutturale; realizzazione di una operazione di *project financing* di dubbia legittimità; tardiva e scarsa riscossione delle somme accertate per recupero dell'evasione tributaria; presenza di un non sempre motivato maggiore riaccertamento di residui attivi; presenza in bilancio di vari ingenti residui attivi, di anzianità superiore a 5 anni, con emersione di possibili ipotesi di danno erariale; presenza in bilancio di residui passivi del Titolo II, finanziati con indebitamento, non movimentati da oltre due esercizi, per i quali non vi è stato affidamento di lavori; presenza di debiti fuori bilancio, procedimenti di esecuzione forzata, debiti da tempo esigibili non pagati e passività potenziali; violazione della normativa sui servizi conto terzi; rilevazione di varie rilevanti criticità in materia di società partecipate.

Il Presidente della Sezione procedeva, con ordinanza n.47/2016, a convocare il Comune di Bari per l'adunanza pubblica del 28 aprile 2016 e a disporre la trasmissione all'ente delle osservazioni del Magistrato istruttore, relative alle citate criticità rilevate in sede istruttoria. Con la medesima ordinanza presidenziale veniva stabilito il termine del 21 aprile 2016, ore 12.00, per l'invio, da parte dell'ente convocato, di eventuali memorie illustrative e di ulteriore documentazione. Copia dell'ordinanza n.47/2016 e delle osservazioni del Magistrato istruttore sono state inviate al Comune di Bari il giorno 14 aprile 2016, prot. n.1388.

Dopo la convocazione per la menzionata adunanza pubblica del 28 aprile 2016, è pervenuta (prot. n.1500 del 21 aprile 2016) la nota n.93961 del 20 aprile 2016 con la quale il Sindaco chiedeva, fermo restando l'invio della documentazione nei termini già stabiliti, un rinvio della adunanza pubblica fissata per il giorno 28 aprile 2016, essendo prevista lo stesso giorno una seduta del Consiglio comunale. Il Presidente di questa Sezione, tenuto conto delle motivazioni addotte, disponeva il rinvio richiesto (n.1501 del 21 aprile 2016).



In data 21 aprile 2016, n.95215 (prot. n.1505 del 22 aprile 2016), a seguito della menzionata convocazione e in vista della successiva adunanza pubblica in data da determinare, il Comune di Bari provvedeva a trasmettere, in relazione ai vari aspetti evidenziati dal Magistrato istruttore nella richiesta di convocazione dell'ente in adunanza pubblica, una memoria illustrativa corredata da numerosi allegati.

Il Presidente della Sezione, dopo aver accolto (nota n.1501 del 21 aprile 2016) la richiesta di rinvio della adunanza pubblica inizialmente convocata per il 28 aprile 2016, sulla base delle osservazioni del Magistrato istruttore già trasmesse all'ente, ha successivamente proceduto, con la nuova ordinanza n.54/2016, a convocare il Comune di Bari per l'odierna adunanza pubblica. Copia dell'ordinanza n.54/2016 è stata inviata al Comune di Bari con nota n.1550 del 28 aprile 2016.

Dopo la convocazione per l'odierna adunanza pubblica, essendo stata segnalata a questa Sezione regionale di controllo, nei termini successivamente esposti in diritto, una questione inerente la corresponsione di contributi, da parte del Comune di Bari, in favore di un ente (denominato "*Cassa di Previdenza, Sovvenzioni ed Assistenza tra dipendenti comunali*") avente finalità di previdenza e assistenza in favore dei dipendenti comunali, con riferimento ai possibili riflessi contabili della questione e, quindi, indipendentemente dal configurarsi di eventuali ipotesi di danno erariale non di competenza di questa Sezione, il Magistrato istruttore ha proceduto (nota n.1682 del 6 maggio 2016) a chiedere all'ente chiarimenti in ordine a vari aspetti della questione segnalata (es. normativa applicata, modalità di quantificazione del contributo, rapporti con la normativa in materia di spese per il personale e contrattazione decentrata, ecc.). Il Comune di Bari ha provveduto a dare riscontro alla suddetta richiesta con la lettera n.112192 dell'11 maggio 2016 (pervenuta alla Sezione, in pari data, prot. n.1748).

Nel corso della odierna adunanza pubblica, rispondendo alle domande del Collegio, nei termini successivamente riportati in diritto in relazione a ciascun aspetto, il Comune di Bari ha fornito ulteriori chiarimenti e precisazioni in ordine alle numerose questioni rilevate.

DIRITTO

Quadro normativo.

Prima di procedere all'esame dei rendiconti degli esercizi 2012 e 2013 del Comune di Bari appare opportuno delineare brevemente il quadro normativo vigente in materia.

L'art.1, co.166, della legge n.266/2005 stabilisce che "*gli organi degli enti locali di revisione economico-finanziaria trasmettono alle competenti Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti una relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo*".

L'art.148-bis del D.Lgs. n.267/2000 (inserito dall'art.3 del D.L. n.174/2012) prevede che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti



consuntivi degli enti locali ai sensi dell'art.1, commi 166 e seguenti, della legge n.266/2005, per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'art.119 della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento e della assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare gli equilibri economico-finanziari degli enti. Ai fini di tale verifica, le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti accertano, altresì, che i rendiconti degli enti locali tengano conto anche delle partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività locale e di servizi strumentali all'ente. Lo stesso art.148-bis prevede, infine, che l'accertamento, nell'ambito delle verifiche prima indicate, di squilibri economico-finanziari, della mancata copertura di spese, della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria o del mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno comporta, per gli enti interessati, l'obbligo di adottare, entro 60 giorni dalla comunicazione del deposito della pronuncia di accertamento, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio.

L'art.6, co.2, del D.Lgs. n.149/2011 stabilisce che, qualora dalle pronunce delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti emergano comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria, violazioni degli obiettivi della finanza pubblica allargata e irregolarità contabili o squilibri strutturali del bilancio dell'ente locale in grado di provocarne il dissesto finanziario e lo stesso ente non abbia adottato, entro il termine assegnato dalla Corte, le necessarie misure correttive, la competente Sezione regionale, accertato l'inadempimento, trasmette gli atti al Prefetto e alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. In tal caso, ove sia accertato, entro 30 giorni dalla predetta trasmissione, da parte della competente Sezione regionale della Corte dei conti, il perdurare dell'inadempimento da parte dell'ente locale delle citate misure correttive e la sussistenza delle condizioni di cui all'art.244 del D.Lgs. n.267/2000, il Prefetto assegna al Consiglio, con lettera notificata ai singoli Consiglieri, un termine non superiore a 20 giorni per la deliberazione del dissesto. Decorso infruttuosamente il termine di cui al precedente periodo, il Prefetto nomina un commissario per la deliberazione dello stato di dissesto e dà corso alla procedura per lo scioglimento del Consiglio dell'ente ai sensi dell'art.141 del D.Lgs. n.267/2000.

Sia l'art.6 del D.Lgs. n.149/2011 che l'art.3 del D.L. n.174/2012 (inserendo l'art.148-bis nel D.Lgs. n.267/2000), evidentemente, hanno sensibilmente rafforzato i controlli attribuiti alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti sui bilanci preventivi e sui rendiconti consuntivi degli enti locali e hanno determinato il passaggio da un modello di controllo, di carattere meramente "collaborativo", privo di un effettivo apparato sanzionatorio e volto semplicemente a stimolare processi di autocorrezione, ad un modello di controllo cogente, dotato di efficacia inibitoria (il citato art.148-bis prevede la preclusione della attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria) e idoneo a determinare, attraverso un preciso iter



procedimentale, in presenza dei relativi presupposti, il dissesto finanziario dell'ente (art.6 del D.Lgs. n.149/2011).

Considerato che, anche dopo l'entrata in vigore della citata normativa, risulta tuttora in vigore l'art.7, co.7, della legge n.131/2003, qualora tutte o parte delle irregolarità esaminate non siano così gravi da rendere necessaria l'adozione della deliberazione prevista dall'art.148-bis del D.Lgs. n.267/2000 e/o l'avvio del procedimento di c.d. "dissesto guidato" disciplinato dall'art.6, co.2, del D.Lgs. n.149/2011, la natura attualmente *anche* collaborativa del controllo svolto dalle Sezioni regionali della Corte dei conti non esclude la possibilità di segnalare agli enti interessati irregolarità contabili non gravi o meri sintomi di precarietà. Ciò appare utile per prevenire l'insorgenza di più gravi situazioni di deficitarietà o di squilibrio.

* * * * *

1. Tardiva approvazione dei rendiconti degli esercizi 2012 e 2013.

I rendiconti degli esercizi 2012 e 2013 risultano approvati dal Comune di Bari, rispettivamente, il 13 maggio 2013 e 15 luglio 2014, quindi in lieve ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge (articoli 151 e 227 del D.Lgs. n.267/2000), anche tenendo conto, per il rendiconto 2013, della proroga eccezionalmente disposta dall'art.7, co.1, del D.L. n.16/2014 e dall'art.1 del D.M. del 24 giugno 2014. Il termine fissato per l'approvazione dei suddetti rendiconti era, infatti, rispettivamente, il 30 aprile 2013 e il 30 giugno 2014. Analoga criticità era stata riscontrata in passato da questa Sezione (deliberazione n.208/PRSP/2014) per l'approvazione dei rendiconti relativi ai precedenti esercizi 2010 e 2011. A conferma della ormai abituale violazione del termine stabilito dalla legge (articoli 151 e 227 del D.Lgs. n.267/2000) per l'approvazione del rendiconto (30 aprile di ciascun anno), si rileva la tardiva approvazione anche del rendiconto 2014 (deliberazione C.C. n.22 del 27 maggio 2015).

Il Comune di Bari, nel corso dell'istruttoria (nota n.244610 del 14 ottobre 2015) ha imputato tali ritardi *"alla complessa attività di riaccertamento dei residui attivi e passivi ... molti dei quali particolarmente vetusti"* (l'ente ha precisato di aver avviato tale attività già nel mese di gennaio di ciascun anno) e ha evidenziato che il ritardo registrato per gli esercizi in esame risulta più lieve rispetto al passato. Tale giustificazione è stata sostanzialmente ribadita anche nelle memorie presentate prima della odierna adunanza pubblica (nota n.95215 del 21 aprile 2016). Per il rendiconto 2014, è stata evidenziata l'eccezionalità e la complessità di alcune operazioni propedeutiche, in considerazione della adesione del Comune di Bari alla sperimentazione riferita alla nuova normativa in tema di armonizzazione contabile. Il Comune di Bari ha, infine, precisato di aver recepito quanto precedentemente indicato da questa Sezione (deliberazione n.208/PRSP/2014) in relazione alla procedura di approvazione del rendiconto e di aver *"intrapreso opportune iniziative organizzative finalizzate a rendere più rapide le procedure connesse con l'adozione dei documenti di rendicontazione"*. Nel corso della odierna adunanza pubblica, il Comune di Bari ha però confermato che sarà approvato oltre i termini di legge (peraltro in questo momento già scaduti) anche il rendiconto dell'esercizio



2015. Tale ennesimo ritardo è stato motivato con la sovrapposizione alla data del 30 aprile 2016 (termine per l'approvazione del rendiconto 2015) di varie scadenze e, come già avvenuto in passato, con i tempi necessari allo svolgimento dell'attività di riaccertamento dei residui.

Considerato che l'approvazione del rendiconto costituisce un adempimento ricorrente, con una scadenza precisamente prevista dalla legge e prevedibile con largo anticipo, le giustificazioni presentate dall'ente non risultano meritevoli di accoglimento. La violazione da parte del Comune di Bari del termine previsto dalla legge per l'approvazione del rendiconto risulta, peraltro, ormai abituale e, quindi, non riconducibile, in via esclusiva o prevalente, a situazioni particolari o contingenti. Non costituisce, inoltre, una valida ragione per motivare il ritardo, rilevato per più esercizi, l'esigenza di procedere alla attività di riaccertamento dei residui. Tale attività, infatti, precede sempre e comunque, in via ordinaria, l'approvazione del rendiconto (art.228 del D.Lgs. n.267/2000) e deve essere avviata con congruo anticipo (preferibilmente già all'inizio dell'anno). La suddetta attività di riaccertamento dei residui, più volte invocata dall'ente a giustificazione della tardiva approvazione dei rendiconti degli ultimi esercizi, come sarà illustrato nei punti successivi della presente deliberazione, negli ultimi anni, peraltro, non risulta neanche svolta in modo corretto e puntuale.

La tardiva approvazione del rendiconto, oltre a costituire una violazione di legge (articoli 151 e 227 del D.Lgs. n.267/2000), comporta varie conseguenze negative. Appare opportuno sottolineare in merito alla problematica esposta che, proprio a partire dal rendiconto 2012, è previsto (art.227, co.2-bis, del D.Lgs. n.267/2000) l'avvio della procedura di scioglimento dell'organo consiliare nel caso di mancata approvazione del rendiconto entro i termini stabiliti dalla legge. Si ricorda, inoltre, che gli enti locali per i quali non sia intervenuta nei termini di legge la deliberazione del rendiconto, fino alla relativa approvazione, sono soggetti ai controlli previsti per gli enti locali strutturalmente deficitari (art.243 del D.Lgs. n.267/2000). Si richiama, infine, per quanto in argomento, quanto stabilito dall'art.161, co.3 del D.Lgs. n.267/2000 in ordine alle sanzioni previste in caso di tardiva trasmissione del certificato del rendiconto.

Il Collegio, quindi, rilevato che il termine per l'approvazione del rendiconto sarà violato anche quest'anno, alla luce di quanto esposto, non può non richiamare l'ente, per il futuro, ad un tempestivo adempimento degli obblighi indicati. Il Comune di Bari ha assicurato (nota n.95215 del 21 aprile 2016) *"l'impegno dell'ente ... ad attivare ulteriori accorgimenti organizzativi per assicurare il ricorrente adempimento nei termini di legge"*. Tale aspetto sarà oggetto di future verifiche.

* * * * *

2. Superamento di vari parametri di deficitarietà strutturale.

L'art.242 del D.Lgs. n.267/2000 stabilisce che sono da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da una apposita tabella, allegata al rendiconto, contenente parametri



obiettivi dei quali almeno la metà presentino valori deficitari. Agli enti che precipitano nello stato di deficitarietà strutturale, fattispecie diversa dal dissesto finanziario disciplinato dagli articoli 244 e seguenti del D.Lgs. n.267/2000, si applicano le misure previste dall'art.243 del D.Lgs. n.267/2000. I parametri obiettivi rilevanti per gli esercizi 2012 e 2013 in esame sono stati fissati con D.M. 18 febbraio 2013. Per i Comuni sono fissati n.10 parametri. Per tali enti, quindi, lo stato di deficitarietà strutturale si materializzerebbe con il superamento di n.5 parametri.

Questa Sezione, in varie occasioni, ha sottolineato che anche il superamento di un solo parametro di deficitarietà strutturale, pur non rendendo l'ente strutturalmente deficitario, costituisce una grave criticità che richiede la tempestiva adozione di concrete misure correttive. Tale considerazione vale, a maggior ragione, nell'ipotesi in cui, come rilevato nella fattispecie in esame, si riscontra il superamento di più parametri di deficitarietà strutturale in riferimento allo stesso esercizio e il superamento del medesimo parametro di deficitarietà strutturale per più esercizi finanziari consecutivi.

Nell'esercizio 2012 risultano superati (come già accaduto nell'esercizio 2011) i parametri n.4 (a causa della eccessiva presenza di residui passivi di parte corrente) e n.5 (a causa della presenza di ingenti procedimenti di esecuzione forzata). Nell'esercizio 2013 la situazione è peggiorata dal momento che risultano superati n.3 parametri di deficitarietà: oltre, nuovamente, al citato parametro n.4, il parametro n.2 (a causa della eccessiva presenza di residui attivi di nuova formazione di parte corrente) e il parametro n.8 (a causa della eccessiva presenza di debiti fuori bilancio nell'ultimo triennio). Si segnala che risultano superati n.2 parametri di deficitarietà strutturale anche nell'esercizio 2014 (successivo al periodo in esame): il parametro n.3 (a causa della eccessiva presenza di residui attivi di parte corrente) e, nuovamente, il parametro n.8 (relativo ai debiti fuori bilancio). Il parametro n.8 risulta superato, con una percentuale inferiore a quella degli ultimi esercizi, anche nell'esercizio 2015.

In merito al superamento, nell'esercizio 2012, del parametro n.4 (costantemente superato negli esercizi dal 2008 al 2013), il Comune di Bari ha evidenziato (nota n.3791 del 15 ottobre 2015) che la formazione dei residui passivi è stata condizionata, nel corso degli anni, dalla tempistica di acquisizione e riscossione delle correlate entrate a specifica destinazione e che, nel 2014, a seguito dei rilievi mossi da questa Sezione, a seguito dell'esame del rendiconto 2011, con la deliberazione n.208/PRSP/2014 e dell'operazione di riaccertamento straordinario, il parametro in argomento non è stato superato ed i risultati ottenuti *mostrano una significativa inversione di tendenza*". Effettivamente tale inversione di tendenza in tema di eccessiva presenza di residui passivi di parte corrente risulta attestata dai dati forniti dall'ente prima della presente adunanza pubblica (lettera n.95215 del 21 aprile 2016). Il superamento, sempre nell'esercizio 2012, del parametro n.5, secondo l'ente, avrebbe invece carattere eccezionale essendo ascrivibile a due sole procedure esecutive (una delle quali di ingente ammontare rilevante essendo pari ad euro 23.837.594,28), concluse con il riconoscimento e



pagamento del relativo debito fuori bilancio. Tali considerazioni sono state sostanzialmente confermate con la successiva nota n.92742 del 19 aprile 2016 dell'Avvocatura civica con la quale è stato, inoltre, precisato che il contenzioso che ha originato la procedura esecutiva più rilevante è tuttora in corso (il prossimo 10 giugno 2016 è prevista l'udienza di precisazione delle conclusioni). L'eccezionalità della criticità rilevata risulta, in effetti, dimostrata dal rispetto del suddetto parametro nei successivi esercizi 2013-2015.

Per quanto concerne l'esercizio 2013, il Comune di Bari, sempre con la menzionata nota n.244610 del 14 ottobre 2015, ha evidenziato che il superamento del parametro n.2 (a causa della eccessiva presenza di residui attivi di nuova formazione di parte corrente) *"trova le sue radici unicamente nello straordinario differimento dei termini di approvazione dei bilanci preventivi 2013"* che avrebbe comportato l'approvazione delle deliberazioni di determinazione delle aliquote e delle tariffe in data 3 ottobre 2013 (tra cui anche la TARES); *"per il suddetto tributo gli accertamenti di competenza di complessivi euro 60.652.214,27 risultano incamerati in conto competenza per soli euro 11.467.472,90 andando a determinare, per la differenza, una significativa formazione di residui attivi proveniente dalla gestione di competenza con conseguente superamento del parametro"*. Preso atto di quanto indicato dall'ente, l'andamento delle riscossioni delle entrate proprie presenta, comunque, a prescindere dalla giustificazione addotta, una evidente difficoltà che si traduce, a fine esercizio, nella formazione di consistenti residui attivi (si veda anche il superamento del parametro n.3 nel successivo esercizio 2014). Molto significativa risulta, in tale contesto, per l'esercizio 2013, l'ingente differenza negativa di cassa di parte corrente (euro 33.995.702,62) avendo il Comune riscosso entrate correnti in misura largamente inferiore alle spese correnti pagate.

Il Comune di Bari, con riferimento alla eccessiva presenza di residui attivi di parte corrente rilevata, ha segnalato (lettera n.95215 del 21 aprile 2016) di aver proceduto ad avviare iniziative per il recupero dei crediti vetusti, potenziando l'attività di riscossione coattiva, attraverso la recente esternalizzazione della attività di supporto alla gestione e riscossione dei tributi e l'affidamento in concessione del servizio di recupero e riscossione coattiva delle entrate patrimoniali (deliberazioni consiliari n.5/2016 e n.6/2016). Non sono stati forniti sufficienti dettagli sulla necessità o opportunità di svolgere tali servizi mediante esternalizzazione anziché mediante personale interno (eventualmente incentivato mediante gli strumenti propri della contrattazione decentrata) come dovrebbe normalmente avvenire. Nel corso della odierna adunanza pubblica è stato specificato che il compenso in favore delle società incaricate sarà quantificato in base alle riscossioni conseguite. In relazione, invece, al superamento del parametro n.8 (determinato dalla eccessiva presenza di debiti fuori bilancio), il Comune di Bari ha specificato in sede istruttoria che, già a seguito della deliberazione n.208/PRSP/2014 di questa Sezione sul rendiconto 2011, sono state *"avviate le necessarie iniziative organizzativo-procedurali tese al contenimento della formazione dei suddetti debiti"*.



Il Collegio prende atto che, per l'esercizio 2015, risulta superato un solo parametro di deficitarietà strutturale (quello relativo alla eccessiva presenza di debiti fuori bilancio), peraltro con una percentuale inferiore al passato. Ciò sembra attestare, effettivamente, un complessivo miglioramento, dopo il periodo 2012/2013 in esame, degli aspetti finanziari considerati dai vari parametri di deficitarietà strutturale. Questa considerazione risulta confermata anche dai dati percentuali riferiti a ciascun parametro di deficitarietà, per ciascun esercizio dal 2012 al 2015 (nota n.95215 del 21 aprile 2016).

Il Collegio osserva, tuttavia, che, a parte la violazione nel 2015 del parametro n.8 relativo ai debiti fuori bilancio, pur essendosi verificato il rispetto dei corrispondenti parametri, rimane comunque ancora abbastanza elevata la quantità di residui attivi di parte corrente e, come evidenziato nelle note dell'Avvocatura civica n.32890 del 10 febbraio 2015 e n.21040 del 29 gennaio 2016, l'importo delle procedure di esecuzione forzata subite (questi ultimi aspetti saranno oggetto di attenzione anche in successivi punti della presente deliberazione). Il Comune di Bari dovrà, quindi, adoperarsi, concretamente e sistematicamente, per eliminare (o almeno ridurre entro limiti fisiologici), nel più breve tempo possibile, le criticità esposte.

* * * * *

4. Project financing per miglioramento dell'efficienza energetica.

Il Comune di Bari ha stipulato, in data 11 maggio 2012, rep. 37195, un contratto di *project financing* avente ad oggetto "*interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale ed installazione di sistemi di generazione di energia elettrica da fonte fotovoltaica negli edifici scolastici del Comune di Bari*". In estrema sintesi, il suddetto contratto, per la durata di 19 anni, prevede la progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la gestione di impianti fotovoltaici negli edifici scolastici; la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione degli interventi necessari con il completamento della riqualificazione tecnologica degli impianti termici negli edifici scolastici ed il completamento del sistema di telecontrollo; la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione di un impianto di telecontrollo, telegestione e telemisura degli impianti elettrici e fotovoltaici degli edifici scolastici; l'esercizio e la manutenzione degli impianti elettrici, fotovoltaici e termici.

Dalla lettura del citato contratto si evince che al concessionario è affidata (art.4), fondamentalmente, una attività di progettazione, installazione e posa in opera e gestione e manutenzione di impianti. A fronte di tale attività, il Comune di Bari dovrà corrispondere al concessionario (art.15), annualmente (per 19 anni), un canone per "*Disponibilità*" (pari ad euro 243.536,00 oltre IVA) per aver realizzato gli interventi di riqualificazione tecnologica previsti ed un canone per "*Servizi*" (pari ad euro 1.765.838,00 oltre IVA) per l'esecuzione dei servizi previsti nel contratto stipulato. Alla ditta sono riconosciuti integralmente (per 19 anni su 20 previsti) anche i benefici economici derivanti dalla tariffa incentivante del conto energia erogati dallo Stato (euro 12.930.000,00, di cui euro 12.283.500 circa in favore della ditta) e da eventuali contributi e/o finanziamenti sugli impianti oggetto della convenzione. Il Comune di



Bari ha precisato (lettera n.93047 del 20 aprile 2016 della Ripartizione Infrastrutture, viabilità e opere pubbliche) che *"il valore dell'opera è pari ad euro 7.753.600,17 oltre IVA ... per il quale l'Amministrazione contribuirà per euro 3.606.391,86 (46% dell'opera), corrispondendo un canone di disponibilità pari ad euro 243.536,00 oltre IVA costante per la durata del contratto"* (le modalità del calcolo non risultano del tutto chiare). In base a quanto riferito dall'ente nel corso dell'istruttoria (nota n.214843 del 18 settembre 2015), con la deliberazione di Giunta comunale n.829 del 15 ottobre 2009, per il suddetto *project financing*, era stata prenotata, a carico dell'amministrazione, la spesa di euro 49.366.736,95 (dal bilancio 2010 al bilancio 2030).

Per il periodo in esame, il *project financing* era disciplinato principalmente dall'art.153 del D.Lgs. n.163/2006 (Codice dei contratti pubblici) che prevedeva tale fattispecie per la realizzazione di lavori pubblici o lavori di pubblica utilità *"finanziabili in tutto o in parte con capitali privati"*. Il *project financing*, infatti, è generalmente definito come *"un'operazione di finanziamento a lungo termine in cui la controprestazione sinallagmatica del finanziamento stesso, totalmente o parzialmente a carico di privati, è garantita dai flussi di cassa derivanti dall'attività di gestione dell'opera prevista nel progetto"* (Sez. Lombardia n.266/2015/PAR). Si tratta, quindi, di un istituto che *"può costituire un importante strumento a disposizione degli enti locali, al fine di permettere la realizzazione di opere pubbliche, giovandosi dell'ausilio finanziario, ma anche tecnologico ed organizzativo dei privati"* (Sez. Emilia Romagna n.5/2012/PAR). Si osserva che il *project financing*, come è stato evidenziato dalle Sezioni Riunite di questa Corte (deliberazione n.15/2010) *"è un valido strumento di coinvolgimento dei privati per la realizzazione di opere pubbliche, purché l'opera venga realizzata integralmente con capitali privati, limitando la eventuale contribuzione pubblica ad importi non significativi. Nelle prassi operative è dato riscontrare contratti nei quali l'intervento pubblico è elevato, superando anche la metà del valore dell'opera. Si tratta di un uso improprio del contratto, anche in relazione ai parametri stabiliti in sede comunitaria in relazione alle partnership pubblico-private. In questi casi il finanziamento non può che essere trattato contabilmente come debito dell'ente..."*.

La giurisprudenza contabile si è occupata varie volte dell'istituto del *project financing* e dei riflessi di tale tipo di operazione sul bilancio dell'ente. Particolare attenzione è stata dedicata alla questione del rapporto tra tale tipologia di operazione e l'effettivo rispetto della disciplina in materia di indebitamento e patto di stabilità. Le operazioni di *project financing*, infatti, possono costituire uno strumento di elusione della suddetta disciplina, specie in presenza di un intervento finanziario pubblico. In presenza di una contribuzione pubblica, quindi, occorre sempre verificare se l'entità della stessa, in relazione alla natura ed alla rilevanza finanziaria dell'operazione di *project financing*, incida sulla natura del contratto, trasformandolo in una forma di finanziamento atipico, con le conseguenti implicazioni in tema di verifica del rispetto del patto di stabilità e dei limiti sull'indebitamento e di effettività



dell'intervento privato nella realizzazione dell'opera pubblica.

L'eventuale attitudine a realizzare un flusso di cassa che può consentire di ripagare totalmente o parzialmente l'investimento consente di individuare, in materia di *project financing*, tre diverse tipologie di opere: sono "*opere calde*" le opere dotate di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza; sono "*opere fredde*" le opere per le quali il privato che le realizza e gestisce fornisce direttamente servizi alla Pubblica amministrazione e trae la propria remunerazione da pagamenti effettuati dalla stessa; sono "*opere tiepide*" quelle i cui ricavi da utenza non sono sufficienti a ripagare interamente le risorse impiegate per la loro realizzazione rendendo necessario un contributo pubblico (determinazione ANAC n.2/2010). La giurisprudenza anche contabile (es. Sez. Emilia Romagna n.5/2012/PAR) ha precisato che la tipologia di opere finanziabili mediante l'istituto del *project financing* è da considerarsi limitata alle sole c.d. "*opere calde*". L'oggetto è, quindi, costituito da opere alle quali è possibile applicare un prezzo del servizio, come controprestazione che è tenuto a corrispondere l'utente, tale da generare un flusso di cassa in grado di consentire il rimborso dei finanziamenti ottenuti. Restano, pertanto, escluse le c.d. "*opere fredde*" rispetto alle quali le eventuali tariffe non sono in grado di coprire i costi. La destinazione della finanza di progetto alle sole "*opere calde*", al momento in cui il Comune di Bari ha posto in essere l'operazione, era riconosciuta indirettamente dallo stesso legislatore il quale, nel disciplinare la programmazione triennale, all'art.128 dell'allora vigente D.Lgs. n.163/2006 (Codice dei contratti pubblici), prescriveva che "*le amministrazioni aggiudicatrici individuano con priorità i bisogni che possono essere soddisfatti tramite la realizzazione di lavori finanziabili con capitali privati, in quanto suscettibili di gestione economica*".

Anche la giurisprudenza amministrativa si è occupata in varie occasioni dell'istituto del *project financing*. Ciò è avvenuto non solo con riferimento all'effettivo ricorrere delle caratteristiche proprie dell'istituto e alle procedure di affidamento, ma anche in relazione ad aspetti di carattere finanziario, ivi compresa la questione della natura pubblica o privata delle risorse finanziarie utilizzate. La stessa giurisprudenza amministrativa ha, tra l'altro, evidenziato che non sussiste *project financing* quando manca lo sfruttamento economico del bene da parte del concessionario e il suo utile è posto a carico dell'amministrazione e che il *project financing* "*presuppone un contratto di concessione in senso stretto con utilizzo di risorse totalmente o parzialmente a carico dei soggetti proponenti*" (T.A.R. Puglia, Bari, sez. I, n.1953/2012).

Nel corso dell'istruttoria e della odierna adunanza pubblica non risultano sufficientemente chiarite dall'ente le ragioni che hanno indotto l'amministrazione a ricorrere allo strumento del *project financing*, con ingenti erogazioni annuali a carico dell'ente, anziché ad altre modalità operative. In particolare, l'ente non ha chiarito le ragioni per le quali non ha proceduto alla realizzazione dell'opera in argomento mediante un appalto, configurabile "*quando il costo dell'opera grava sostanzialmente sull'autorità aggiudicatrice ed il contraente non si remunera attraverso i proventi riscossi dagli utenti*" (determinazione ANAC n.2/2010). Le ragioni di tale



scelta acquistano rilevanza, in rapporto alla attività di controllo svolta da questa Sezione, indipendentemente dalla discrezionalità amministrativa attribuita all'ente e dalle correlate valutazioni in termini di opportunità e convenienza dell'intervento, in virtù del fatto che, in generale, come indicato, una operazione di *project financing* può concretizzare una attività idonea ad eludere i limiti previsti dalla legge in materia di indebitamento o, comunque, ad alterare i dati relativi all'indebitamento rendendo quindi possibile, almeno sul piano potenziale, un eventuale futuro maggiore indebitamento rispetto a quello massimo consentito. Analogo discorso vale in rapporto al rispetto della normativa (allora vigente) relativa al patto di stabilità. A maggior ragione, tale contenuto elusivo può essere ravvisato nell'ipotesi in cui non ricorrano i presupposti del *project financing* ma dell'appalto.

L'amministrazione (nota n.214843 del 18 settembre 2015 del Settore Lavori pubblici), nel comunicare le ragioni di opportunità (es. riduzione dell'inquinamento ambientale) e convenienza (es. è stato quantificato un risparmio annuo per l'ente di euro 610.944,00) alla base dell'operazione condotta, dopo aver precisato che la decisione di realizzare siffatto intervento mediante *project financing* è stata assunta con la deliberazione di Giunta comunale n.250 del 20 dicembre 2007 (non sono state tuttavia indicate le motivazioni della decisione adottata), in ordine ai vincoli in materia di indebitamento, ha evidenziato l'irrilevanza del *project financing* in argomento in quanto lo stesso risulta finanziato dal bilancio dell'ente (la spesa complessiva di euro 49.366.736,95 è stata impegnata sul Titolo I quale spesa corrente). Con riferimento, invece, al rapporto tra l'operazione in esame e la disciplina in materia di patto di stabilità, con la medesima nota, l'amministrazione ha specificato che *"per i vincoli derivanti da normativa di finanza pubblica, quale quella relativa al Patto di Stabilità, si evidenzia che la spesa complessiva presunta pari ad euro 49.366.736,95 è stata impegnata sul Titolo I per prestazioni di servizi e, dunque, avendo natura di spesa corrente, non dovrebbe essere assoggettata a detti vincoli al momento delle erogazioni civiche"*.

Le giustificazioni adottate dall'ente, a prescindere da ogni valutazione in ordine alla opportunità e convenienza della operazione posta in essere, sono tutt'altro che convincenti. Ribadito che l'ente non ha mai fornito sufficienti spiegazioni in merito alla scelta di ricorrere allo strumento del *project financing* anziché all'appalto e che, con quest'ultimo strumento, verosimilmente, sarebbe stato possibile acquisire sul mercato le medesime prestazioni, le considerazioni del Comune potevano risultare accettabili in presenza di una operazione pacificamente riconducibile al *project financing*. Nella operazione in esame, invece, tale riconducibilità appare esclusa dal fatto che l'opera realizzata non è dotata di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza ma, al contrario, si è in presenza di un'opera per la quale il privato che la realizza e gestisce fornisce direttamente servizi alla Pubblica amministrazione e trae la propria remunerazione da pagamenti effettuati dalla stessa. Non siamo, quindi, in presenza di un'opera *"calda"*, realizzabile mediante un *project financing*, ma, al contrario, di un'opera *"fredda"* realizzabile mediante appalto. La qualificazione dell'opera



in argomento come opera "fredda" è stata ammessa dallo stesso Comune, sia nella lettera n.93047 prima citata, che nel corso dell'odierna adunanza pubblica. Il Collegio ritiene, quindi, che l'operazione posta in essere non poteva essere realizzata attraverso lo strumento del *project financing* a causa della assenza di alcuni aspetti fondamentali, propri di tale istituto giuridico, così come individuati dalla giurisprudenza contabile ed amministrativa.

La realizzazione dell'opera attraverso lo strumento dell'appalto (anziché del *project financing*) avrebbe avuto ben altra incidenza sull'indebitamento e sul patto di stabilità: l'ente avrebbe dovuto finanziare la realizzazione dell'opera imputandola ad un solo esercizio (imputando eventualmente ai successivi esercizi le spese per la relativa gestione e manutenzione) e ciò, considerata l'entità dello sforzo finanziario richiesto, avrebbe potuto comportare la contrazione di un mutuo (almeno per una parte della spesa) con conseguente aumento dell'indebitamento dell'ente. L'impegno delle spese correnti e il pagamento delle spese in conto capitale relative all'operazione condotta, inoltre, avrebbe avuto diverso impatto sul rispetto del patto di stabilità.

Non ci sono elementi univoci per poter affermare la presenza di un intento elusivo della suddetta normativa. E' ragionevole ritenere che il ricorso allo strumento dell'appalto avrebbe indotto l'amministrazione a seguire modalità operative e una tempistica diverse da quelle effettivamente adottate proprio per la necessità di rispettare la disciplina in materia di indebitamento e patto di stabilità. L'improprio uso nella fattispecie in esame dell'istituto del *project financing*, nel consentire presumibilmente all'ente una più rapida realizzazione dell'opera, ha sicuramente alterato il quadro contabile relativo all'indebitamento e al patto di stabilità.

Indipendentemente dalla questione dei riflessi dell'operazione in argomento sui vincoli in tema di indebitamento e di patto di stabilità, preso atto che lo stesso Comune di Bari ha dichiarato, nel corso dell'adunanza pubblica, di aver recentemente avviato una valutazione del suddetto contratto in termini di convenienza, l'amministrazione dovrà monitorare adeguatamente il rapporto contrattuale in essere, di cospicuo importo, sia in ordine all'incidenza finanziaria pluriennale dello stesso, che in ordine al permanere delle ragioni di convenienza che hanno indotto l'ente alla relativa programmazione ed attuazione apportando, laddove necessario e possibile, i correttivi consentiti dalla convenzione a suo tempo stipulata.

* * * * *

5. Gestione dei residui e risultato di amministrazione.

L'analisi della gestione dei residui è fondamentale, in primo luogo, ai fini della verifica della attendibilità del risultato di amministrazione. Tale considerazione vale sia considerando il complessivo quadro normativo vigente nel periodo esaminato (esercizi 2012/2013) che l'attuale disciplina in materia dopo l'entrata in vigore della normativa sulla armonizzazione contabile. L'art.189 del D.Lgs. n.267/2000 stabilisce (anche nell'attuale ordinamento) che costituiscono residui attivi "le somme accertate e non rimosse entro il termine dell'esercizio"



L'art.190 del medesimo decreto legislativo definisce i residui passivi come "somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio". L'art.228, co.3, del D.Lgs.n.267/2000 prevede ancora che "prima dell'inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui".

La possibilità di riscossione dei residui attivi, normalmente, è tanto più bassa quanto più remoti nel tempo sono gli accertamenti che hanno determinato il residuo attivo. Inserire nel rendiconto di un ente residui attivi inesigibili o insussistenti (es. a causa di una cattiva applicazione dell'art.179 citato in materia di accertamento delle entrate e/o di un illegittimo riaccertamento dei residui con il mantenimento di residui da cancellare anche se conseguenti a corretti accertamenti) è contrario ai fondamentali principi di certezza, veridicità ed attendibilità del bilancio e rende la situazione finanziaria dell'ente solo apparentemente migliore di quella reale (Corte costituzionale, sentenza n.138/2013). L'attività di riaccertamento dei residui è strettamente legata alla quantificazione del risultato di amministrazione. Quest'ultimo, infatti, è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi (art.186 del D.Lgs. n.267/2000). La presenza in bilancio di residui attivi inesigibili o insussistenti rende automaticamente inattendibile il risultato di amministrazione accertato con l'approvazione del rendiconto. In questo caso, l'applicazione dell'avanzo di amministrazione secondo le regole stabilite dall'art.187 del D.Lgs. n.267/2000 espone inevitabilmente l'ente a gravi rischi finanziari. L'attività di riaccertamento dei residui, la cui qualità è direttamente proporzionale al livello di attendibilità del risultato di amministrazione dichiarato, costituisce comunque un adempimento ricorrente obbligatorio per legge (art.228, co.3, del D.Lgs. n.267/2000) al quale ciascun ente deve riservare la massima attenzione. Tale attività, caratterizzata da una azione propulsiva e di coordinamento da parte del responsabile del servizio finanziario, coinvolge tutti i dirigenti o responsabili di servizio i quali sono tenuti ad attestare, in modo chiaro, completo ed esaustivo e non mediante generiche clausole di stile, le ragioni del mantenimento in bilancio di tali poste e, quindi, a motivare espressamente il mancato stralcio delle stesse.

In tema di residui attivi e passivi, nel ribadire quanto già riferito in merito in occasione dell'esame dei parametri di deficitarietà strutturale relativi ai residui superati negli esercizi in esame e successivi, il Collegio evidenzia che i rendiconti degli esercizi 2012 e 2013 del Comune di Bari presentano varie criticità, anche di notevole gravità. E' stata, infatti, rilevata la presenza di una eccessiva quantità di residui attivi, di una insufficiente attività di riaccertamento dei residui e di situazioni che possono profilare ipotesi di ingente danno erariale. L'attività di controllo svolta in merito alla gestione dei residui, anche a seguito di quanto emerso dopo l'attività di riaccertamento straordinario effettuata in connessione con la nuova normativa sulla armonizzazione contabile, ha condotto anche alla rilevazione della sostanziale inattendibilità del risultato di amministrazione dichiarato negli ultimi anni.



Risulta troppo elevata la quantità di residui attivi (praticamente crediti non riscossi) presenti in bilancio (nel rendiconto 2013, euro 544.287.536,06 dei quali euro 200.087.463,60 di anzianità superiore a 5 anni in quanto frutto di accertamenti effettuati negli esercizi 2008 e precedenti). Una parte considerevole di tali residui è di parte corrente (euro 308.612.415,39 di cui euro 90.805.741,18 di anzianità superiore a 5 anni). I dati esposti acquistano un preciso significato nel momento in cui sono rapportati al pur ingente avanzo di amministrazione dichiarato con l'approvazione del rendiconto 2013 (euro 164.832.553,25). Si segnala, infatti, che la parte *non* vincolata dell'avanzo di amministrazione dichiarato nel rendiconto 2013 (euro 96.601.732,67) risulta appena maggiore della sola quantità di residui attivi di parte corrente di anzianità superiore a 5 anni presente in bilancio (euro 90.805.741,18). Già questo aspetto rende incerta l'attendibilità dell'importo del risultato di amministrazione dichiarato essendo lo stesso composto, in misura rilevante, da crediti che, per la loro natura e/o vetustà, appaiono quantomeno di dubbia o difficile esigibilità. Tale considerazione acquista una ulteriore rilevanza considerato che, come confermato dall'ente nella risposta istruttoria n.244610 del 14 ottobre 2015, il Comune di Bari aveva previsto, nel bilancio di previsione 2013, l'applicazione di una parte consistente (euro 23.784.576,48) dell'avanzo 2012 per la copertura dei debiti fuori bilancio. Una piccola parte di tale avanzo (euro 3.586.026,39) è stata poi effettivamente utilizzata per colmare il risultato negativo della gestione di competenza 2013 derivante dalla differenza negativa di parte capitale (la parte residua è stata coperta con l'avanzo di parte corrente di euro 10.667.386,19).

Particolari considerazioni devono essere espresse in relazione ad alcune specifiche tipologie di residui attivi presenti in bilancio. Trattasi, peraltro, di residui attivi di importo considerevole.

Il controllo effettuato ha consentito di verificare la presenza di una quantità molto elevata di residui attivi di natura tributaria. Ciò appare ascrivibile ad una attività di recupero della evasione tributaria connotata da tardiva e insufficiente riscossione delle somme accertate. Non sono evidentemente sufficienti a giustificare quanto rilevato le varie motivazioni (es. crisi economica, incertezze del quadro normativo, tempi fisiologici della riscossione coattiva, risorse umane e strumentali insufficienti, ecc.) addotte dall'ente nel corso dell'istruttoria (es. nota n.214886 del 18 settembre 2015 della Ripartizione Tributi). Analoga situazione era stata evidenziata da questa Sezione con la precedente deliberazione n.208/PRSP/2014. Anche gli ultimi dati aggiornati forniti dall'ente (nota n.92258 del 19 aprile 2016 della Ripartizione Tributi) confermano sostanzialmente quanto già emerso in sede istruttoria in rapporto agli accertamenti effettuati negli esercizi 2012 e 2013 in esame: alla data del 19 aprile 2016, nonostante un sensibile miglioramento rispetto al dato precedentemente fornito in sede istruttoria (il dato precedente era aggiornato al 3 settembre 2015), l'amministrazione *non* ha ancora riscosso il 35,66% (euro 4.682.826,83) dell'evasione ICI/IMU accertata nel 2013 (euro 13.131.204,49); il 38,29% (euro 3.642.065,67) dell'evasione TARSU/TIA accertata nel 2012



(euro 9.511.211,26); il 38,29% (euro 3.942.509,12) dell'evasione TARSU/TIA accertata nel 2013 (euro 10.295.545,54); il 54,54% (euro 1.559.261,89) della evasione di "altri tributi" accertata negli esercizi 2012 e 2013 (euro 2.858.934,17). Resta anche da riscuotere un ingente residuo attivo per ICI/IMU (euro 2.768.687,08), derivante da un accertamento del 2012, oggetto di rateizzazione con il contribuente (ex IACP ora ARCA Puglia).

Tra i residui attivi di anzianità superiore a 5 anni presenti nel Titolo III (nel rendiconto 2013 pari ad euro 35.453.935,37) sono iscritte alcune voci per le quali si profilano serie criticità. In rapporto a tale questione non si può escludere la sussistenza di un danno erariale. Si segnala, in particolare, quanto segue.

Nel corso dell'istruttoria effettuata è emersa l'abbondante presenza di residui attivi di anzianità superiore a 5 anni (accertamenti effettuati negli esercizi 2008 e precedenti) per "fitti attivi" mai riscossi (euro 12.135.919,10). L'art.2948 del Codice civile, per tale tipologia di crediti, prevede una prescrizione (c.d. breve) di 5 anni. Trattandosi di residui attivi relativi ad accertamenti effettuati negli anni 2008 e precedenti, quindi oltre 5 anni prima, in assenza di atti interruttivi della prescrizione, non può essere escluso il maturarsi di una ipotesi di danno erariale di ingenti proporzioni (euro 12.135.919,10). Su tali crediti, in effetti, a fronte del rilievo mosso in sede istruttoria sulla possibile prescrizione, il Comune di Bari (nota n.244610 del 14 ottobre 2015) non è stato in grado di dare risposte certe e convincenti (è stato affermato che "a causa della massa ingente di tali residui, allo stato non risulta possibile acclarare o meno l'intervenuta prescrizione") o di fornire idonea documentazione attestante l'avvenuta interruzione della prescrizione e si è limitato a far presente "la non rilevabilità, da parte del giudice, d'ufficio, della prescrizione" e, inoltre, "la non ripetibilità di quanto spontaneamente corrisposto, anche per debito prescritto". Le suddette considerazioni sono state sostanzialmente ribadite nella successiva nota n.92695 del 19 aprile 2016 della Ripartizione Patrimonio con la quale è stato, altresì, comunicato che è stato predisposto "un progetto obiettivo volto alla verifica e all'accertamento dei residui attivi ... che ha come fine lo stralcio dei crediti di dubbia esigibilità dal conto del bilancio per l'iscrizione nel conto del patrimonio (delibera G.C. n.120/2016)" e che "si è provveduto con delibera C.C. n.6 del 21.1.2016 ad approvare la concessione a terzi del recupero coattivo delle entrate patrimoniali, di carattere infraquinquennale, della Ripartizione Patrimonio".

Premesso che le giustificazioni addotte dall'ente dimostrano, implicitamente, l'assenza di atti interruttivi della prescrizione validi secondo la disciplina civilistica e suscitano perplessità in rapporto alla giurisprudenza contabile in tema di responsabilità derivante da prescrizione di crediti, per quanto riguarda l'attività di controllo di competenza di questa Sezione, quanto riferito dall'amministrazione attesta, quantomeno, la presenza di una superficiale gestione delle entrate patrimoniali. Il Comune di Bari, con l'ultima comunicazione indicata, ha praticamente dichiarato di non conoscere neanche l'esatta entità dei propri crediti, non si è mai concretamente attivato per la relativa riscossione e non ha mai dimostrato di aver posto in



essere i necessari atti di interruzione della prescrizione. Dall'istruttoria condotta (lettere n.214788 e n.214804 del 18 settembre 2015 della Ripartizione Patrimonio) è emersa persino la probabile assenza di documentazione utile alla riscossione in quanto inviata "al macero, perché datata oltre 10 anni". Il fatto che la gestione degli immobili, secondo il Comune, è stata svolta in passato dall'ex IACP e che ciò ha comportato anche difficoltà nel recuperare i dati necessari, aspetti evidenziati dall'ente nel corso dell'adunanza pubblica, non costituisce una valida giustificazione. La situazione descritta attesta, inoltre, l'effettuazione negli anni di una scadente attività di riaccertamento dei residui e la conseguente inattendibilità del risultato di amministrazione dichiarato negli ultimi anni (in quanto formato anche dai residui attivi in argomento).

Altro rilevante residuo attivo, da tempo presente in modo anomalo nel bilancio dell'ente, è quello relativo al credito di cui il Comune di Bari è titolare nei confronti della società AMGAS SpA (società partecipata dal Comune al 100%). In base a quanto si evince dalla documentazione prodotta in sede istruttoria, il suddetto credito deriva da dividendi, relativi agli esercizi 2004 e seguenti, non riscossi dall'ente per la somma complessiva (nel rendiconto 2013) di euro 19.872.425,00. In particolare, risultano dividendi, *interamente* mai riscossi, riferiti agli esercizi dal 2004 al 2007, per euro 12.960.430,00.

Il Comune di Bari ha, in un primo momento, affermato (nota n.214566 del 18 settembre 2015 della Ripartizione Enti partecipati) che "AMGAS S.p.A., sin dall'anno 2011, ha presentato all'A.C. un piano di rilancio aziendale e di rientro del debito da cui emergeva chiaramente come la costituzione della posta di debito derivasse dalla distribuzione di utili avvenuta negli anni in misura eccedente rispetto a quanto effettivamente possibile in relazione alla liquidità dell'azienda"; che la società ha pagato i dividendi degli anni 2011/2013 e i canoni di concessione dal 2008 e che il Comune di Bari non ha previsto per gli anni 2015/2017 entrate per dividendi da AMGAS. Successivamente, l'ente ha comunicato (nota n.267130 del 6 novembre 2015 della Ripartizione Enti partecipati e Fondi comunitari) che tali crediti sono "oggetto di valutazione da parte dell'Amministrazione Comunale sulle modalità più idonee e sostenibili per il relativo rientro". Nella medesima occasione, il Comune di Bari ha, tra l'altro, specificato che "la società, con nota del 23/10/2014 prot. n.31337, aveva proposto all'ente un elenco di soluzioni sul rientro del debito, manifestando la propria impossibilità nell'utilizzo della liquidità derivante dall'attività caratteristica senza compromettere sicurezza, efficienza della rete, rispetto degli adempimenti del regolatore. L'utilizzo di tale liquidità avrebbe impedito la distribuzione di ulteriori dividendi" e che "ad oggi, non è stato adottato o presentato dall'azienda un piano di rientro del debito".

Nella memoria illustrativa presentata prima della odierna adunanza pubblica (n.95215 del 21 aprile 2016) e nella nota n.92793 del 19 aprile 2016 della Ripartizione Enti partecipati allegata alla suddetta memoria, il Comune di Bari ha specificato di aver riscosso, nel corso del 2015, i dividendi relativi al 2005 (euro 1.130.965,00); di aver sollecitato più volte, a far data



dal 2008, il pagamento del credito in argomento (sono state allegare in proposito varie note di sollecito che avrebbero consentito di evitare il maturare della prescrizione di cui all'art.2949 del Codice civile) e di non aver proceduto "alla riscossione coattiva dei crediti che avrebbe generato sicuramente un danno alla società comunale e soprattutto al corretto espletamento del servizio pubblico di distribuzione del gas con rilevanti impatti in termini di sicurezza ed efficienza delle reti". Queste considerazioni sono state sostanzialmente ribadite dal Comune nel corso della odierna adunanza pubblica. In tale occasione, nel precisare che la situazione è stata sempre adeguatamente monitorata, l'amministrazione ha evidenziato la costante solidità finanziaria della menzionata società e la certezza di poter riscuotere il proprio credito.

In base alla documentazione acquisita e alle dichiarazioni prodotte, quindi, per un certo numero di anni, la società interamente partecipata AMGAS S.p.A. avrebbe previsto la distribuzione di utili in misura eccedente le sue possibilità, senza in realtà corrispondere alcunchè al Comune. Il Comune di Bari, a sua volta, ha proceduto ad effettuare accertamenti per cospicue entrate da dividendi che la società non era, in effetti, in grado di corrispondere (con conseguente formazione di ingenti residui attivi). Il Comune di Bari non è stato in grado, né nel corso della istruttoria, né nel corso dell'adunanza pubblica, di fornire soddisfacenti spiegazioni per motivare quanto accaduto. E' stato specificato solo che la mancata erogazione dei dividendi ha consentito alla società di effettuare più investimenti e di procedere ad ampliare la rete in alcune zone della città.

Quanto rilevato appare del tutto anomalo. Risulta, altresì, molto singolare che, da un lato, ripetutamente, la società abbia proceduto a prevedere la distribuzione di utili in misura eccedente le proprie possibilità senza che (almeno in base a quanto risulta a questa Sezione) ci fossero in merito rilievi da parte dei competenti organi di controllo della società, dall'altro lato che il Comune (pur essendo unico titolare della società) e i relativi organi di controllo, ignorassero quanto indicato, non impedendo che tale anomalo comportamento si ripetesse sistematicamente nel tempo e procedendo, sempre ripetutamente, ad accertamenti di entrate per somme che non potevano essere riscosse. Significativa, in tale contesto, è anche la circostanza che non sia stato ancora oggi definito, a distanza di anni, un piano di rientro per il pagamento del suddetto debito.

Senza entrare nel merito di considerazioni, non di competenza di questa Sezione, afferenti al rispetto o meno, nel caso in esame, delle norme di diritto societario, rilevato che quanto accaduto può aver altresì determinato un illegittimo sostegno finanziario alla medesima società interamente partecipata potenzialmente idoneo anche ad alterare le regole della concorrenza, per quanto riguarda più strettamente il controllo sulla contabilità del Comune di Bari rientrante nella competenza di questa Sezione, il Collegio evidenzia che quanto avvenuto rivela la sostanziale assenza di effettivi ed incisivi controlli da parte dell'ente in ordine all'andamento finanziario della società (pur essendo la stessa interamente partecipata). Ciascun ente pubblico partecipante in una società, a maggior ragione nell'ipotesi di una società



interamente partecipata, infatti, era tenuto ad effettuare adeguati controlli, anche prima della entrata in vigore dell'art.147-*quater* del D.Lgs. n.267/2000 che ha previsto in proposito una specifica disciplina, per i possibili riflessi delle vicende societarie sul bilancio dell'ente partecipante. In relazione a quanto emerso, per quanto di rispettiva competenza, desta molte perplessità anche il comportamento degli amministratori e degli organi di controllo della società (presumibilmente nominati dal Comune ai sensi dell'art.2449 del Codice civile). La vicenda descritta, specie in rapporto alle motivazioni addotte in ordine al mancato pagamento dei dividendi, contribuisce peraltro a rendere inattendibile il risultato di amministrazione dichiarato negli anni interessati essendo lo stesso composto anche dai suddetti dividendi.

Altri anomali residui attivi vetusti presenti in bilancio riguardano le spese elettorali. Il Comune di Bari, nel rendiconto 2013, risultava creditore di euro 896.940,25 riguardanti principalmente le elezioni amministrative ed europee del 1999 e, per importi minori, le elezioni europee del 2007 e le elezioni politiche del 2008. Il Comune di Bari, con la nota della Ripartizione Servizi demografici, elettorali e statistici n.92814 del 19 aprile 2016, allegata alla memoria illustrativa n.95215 del 21 aprile 2016 (che ha precisato che, al termine dell'esercizio 2015, il credito si è ridotto ad euro 748.319,51), ha ricostruito l'articolata vicenda specificando che la prima ingiunzione di pagamento (relativa alle elezioni amministrative 1999) nei confronti della Provincia di Bari risale all'anno 2004 e che il Comune ha proceduto alla compensazione con somme dovute alla Provincia di Bari per addizionale provinciale tassa rifiuti con D.D. n.2015/260/00089 del 14 settembre 2015 (data successiva all'avvio della presente istruttoria). Non risultano novità sugli altri crediti vantati dall'ente (es. nei confronti della Prefettura di Bari).

Altra rilevante criticità in materia di residui attivi è rappresentata dalla tardiva insinuazione al passivo, ammessa dall'ente ma non motivata, per il recupero delle spese sostenute per gli interventi di emergenza e di bonifica effettuati in ex stabilimenti di due ditte fallite fino, rispettivamente, al 31 luglio 2008 e al 4 settembre 2008. Il Tribunale di Vercelli, con n.3 diverse sentenze, impugnate dall'ente, non ha, infatti, riconosciuto le ragioni del Comune per n.3 crediti di euro 4.516.110,52 (R.G. n.999/2009, sentenza dell'1 settembre 2014), euro 257.805,79 (R.G. n.691/1999, sentenza dell'1 settembre 2014) ed euro 389.728,55 (n.1532/2008, sentenza dell'1 settembre 2014). La motivazione adottata dal suddetto Tribunale per il mancato riconoscimento dei crediti al Comune (tardiva insinuazione al passivo) induce il Collegio a ritenere che, al momento, non si può del tutto escludere la presenza di un danno erariale (come precisato nella nota n.92742 del 19 aprile 2016 dell'Avvocatura civica, il contenzioso è comunque ancora pendente in quanto la Corte di Appello di Torino non si è ancora pronunciata).

Altra rilevante criticità in materia di residui attivi vetusti presenti in bilancio è rappresentata dai considerevoli crediti vantati dal Comune di Bari per i rimborsi delle spese di funzionamento della Autorità di bacino BA/2. Nella memoria illustrativa n.95215 del 21 aprile



Handwritten signature or initials.

2016, il Comune di Bari ha affermato che, per tali residui, *"non si rilevano movimentazioni"*. Con la nota n.91790 del 19 aprile 2016 della Ripartizione Tutela ambiente, sanità e igiene, allegata alla menzionata memoria illustrativa, il Comune di Bari ha ammesso che *"è in corso la ricognizione delle poste attive e passive riferite alle diverse spese sostenute nei confronti dei Comuni facenti parte dell'Autorità"*.

Alla luce di quanto sopra riportato in riferimento alla generale gestione dei residui e, in modo più specifico, ai residui attivi vetusti e ad alcuni particolari crediti, emerge un quadro che denota una deprecabile superficialità nella gestione dei residui, una cattiva applicazione della disciplina in materia di riaccertamento dei residui, una notevole trascuratezza nelle procedure di riscossione dei crediti dell'ente (con possibili prescrizioni di ingenti crediti) e l'inattendibilità dei risultati di amministrazione dichiarati dall'ente per gli esercizi 2012 e 2013 in esame essendo gli stessi composti, in parte, da rilevanti residui attivi presumibilmente insussistenti o inesigibili. Per quanto riguarda in modo specifico l'attività di riaccertamento dei residui, imposta in via ordinaria dall'art.228 del D.Lgs. n.267/2000 prima della approvazione di ciascun rendiconto, appare evidente che la stessa, peraltro sistematicamente invocata dall'ente per giustificare la ripetuta violazione del termine stabilito dalla legge per l'approvazione del rendiconto, per gli esercizi 2012 e 2013 in esame, è stata condotta con una certa superficialità e con il mantenimento in bilancio di poste contabili di credito per le quali non risulta sufficientemente acclarata la sussistenza e l'esigibilità.

Questi aspetti determinano indubbiamente una certa confusione nella contabilità dell'ente e inducono, quindi, il Collegio a ritenere inattendibile, almeno sotto il profilo quantitativo, l'avanzo di amministrazione dichiarato (euro 139.164.873,57 nel rendiconto 2012, euro 164.832.553,25 nel rendiconto 2013) essendo lo stesso parzialmente derivante da crediti di sussistenza ed esigibilità dubbia o molto dubbia. Tale considerazione appare puntualmente dimostrata da quanto emerso a seguito della attività di riaccertamento straordinario condotta dall'ente, dopo il periodo esaminato, in relazione alla nuova disciplina sulla armonizzazione contabile. Premesso che l'ente aveva partecipato alla sperimentazione della nuova disciplina per l'anno 2014 (deliberazione G.C. n.611/2013), si rileva che, già alla data dell'1 gennaio 2014, lo stesso aveva proceduto ad individuare un fondo crediti di dubbia e difficile esazione al 31/12/2013 di euro 100.742.443,78, con una parte disponibile del risultato di amministrazione pari ad euro 20.244.857,89 (deliberazione G.C. n.399 del 15 luglio 2014). In occasione della approvazione del rendiconto 2014 (Deliberazione C.C. n.22 del 27 maggio 2015), a seguito del riaccertamento ordinario dei residui precedentemente condotto (deliberazione G.C. n.261 del 16 aprile 2015), a fronte di un risultato di amministrazione al 31/12/2014 di euro 258.401.747,97, considerando il fondo crediti di dubbia e difficile esazione (euro 160.037.150,43), il fondo rischi, la parte vincolata, ecc., si è successivamente registrato un disavanzo di amministrazione da ripianare nel 2015 di euro 30.685.369,78 (deliberazione C.C. n.22 del 27 maggio 2015). In altre parole, in breve tempo, il Comune di Bari è passato da una



Handwritten signature or initials.

situazione di ingente avanzo di amministrazione ad una situazione di disavanzo di amministrazione da ripianare. L'attività di riaccertamento condotta ultimamente ha, quindi, consentito di fare più chiarezza sulle effettive condizioni finanziarie del Comune.

Questa Sezione non dispone dei dati relativi al rendiconto 2015 (non ancora approvato). In occasione del richiesto riscontro con deliberazione consiliare alla presente pronuncia, l'ente dovrà fornire informazioni aggiornate in ordine agli aspetti elencati relativi alla gestione dei residui e al risultato di amministrazione.

* * * * *

6. Mutui non utilizzati per mancato affidamento di lavori.

Come già illustrato da questa Sezione in occasione dell'esame del rendiconto dell'esercizio 2011 del Comune di Bari (deliberazione n.208/PRSP/2014), la vigente normativa consente agli enti locali di ricorrere all'indebitamento esclusivamente nelle forme ed entro i limiti previste dalle leggi vigenti in materia e per la realizzazione degli investimenti. Con riferimento a mutui già contratti, sono generalmente consentite, a determinate condizioni, devoluzioni (consistenti sostanzialmente in un utilizzo parziale o totale del mutuo per finalità diverse da quelle inizialmente previste) ed estinzioni anticipate. Nel caso di lavori terminati, il capitale residuo può essere oggetto di devoluzione o somministrazione ai sensi del D.M. del 7 gennaio 1998 e quindi può essere destinato ad altre opere. L'assunzione di nuovo indebitamento, anche nel caso di rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla legge, in considerazione degli oneri finanziari corrispondenti, può avvenire solo in mancanza di altre risorse finanziarie meno dispendiose. L'accensione di un nuovo mutuo, con assunzione dei relativi oneri, in presenza di sufficienti risorse pienamente disponibili relative a mutui, già concessi e parzialmente o totalmente non utilizzati, per i quali l'ente già sostiene il pagamento di interessi, può determinare danno erariale. L'erogazione del residuo capitale o la devoluzione di mutui per i quali l'ente già sostiene oneri finanziari, se di importo sufficiente, può consentire, infatti, di evitare una maggiore spesa derivante dalla contrazione di un nuovo mutuo.

Nel rendiconto 2013 del Comune di Bari (punto 1.10.8 del questionario) erano presenti residui passivi del Titolo II, finanziati con indebitamento, non movimentati da oltre due esercizi, per i quali non vi era stato affidamento di lavori. Analoga problematica, come prima indicato, era stata riscontrata anche per il rendiconto 2011 (deliberazione n.208/PRSP/2014). Appare, invece, errata la risposta negativa fornita in merito nel questionario riferito all'esercizio 2012 (punto 1.9.8.b) essendo praticamente certa, alla luce della documentazione acquisita, la presenza di tale problematica anche in riferimento all'esercizio 2012. Dalla documentazione fornita dall'ente in sede istruttoria, si evince che dei n.72 mutui non movimentati presenti tra i residui passivi al 31 dicembre 2013, alla data della compilazione del riscontro istruttorio (14 ottobre 2015), quindi a distanza di quasi due anni, per n.33 mutui (stipulati a partire dal 2006) non risultava ancora avviata neanche la procedura per l'affidamento dei lavori. Tale situazione dimostra, evidentemente, una carente attività di programmazione delle opere pubbliche, una



consolidata gestione non ottimale dell'indebitamento e può configurare danno erariale (l'ammontare degli interessi corrisposti per i mutui non movimentati, relativi a lavori non aggiudicati, come riferito dall'ente nella nota n.244610 del 14 ottobre 2015, è stato infatti pari ad euro 556.863,00). L'anomalia della situazione emersa risulta sostanzialmente ammessa dallo stesso ente nel momento in cui viene precisato (nota n.244610 del 14 ottobre 2015) che, più volte e in più anni (lettere n.70646 del 20 marzo 2013 e n.68517 del 17 marzo 2014 e, più recentemente, lettera n.53201 del 5 marzo 2015), evidentemente con scarsi risultati, la Ripartizione Ragioneria generale ha segnalato la questione ai responsabili interessati. Non giustifica quanto rilevato la circostanza, sottolineata dall'ente nel corso dell'adunanza pubblica, che molti mutui non movimentati non sono di ingente importo e riguardavano le vecchie circoscrizioni comunali.

Il permanere della situazione esposta risulta, peraltro, ulteriormente censurabile anche in considerazione del fatto che questa Sezione aveva già sollevato la questione, nel 2014, in occasione dell'esame del rendiconto 2011 (deliberazione n.208/PRSP/2014) e che, con nota n.53201 del 5 marzo 2015, a seguito dei rilievi in merito esposti da questa Sezione qualche mese prima, sempre con riferimento proprio ai mutui stipulati fino al 2013, la Ripartizione Ragioneria generale del Comune di Bari aveva segnalato la questione per il relativo superamento (verifica dell'attualità dell'investimento previsto oppure diverso utilizzo o devoluzione del mutuo) ai competenti organi comunali (era stata segnalata la presenza di n.48 mutui in ammortamento non movimentati stipulati nel 1980 e negli anni 2006/2013). La sostanziale permanenza della problematica evidenziata, pur in presenza di una asserita attività di riordino, risulta ulteriormente confermata dalla recente nota n.93915 del 20 aprile 2016 della Ripartizione Infrastrutture, Viabilità e OO.PP..

Il Collegio non può non evidenziare all'ente la necessità di superare il presente rilievo nel più breve tempo possibile e, comunque, entro la fine del corrente esercizio finanziario anche per i possibili riflessi in termini di responsabilità erariale.

* * * * *

7. Debiti fuori bilancio e procedure di esecuzione forzata.

Il debito fuori bilancio rappresenta una obbligazione verso terzi per il pagamento di una determinata somma di denaro, assunta in violazione delle norme giuscontabili che regolano i procedimenti di spesa degli enti locali. L'art.194 del D.Lgs. n.267/2000 individua, per gli enti locali, in modo tassativo, l'ambito e le procedure per riconoscere la legittimità dei debiti fuori bilancio. La presenza di debiti fuori bilancio, specie se ricorrente come rilevabile nei confronti del Comune di Bari, costituisce chiaramente una grave patologia da rimuovere. La vigente normativa, anche in ossequio ai principi di veridicità, trasparenza ed equilibrio di bilancio, in presenza dei relativi presupposti, impone l'adozione tempestiva dei provvedimenti di riconoscimento dei debiti fuori bilancio. La mancata tempestiva adozione dei provvedimenti di riconoscimento dovuti, oltre a costituire una violazione di legge, può generare responsabilità a



carico di amministratori e/o dipendenti a causa della eventuale formazione di oneri aggiuntivi (es. per interessi passivi). Amministratori e dipendenti hanno, infatti, il dovere di evidenziare tempestivamente, senza attendere la scadenza prevista dall'art.193 del D.Lgs. n.267/2000, i debiti fuori bilancio affiorati. Nel caso di pagamento effettuato direttamente dal tesoriere a seguito di procedura esecutiva, l'ente deve immediatamente provvedere al riconoscimento e finanziamento del debito fuori bilancio e alla regolarizzazione del pagamento avvenuto.

Il riconoscimento del debito fuori bilancio afferisce ad un istituto pubblicistico che impone al Comune di valutare e apprezzare eventuali prestazioni rese in suo favore, ancorchè in violazione delle norme di contabilità. Il riconoscimento del debito fuori bilancio costituisce, in presenza dei presupposti di legge, un atto dovuto. Viceversa, in assenza dei presupposti di legge necessari per il riconoscimento, come sostenuto in varie occasioni anche dalla giurisprudenza non contabile, è comunque necessario un espresso provvedimento consiliare di rigetto della domanda dell'interessato (Consiglio di Stato, Sez. V, 27 dicembre 2013, n.6269). In sostanza, quando affiora un debito fuori bilancio, l'organo consiliare ha comunque il dovere di pronunciarsi in ordine al riconoscimento. Non sussiste, pertanto, ovviamente, un obbligo di riconoscimento dei debiti fuori bilancio ma sussiste un obbligo di pronunciarsi sulla riconoscibilità del debito fuori bilancio emerso.

I debiti fuori bilancio possono essere oggetto di comportamenti elusivi ai fini del rispetto del patto di stabilità. In generale, il tardivo riconoscimento, finanziamento o pagamento di un debito fuori bilancio può integrare un comportamento elusivo ai fini del rispetto del patto di stabilità o, comunque, può alterare il computo necessario per accertare l'effettivo rispetto della relativa normativa. La Corte dei conti (deliberazione n.17/SEZAUT/2014, pag.20), con riferimento ai debiti fuori bilancio, ha riconosciuto varie ipotesi di comportamento elusivo. Costituisce comportamento elusivo, se eccedente i limiti del patto, ad esempio, il rinvio ad esercizi successivi di impegni di spesa per debiti fuori bilancio di parte corrente o di pagamenti per debiti fuori bilancio di parte investimenti.

L'art.23, co.5, della legge n.289/2002, inoltre, stabilisce che i provvedimenti di riconoscimento di debito fuori bilancio sono trasmessi agli organi di controllo e alla competente Procura della Corte dei conti. Tale norma, dotata anche di un sicuro effetto deterrente, risulta evidentemente rivolta a consentire alla Corte dei conti, automaticamente, in presenza di riconoscimento di un debito fuori bilancio, di verificare la sussistenza di un danno erariale e, inoltre, a disincentivare il ricorso a tale strumento, certamente di carattere eccezionale, al di fuori delle limitate ipotesi consentite dall'ordinamento. Considerato che il riconoscimento di un debito fuori bilancio costituisce indice di possibili patologie nella ordinaria attività di gestione, l'assoggettamento di tale provvedimento al controllo della Corte dei conti soddisfa le esigenze di contenimento della spesa pubblica ed è conforme al principio di buon andamento delle pubbliche amministrazioni (Corte costituzionale n.64/2005). Tale obbligatorio adempimento va anche rapportato a quanto chiaramente disposto dall'art.1, co.3, della legge n.20/1994



secondo il quale "qualora la prescrizione del diritto al risarcimento sia maturata a causa di omissione o ritardo della denuncia del fatto, rispondono del danno erariale i soggetti che hanno omesso o ritardato la denuncia".

Il Comune di Bari presenta varie criticità in tema di debiti fuori bilancio. La presenza di una situazione critica in tema di debiti fuori bilancio, già segnalata da questa Sezione nella precedente deliberazione n.208/PRSP/2014, è attestata anche dal ripetuto superamento del parametro di deficitarietà strutturale n.8 precedentemente evidenziato. Il Comune di Bari, infatti, negli esercizi 2012 e 2013, ha riconosciuto debiti fuori bilancio di ammontare rilevante superando abbondantemente il corrispondente parametro di deficitarietà strutturale n.8 (superato anche nei successivi esercizi 2014 e 2015). Risultano, infatti, riconosciuti debiti fuori bilancio per euro 48.579.647,61 nell'esercizio 2012 e per euro 18.817.608,08 nell'esercizio 2013. Trattasi di debiti fuori bilancio, sia di parte corrente che di parte capitale, per acquisizione di beni e servizi senza preventivo impegno di spesa e per sentenze esecutive sfavorevoli. Il riconoscimento del debito, tra l'altro, è talvolta avvenuto con ritardo. Tali debiti risultano quasi tutti pagati (nel corso dell'istruttoria sono state fornite spiegazioni nel caso di omesso o parziale pagamento) e sono stati tutti comunicati dall'ente alla Procura di questa Corte come imposto dalla legge.

Alla presenza di debiti fuori bilancio di considerevole importo si affianca la presenza, in entrambi gli esercizi in esame, di procedimenti di esecuzione forzata presso il Tesoriere per ingenti importi (per il 2012 ad euro 23.867.594,28, per il 2013 euro 1.297.438,28). Come sopra indicato, per l'esercizio 2012, ciò ha determinato anche il superamento del corrispondente parametro di deficitarietà n.5. L'amministrazione non ha fornito sufficienti chiarimenti sulle ragioni che hanno condotto, nel corso degli esercizi in esame, più volte, ad un procedimento di esecuzione forzata che, solitamente, è avviato dall'interessato a fronte di ritardi nel pagamento di somme già impegnate o corrispondenti a debiti fuori bilancio. Non appare superfluo rammentare che ciò è avvenuto nonostante quanto disposto dall'art.14 del D.L. n.669/1996 (convertito in legge n.30/1997) in base al quale "le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici non economici completano le procedure per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali e dei lodi arbitrali aventi efficacia esecutiva e comportanti l'obbligo di pagamento di somme di danaro entro il termine di centoventi giorni dalla notificazione del titolo esecutivo. Prima di tale termine il creditore non può procedere ad esecuzione forzata né alla notifica di atto di precetto". Dalla nota di riscontro emerge che, in relazione ai suddetti pignoramenti, il Comune di Bari ha provveduto successivamente a riconoscere il relativo debito fuori bilancio e a pagare, svincolando le somme pignorate.

L'amministrazione ha evidenziato (nota n.95215 del 21 aprile 2016) che buona parte dei debiti fuori bilancio rilevati deriva da contenziosi sorti molti anni fa e che, dopo la menzionata deliberazione n.208/PRSP/2014, a partire dal 2015, in ottemperanza alla deliberazione consiliare n.7/2015, sono state intraprese "numerose attività tese a scongiurare la formazione



di debiti fuori bilancio" e che tale attività ha riguardato anche l'affidamento di servizi e forniture (una parte dei debiti fuori bilancio rilevati negli ultimi anni deriva, infatti, da acquisti di beni e servizi senza preventivo impegno di spesa).

Il Collegio prende atto di tale attività correttiva i cui risultati saranno valutati in occasione dell'esame dei corrispondenti rendiconti.

* * * * *

8. Servizi conto terzi.

Le entrate e le spese relative ai servizi per conto di terzi riguardano poste che rappresentano per l'ente, al tempo stesso, un credito e un debito. Le suddette poste rappresentano mere partite di giro. Si tratta, infatti, di somme da riscuotere e da incassare per la realizzazione di un interesse ascrivibile ad altro soggetto giuridico. In altre parole, le poste relative ai servizi conto terzi riguardano attività rispetto alle quali l'ente è terzo e opera come mero esecutore. In relazione a tali attività non deve, quindi, sussistere alcun rischio per il bilancio dell'ente. Per gli esercizi 2012 e 2013 in esame, le entrate e le spese da servizi conto terzi riguardano tassativamente le voci previste dal D.P.R. n.194/1996. Per costante e consolidata giurisprudenza contabile anche di questa Sezione, vige la tassatività delle voci imputabili nei servizi conto terzi al fine di evitare alterazioni alle risultanze contabili. Sono iscrivibili nei servizi conto terzi, pertanto, solo le operazioni poste in essere dall'ente, non per la realizzazione di un proprio fine istituzionale, ma per conto di altri soggetti, in assenza di qualsiasi discrezionalità e autonomia decisionale dell'ente stesso. Non è, pertanto, sufficiente, per la relativa allocazione nei servizi conto terzi, la sola circostanza che una spesa sia sostenuta dall'ente per un terzo e sia destinata ad essere interamente rimborsata.

Non sono imputabili tra i servizi conto terzi le partite attive e passive relative a soggetti come i piani di zona, privi di un proprio bilancio, cui l'ente partecipa quale capofila (es. Sez. Campania n.14/2015/PRSP). Questa Sezione (es. deliberazione n.84/2014/PRSP), in sintonia con un consolidato orientamento interpretativo, ha avuto occasione di precisare che *"la gestione in forma associata di funzioni e servizi non costituisce di per sé motivazione per l'iscrizione nei servizi per conto terzi delle relative entrate ed uscite"*. Una interpretazione diversa renderebbe del resto superfluo l'art.31, co.6-bis, della legge n.183/2011. La Corte costituzionale (sentenza n.188/2014) ha chiarito che *"le partite di giro sono poste di entrata e di spesa per definizione in equilibrio, gestite dall'ente in nome e per conto di altri soggetti ma, in ogni caso, estranee all'amministrazione del suo patrimonio. Esse si articolano in voci di entrata e di spesa analiticamente correlate che presuppongono un equilibrio assoluto, il quale si sostanzia in un'ontologica invarianza dei saldi contabili"*.

I servizi conto terzi costituiscono una fattispecie con proprie caratteristiche peculiari e non una categoria di carattere residuale nella quale comprendere, per mere esigenze di comodità, voci di entrata e di spesa per le quali si riscontrano difficoltà nella allocazione nei pertinenti titoli di bilancio. Sono comunque da evitare imputazioni provvisorie ai capitoli



inerenti le entrate e le spese per partite di giro delle riscossioni e dei pagamenti effettuati in assenza dell'ordinativo di incasso e di pagamento. Non hanno natura di "servizi conto terzi" le operazioni in attesa di imputazione definitiva nel pertinente titolo del bilancio. L'art.165, co.12, del D.Lgs. n.267/2000, infine, nel testo vigente durante gli esercizi finanziari 2012 e 2013 in esame, precisava che *"le entrate e le spese per le funzioni delegate dalle regioni non possono essere collocate tra i servizi per conto di terzi"*.

Il Comune di Bari, per gli esercizi 2012 e 2013 in esame, ha proceduto all'inserimento tra le *"altre per servizi conto terzi"* di alcune voci per le quali tale allocazione risulta non conforme alla normativa contabile (es. lavori in danno; anticipazioni oneri condominiali conduttori morosi immobili ERP; anticipazione per conto della ASL per trasporto disabili). L'impropria iscrizione è stata ammessa dall'ente nelle controdeduzioni (n.244610 del 14 ottobre 2015). Il Comune di Bari, infatti, ha precisato che *"a partire dall'esercizio 2014 ha provveduto ad alimentare i servizi conto terzi/partite di giro unicamente sulla scorta delle indicazioni della disciplina vigente, ivi compreso il paragrafo 7 del Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, allegato 4/2 del D.Lgs. n.118/2011, e della giurisprudenza contabile"*. Ferma restando l'azione correttiva asseritamente intrapresa dall'ente recentemente, per gli esercizi 2012 e 2013 in esame, in materia di servizi conto terzi, permangono quindi sostanzialmente le criticità già precedentemente rilevate per il rendiconto 2011 (deliberazione n.208/PRSP/2014).

L'amministrazione ha ammesso (lettera n.95215 del 21 aprile 2016) che *"con specifico riferimento ai residui attivi per anticipazioni oneri condominiali conduttori morosi immobili ERP permangono criticità"*. Trattasi di una voce di considerevole importo in quanto l'importo accertato (e in buona parte pagato) per tale ragione è stato di euro 492.855,95 (di cui solo euro 1.127,82 riscossi in competenza) nel 2012 e di euro 474.827,31 (di cui solo euro 890,49 riscossi in competenza) nel 2013. Di tali somme restano da riscuotere, rispettivamente, euro 490.605,40 ed euro 443.127,50 (nota n.269062 dell'11 novembre 2015). L'ente ha ammesso, nel corso dell'adunanza pubblica, che la riscossione di tali crediti risulta molto bassa. Le difficoltà incontrate dal Comune nel recuperare, anche a distanza di anni, le somme anticipate per oneri condominiali in favore di conduttori morosi degli alloggi ERP dimostra che risulta infondata la convinzione dell'ente, posta a fondamento della allocazione di tale voce tra i servizi conto terzi, secondo la quale *"l'ente ha ritenuto di operare unicamente per compiti estranei alle competenze proprie, realizzati nel preminente interesse di soggetti terzi e per le quali l'ente medesimo non ha assunto alcun rischio, né operativo, né patrimoniale, qualificandosi, in definitiva, come mero esecutore materiale di determinazioni altrui, in assenza di autonomia gestionale"* (risposta n.244610 del 14 ottobre 2015).

Sempre in materia di servizi conto terzi, il Collegio evidenzia l'ingente importo e la forte discrasia presente tra i residui attivi del Titolo VI (nel 2013 euro 47.378.722,15) ed i residui passivi del Titolo IV (nel 2013 euro 37.113.281,75) e la presenza, sempre nel rendiconto 2013 di residui attivi del Titolo VI risalenti agli anni 2008 e precedenti di ammontare rilevante (euro



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

31.643.065,44). Quanto rilevato rende molto dubbia l'effettiva riconducibilità ai servizi conto terzi delle varie voci ivi allocate. In relazione ai residui attivi vetusti del Titolo VI, peraltro, a prescindere dalla descritta non riconducibilità ai servizi conto terzi, come parzialmente ammesso dall'ente (es. note n.92695 del 19 aprile 2016 della Ripartizione Patrimonio e n.95215 del 21 aprile 2016), sussistono dubbi sulla effettiva esigibilità di molti crediti a cui si riferiscono. Il Comune di Bari dovrà procedere ad una attenta ricognizione della situazione.

* * * * *

9. Criticità in materia di partecipazioni societarie.

Il Comune di Bari è titolare di varie partecipazioni societarie. L'istruttoria condotta ha consentito di rilevare la presenza di alcune criticità in materia di società partecipate.

L'allora vigente art.6, co.4, del D.L. n.95/2012 imponeva di allegare al rendiconto della gestione una nota informativa contenente la verifica dei crediti e dei debiti reciproci tra l'ente e le società partecipate. La predetta nota, asseverata dai rispettivi organi della revisione, aveva il compito non solo di evidenziare analiticamente eventuali discordanze, ma anche di fornire le relative motivazioni e di adottare "senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie". Trattasi di norma palesemente volta a rafforzare e garantire la trasparenza e la veridicità del bilancio dell'ente interessato e delle società partecipate evidentemente compromesse dalla eventuale presenza di disallineamenti nelle reciproche partite debitorie e creditorie. Proprio per questa ragione la corrispondente nota informativa doveva essere allegata al rendiconto di gestione e asseverata dai rispettivi organi della revisione. La giurisprudenza contabile ha avuto modo di chiarire che il suddetto obbligo riguarda tutte le società, comprese le partecipazioni indirette (Sez. Lombardia n.479/PAR/2013) e le società in liquidazione (Sez. Regione siciliana, n.394/PAR/2013).

Il Comune di Bari ha adempiuto al menzionato obbligo di verificare crediti e debiti reciproci con le società partecipate AMGAS spa, AMGAS srl, AMIU, AMTAB e Multiservizi. La suddetta attività di verifica appare, invece, non effettuata per altre società partecipate dal Comune in via indiretta o in liquidazione (es. AMS, Pugliaenergy, CESE). Informazioni più precise potranno eventualmente essere rese dall'ente in sede di riscontro alla presente pronuncia.

L'attività di verifica condotta ha evidenziato, per entrambi gli esercizi in esame, discordanze di significativo importo (maturate anche negli esercizi precedenti) per i crediti ed i debiti reciproci tra Comune e alcune società partecipate (AMIU, Multiservizi e AMTAB). Non tutte le discordanze emerse sono state oggetto di riconciliazione nei termini previsti. Alcune situazioni risultano tuttora in via di definizione (lettere n.214708 del 18 settembre 2015 e n.92680 del 19 aprile 2016 della Ripartizione Enti partecipati). Il Comune ha dichiarato (lettera n.214708 citata) di non aver effettuato alcun ripianamento nei confronti degli organismi partecipati che hanno presentato perdite (Consorzio ASI, MAAB, Fiera del Levante, Fondazione



Er

GS

Petruzzelli). Sono stati erogati solo contributi in conto esercizio (es. quote associative).

Non risultano ancora concluse le procedure di dismissione di alcune società avviate da tempo: LASER srl (deliberazione C.C. n.2/2010); Pugliaenergy Spa (in liquidazione dal 22 marzo 2012 e con perdite nei bilanci 2012 e 2013); Patto territoriale dell'area metropolitana (in liquidazione dal 27 aprile 2006). L'ente ha illustrato le ragioni di quanto rilevato. Si tratta di ragioni non sempre condivisibili. Per la società Laser, la mancata dismissione (decisa nel 2010) è stata motivata con la rinuncia (nel 2013) del professionista incaricato di valutare le quote societarie detenute dall'ente, ai fini della successiva cessione, per una non meglio spiegata "impossibilità oggettiva". Per la società Pugliaenergy la procedura sarebbe, invece, "in fase di chiusura". Per il Patto territoriale dell'Area metropolitana il ritardo sarebbe dovuto principalmente alla temporanea sospensione della procedura a seguito del riconoscimento di ingenti fondi da parte del Ministero dello Sviluppo economico. Per quanto riguarda, invece, il Consorzio ATO BA/2, la procedura di liquidazione è tuttora in corso in virtù della proroga del termine di cessazione dei Consorzi ATO disposta dalla Regione Puglia con D.G.R. n.2346/2015 (lettera n.91790 del 19 aprile 2016 della Ripartizione Tutela ambiente, sanità e igiene).

Sempre con riferimento alle partecipazioni societarie dell'ente, si richiama quanto precedentemente riferito in merito alla mancata riscossione, per più esercizi, dei dividendi della società Amgas.

Visto il notevole numero di partecipazioni societarie (di entità e tipologie diverse) e la possibile incidenza delle stesse sul bilancio dell'ente e sullo svolgimento dei compiti istituzionali, il Collegio ritiene opportuno evidenziare all'ente la necessità di una adeguata e costante applicazione del sistema di controlli sulle società partecipate previsto dalla legge (articoli 147-*quater* e seguenti del D.Lgs. n.267/2000). Sul punto, inoltre, in conformità ad una posizione costantemente espressa, il Collegio ritiene opportuno evidenziare che, anche in assenza di perdite e anche in relazione alle società che svolgono attività strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali, il mantenimento di una partecipazione societaria si giustifica solo fino a quando la società partecipata fornisce una corrispondente utilità alla collettività amministrata in quanto, in caso contrario, considerato che il capitale investito non può rimanere inutilmente immobilizzato, è necessario che le risorse investite siano disinvestite e indirizzate per impieghi più proficui. Questi principi, da applicare a maggior ragione per società in perdita o non necessarie, risultano evidentemente rafforzati dalla recente disciplina in tema di razionalizzazione delle partecipazioni societarie (art.1, co.611 e seguenti, della legge n.190/2014).

* * * * *

10. Cassa di previdenza, sovvenzioni ed assistenza del personale comunale.

A seguito di apposita segnalazione, per quanto di competenza di questa Sezione regionale di controllo e, quindi, fatti salvi eventuali profili di responsabilità erariale di competenza della Corte dei conti nell'esercizio di altra funzione, sono stati effettuati



approfondimenti in merito ai contributi che il Comune di Bari provvede annualmente ad erogare alla "Cassa di previdenza, sovvenzioni ed assistenza tra dipendenti comunali". In particolare, tali approfondimenti sono stati indirizzati a conoscere la normativa alla base del contributo corrisposto, le modalità di quantificazione del medesimo contributo e l'importo corrisposto negli ultimi anni, la relativa allocazione in bilancio e se il suddetto contributo è stato oggetto di contrattazione decentrata ed è stato computato tra le spese del personale per il rispetto dei vari limiti imposti in merito dalla legge.

Il Comune di Bari, nella nota n.112192 dell'11 maggio 2016 e nel corso dell'odierna adunanza pubblica, ha giustificato l'erogazione di tali contributi, avvenuta sistematicamente nel corso degli ultimi anni, sulla base del combinato disposto di numerose norme (art.30, co.2, del D.P.R. n.268/1987; art.9 della legge n.537/1993; art.10 del D.L. n.437/1996; art.55, co.2, della legge n.449/1997; art.26, co.21, della legge n.448/1998; art.62 del D.L. n.5/2012; art.69, co.1, del D.Lgs. n.165/2001). L'ente non ha fatto, invece, alcun riferimento all'art.17 della legge n.152/1968 che vieta espressamente agli enti locali "di corrispondere trattamenti supplementari di fine servizio e pensionistici in favore dei propri dipendenti in aggiunta al trattamento dovuto dagli enti previdenziali cui il personale medesimo è iscritto per legge".

L'ente ha anche precisato che la liquidazione del suddetto contributo è avvenuta fino al 2014, essendo attualmente in corso una verifica delle disposizioni vigenti in materia; che l'importo annuo pagato negli esercizi 2011/2014 è stato di euro 492.751,53 e, infine, che il contributo è stato allocato in bilancio prima nel servizio 04 "assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona", poi nel programma 07 "programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali". L'ente, quindi, sostanzialmente, non ha considerato tale spesa quale spesa per il personale ma come spesa di carattere sociale e ha proceduto alla relativa quantificazione ed erogazione al di fuori della contrattazione decentrata integrativa. Tale spesa è stata, quindi, esclusa dal computo delle spese per il personale previste dall'art.1, co.557, della legge n.296/2006 e dall'art.9, co.2-bis, del D.L. n.78/2010. Non sono state fornite spiegazioni in merito alle modalità di quantificazione del suddetto contributo. L'ente, infatti, su questo punto, si è limitato a precisare che "il contributo è stabilito annualmente con i provvedimenti di programmazione dell'ente ed è finalizzato ad assicurare gli equilibri finanziari complessivi della Cassa in base alle vigenti disposizioni contenute nello Statuto che prevedono specifiche modalità di contribuzione da parte degli iscritti e di calcolo del premio di buonuscita spettante a quelli che cessano dal servizio".

La questione esposta presenta profili di dubbia legittimità e risulta certamente meritevole di adeguati approfondimenti. Per tali approfondimenti risulta necessario, in via preliminare, conoscere gli ultimi atti adottati dall'ente (es. atto con il quale è stato sospeso il pagamento del contributo in argomento) e l'esito delle verifiche sulla legittimità delle erogazioni finora effettuate che lo stesso ente ha dichiarato di aver avviato. A riscontro della presente deliberazione, quindi, il Comune di Bari dovrà informare questa Sezione in ordine all'esito delle



verifiche effettuate o in corso. Analoga comunicazione dovrà essere trasmessa alla competente Procura contabile al fine di accertare il ricorrere nella fattispecie di un danno erariale. Il Collegio ritiene necessario che, per la suddetta attività di verifica, il Comune di Bari tenga conto non solo della normativa dallo stesso citata ma anche del già menzionato art.17 della legge n.152/1968 e della correlata giurisprudenza (es. Corte cost. n.138/1979; Cons. Stato, Sez. V, n.1358/2009; Cass., Sez. V, n.19698/2013, ecc.) e, inoltre, dell'art.12 della legge n.241/1990 in materia di provvedimenti attributivi di vantaggi economici adottati da una pubblica amministrazione.

P. Q. M.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Puglia, nell'esercizio delle funzioni conferite dall'art.7, co.7, della legge n.131/2003, dall'art.1 co.166, della legge n.266/2005 e dall'art.148-bis del D.Lgs. n.267/2000, in relazione agli esiti del controllo sui rendiconti degli esercizi 2012 e 2013 del Comune di Bari:

1) Dichiara che costituiscono violazione di norma finalizzata a garantire la regolarità della gestione finanziaria oppure irregolarità o situazione suscettibile di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari dell'Ente: la tardiva approvazione dei rendiconti degli esercizi 2012 e 2013; il superamento dei parametri di deficitarietà strutturale n.4 e n.5 nell'esercizio 2012 e n.2, n.4 e n.8 nell'esercizio 2013; la realizzazione, mediante *project financing* anziché appalto, di un'opera non dotata di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza ma per la quale, al contrario, il privato che la realizza e gestisce fornisce direttamente servizi al Comune e trae la propria remunerazione da pagamenti effettuati dallo stesso ente, con conseguente alterazione dei dati relativi all'indebitamento e al rispetto del patto di stabilità; la scadente gestione dei residui descritta in motivazione con conseguente inattendibilità del risultato di amministrazione dichiarato; la presenza di mutui non utilizzati, anche per mancato affidamento dei lavori, per i quali l'ente paga interessi passivi; la presenza di debiti fuori bilancio e di procedimenti di esecuzione forzata; lo scorretto inserimento di voci tra i servizi conto terzi e la mancata riscossione di una parte di esse; la mancata riconciliazione delle discordanze presenti tra le reciproche partite debitorie e creditorie con alcune società partecipate; la mancata chiusura di alcune procedure di liquidazione di società partecipate da tempo aperte.

2) Dispone che l'amministrazione proceda a monitorare costantemente e adeguatamente il rapporto contrattuale in tema di efficienza energetica, in essere per effetto del contratto rep. n.37195 dell'11 maggio 2012, sia in ordine alla rilevante e pluriennale incidenza finanziaria, che in ordine al permanere delle ragioni di convenienza che hanno indotto l'ente alla relativa programmazione ed attuazione apportando, laddove necessario, i correttivi consentiti dalla convenzione stipulata.



3) Dispone che il Comune informi questa Sezione e la competente Procura contabile in merito all'esito delle verifiche svolte sulla legittimità del contributo annuale disposto in favore della "Cassa di previdenza, sovvenzioni ed assistenza tra dipendenti comunali".

4) Prescrive che l'ente adotti tempestivamente ogni misura correttiva idonea a superare definitivamente le criticità rilevate nella presente deliberazione.

5) Dispone che l'Organo di revisione dell'ente svolga, in merito a quanto riportato nella presente deliberazione, una attenta attività di controllo e vigilanza riferendo a questa Sezione ogni aspetto rilevante.

6) Stabilisce che copia della presente pronuncia sia trasmessa, a cura della Segreteria della Sezione, al Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale e all'Organo di revisione del Comune di Bari per gli adempimenti di rispettiva competenza.

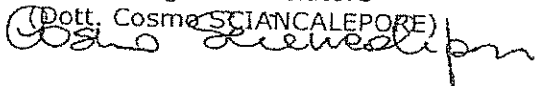
7) Dispone che la deliberazione consiliare di presa d'atto della presente pronuncia da parte dell'ente e di adozione di tutti i provvedimenti necessari, se non diversamente previsto, dovrà essere adottata dal Comune entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione del deposito della presente deliberazione. La deliberazione consiliare e tutti gli ulteriori atti adottati dall'ente dovranno essere trasmessi a questa Sezione, unitamente alla attestazione dell'avvenuto adempimento dell'obbligo di pubblicazione della presente deliberazione disposto dall'art.31 del D.Lgs. n.33/2013, nei successivi 30 giorni.

Così deciso, in Bari, il giorno 12 maggio 2016.

* * * * *

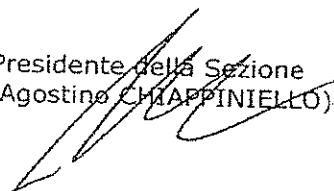
Il Magistrato relatore

(Dott. Cosmo SCIANCEPORE)



Il Presidente della Sezione

(Dott. Agostino CHIAPPINIELLO)



depositata in Segreteria

il 30 GIU 2016 ...

Il Direttore della Segreteria

(dott.ssa Marialuce SCIANNAMEO)



Il presente verbale viene sottoscritto nei modi di legge:

IL PRESIDENTE
Michelangelo Cavone

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Ilaria Rizzo

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune dal 05/09/2016 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Il Direttore di Ripartizione
Ilaria Rizzo

Bari, 05/09/2016

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su relazione dell'incaricato si certifica che la presente delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune di Bari dal 05/09/2016 al 19/09/2016.

L'incaricato

Bari, 22/09/2016

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza dei termini di pubblicazione di cui all'art. 134 TUEL.

Il Direttore di Ripartizione
Ilaria Rizzo

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 82/2005, del t.u. n. 445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è memorizzato digitalmente ed è rintracciabile sul sito internet <http://albo.comune.bari.it>